ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 26 Agosto 1909* — NUM. 236

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso i Signori Corrispondenti

Esce tutti i giorni pomeridiani dopo gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 32 50 16 25 5 50
Estero (paesi compresi nell'unione postale) ... 55 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non fendre

LE INSERZIONI

(Costo corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Alla conquista del buco mancato

Lo zucchero

Abbiamo trattato due importanti argomenti: quello del grano e quello delle carni. Oggi ritorniamo a esaminare le sorti di un prodotto fondamentale nell'alimentazione igienica di un popolo e per le sue applicazioni industriali e su cui — a diversità dei due casi precedenti — pesa gravissimo l'elemento di uno dei dazi politicamente più iniqui e finanziariamente più affaristici. La posizione del privilegio acquistato da «trentadue baroni» dello zucchero, potrebbe venire tanto più agevolmente espugnata, in quanto non si può ripetere per esso il ritornello che l'interesse dei produttori viene fatalmente a coincidere con quello del pubblico erario. Nel caso del dazio sui cereali, ad esempio, contro ogni obbiezione anche la più ragionevole si erige il «fin de non recevoir» del ministro del Tesoro, il quale non intende rinunziare a quella ottantina di milioni che, in media, le dogane gettano nelle casse dello Stato per l'entrata dei grani stranieri.

Nel caso dello zucchero invece il vantaggio che il fisco ritrae dal formidabile dazio doganale — di L. 88 per il greggio e di L. 99 per quello raffinato al quintale — è trascurabile e sempre meno rilevante di anno in anno. Come è noto, questo prodotto ha perduta tanta importanza come cespite doganale quanta ne ha acquistata come cespite delle tasse di fabbricazione, perchè le fabbriche indigene in breve volgere di tempo divennero per numero e per potenza di produzione capaci di sopperire a grandissima parte del fabbisogno del paese, al quale somministrarono dal 1904-905 — da quando cioè la statistica ufficiale delle tasse di fabbricazione consente di poter calcolare il consumo degli zuccheri — quintali 5.146.444 di prodotto, mentre ne furono consumati 4.889.638. Lo squilibrio fra la produzione e il consumo, di 743.194 quintali, fu eliminato con 394.549 quintali importati dall'estero e con un assottigliamento di quintali 348.645 nello «stock» esistente al principio dell'esercizio 1904-905, che da quintali 545.321 si trovò ridotto a 196.676 alla fine del 1907-908.

E' per questa accresciuta produzione interna che il reddito doganale sullo zucchero, che nel 1884-85 dava ben 67.772.000 lire, nell'esercizio 1907-908 si era ridotto a L. 12.828.000, malgrado l'incremento, lentissimo sì, ma continuo, del consumo nazionale. Laddove la tassa di fabbricazione sullo zucchero prodotto all'interno è cresciuta nello stesso periodo da L. 720.000 a L. 34.393.474.

Dunque, il vantaggio dell'Erario è limitato — in quanto al dazio di confine — a una dozzina di milioni. Quale è il danno che i consumatori risentono dall'odierno regime premiato? A non riguardare che lo zucchero di 1.a qualità, che è quello usato comunemente, la quantità fabbricata nel 1907-908 fu di quintali 1.300.000 circa. La protezione è data dalla differenza fra il dazio (L. 99) e la tassa di fabbricazione (L. 70.15): è cioè di L. 28.85 al quintale. Quindi i consumatori italiani hanno pagato alle 32 fabbriche un tributo di oltre 37 milioni di lire. Il valore d'impianto e del macchinario di questi 32 stabilimenti fu stimato in circa 80 milioni: quindi la protezione è tale da ammortizzare in due anni circa tutti gli impianti.

Questo premio formidabile ha reso il prezzo dello zucchero italiano il più proibitivo dei paesi civili, togliendo inoltre ad esso ogni elasticità e quindi impedendo ai consumatori di valersi del fenomeno mondiale del ribasso nel costo di questo prodotto, come si vede da questa tabella:

Prezzo medio per quintale raffinato dello zucchero di barbabietola.

Mercati	1902-903	1907-908
Magdeburgo	L. 93	L. 50
Parigi	» 93	» 57
Londra	» 18	» 25
Genova fuori dogana	» ?	» 27 50
Genova entro dogana	» 127	» 132 —

Come tutti sanno poi, questo prezzo di L. 132 al quintale per la vendita all'ingrosso subisce un ulteriore aumento prima di giungere al consumatore al minuto, il quale così paga L. 1 50 al chilogramme un prodotto che costa in Svizzera L. 0 50, in Francia, Belgio, Austria e Germania da L. 0 60-0 80, e in Inghilterre L. 0 30-0 35. E parimenti tutti sanno che per tale motivo il consumo medio annuo di zucchero per abitante, che è di circa 50 chili in Inghilterra, è giunto faticosamente solo nel 1907-908 da noi a ch. 4, mettendo sotto questo punto di vista l'Italia dietro alla Spagna e alla Turchia.

Ora la immobilità del prezzo e del consumo sono due indici caratteristici per dimostrare che il prodotto che si esamina viene fabbricato in regime di monopolio o di sindacati: perchè è solo sottraendosi alle leggi della libera concorrenza che i produttori riescono a mantenere rigido il prezzo, malgrado ogni oscillazione negli elementi che costituiscono il costo di produzione.

E difatti, che le 32 fabbriche italiane siano sotto una sola direttiva dal 1902 in poi, non è più un mistero per nessuno. Come è risaputo — dopo la storia tessutane dal Giretti alla conferenza internazionale tenutasi a Bruxelles in quell'anno per iniziativa dell'Inghilterra, i rappresentanti delle nazioni interessate convennero che il premio dato agli zuccherieri in tutti i paesi non doveva, per il prodotto raffinato, superare le L. 6 al quintale. L'Italia, per proteggere gli interessi... dei consumatori, mediò quale suo delegato a quel Congresso il principe degli zuccherieri italiani, l'on. Emilio Maraini, il quale seppe lavorare così abilmente da fare escludere l'Italia dal gran patto internazionale: essa fu autorizzata a conservare sulle spalle dei suoi consumatori il premio di lire 28 85 — anzichè di L. 6! — al quintale «fino a quando la produzione divenisse così ingente da rendere il nostro paese esportatore di zucchero».

E siccome tale condizione dipende naturalmente dai produttori, era evidente che le 32 fabbriche immediatamente si accordassero per contenere la fabbricazione entro limiti tali che quella condizione non avesse mai da verificarsi.

Ora è da considerare che il meccanismo delle tasse di fabbricazione è tale che per se stesso dà un certo impulso alla costituzione dei Sindacati, specialmente di quelli che si propongono di regolare la produzione dei singoli associati. Difatti, nei patti industriali di quest'ultima natura, uno dei pericoli pel Sindacato risiede nella possibilità che uno o l'altro dei componenti, attratto dall'ingordigia, cerchi di sopplantare di produrre e vendere più di quanto gli sarebbe consentito dal patto sociale: e un controllo rigoroso non è sempre possibile, e per converso è sempre difficile, costoso e poco atto a restringere vincoli di cordialità fra gli associati. Ma se l'industria sindacata va soggetta all'imposta di fabbricazione, questa grossa difficoltà si dilegua. I sistemi meccanici con cui il Fisco misura le quantità prodotte nei vari stabilimenti, grazie a una sorveglianza a base di contatori e di guardie stabilita a proprie spese, sono così rigorosi, che riescono impossibili le grosse frodi. Sicchè l'Amministrazione del sindacato, col semplice esame dell'annuale statistica delle tasse di fabbricazione, pubblicata dal Ministero delle finanze e in cui è dato conto della produzione di ogni stabilimento, può controllare le cifre dei singoli suoi associati.

La prova di questa voluta immobilità nel quantitativo della produzione, è data dal lento estendersi della barbabietola nei terreni. La fabbricazione naturalmente è regolata dalla quantità e qualità della barbabietola raccolta in paese, la quale, nell'esercizio 1907-1908, è stata di q. 12,736,240, con un aumento di neppure tre milioni di quintali rispetto agli anni precedenti. E così pure spetto a gli anni precedenti. E così pure quasi immutabile è il movimento della superficie coltivata, ove specialmente si tenga conto dell'aumento del fabbisogno. Cade quindi l'ultima trincea di difesa degli zuccherieri, già demolita del resto dal Giretti, che essi, con l'industria loro, sviluppano la coltivazione del suolo. Il Sindacato ha soffocato in fasce questo possibile e molto ipotetico nonchè lontano beneficio.

***

Noti sono i danni che questo ingiustificabile stato di cose reca all'economia degli individui e della nazione. Non solo lo zucchero è elemento di primo ordine nell'alimentazione, ma costituisce una delle basi fondamentali per una seria di industrie: da quella del cioccolatto al vini spumanti, da quelli alle frutta in conserva e alle marmellate. E queste ultime industrie, così veramente «naturali» pel nostro paese, potrebbero ricevere ben altro sviluppo e raggiungere una sorte ben più fortunata, ove quella materia prima si riducesse al costo che ha negli altri paesi.

Noi siamo lieti di vedere che l'on. Alessio — che è buon intenditore della materia finanziaria — pur propugnando una riforma delle imposte dirette, si è in un suo recente parere pronunciato favorevole a una revisione del trattamento fiscale degli zuccheri. Effettivamente non milita contro di essa nessuna ragione seria nè di ordine finanziario, nè di ordine economico: viceversa, il ribasso del prezzo provocherebbe certo un tale incremento di consumo, da compensare ad usura l'Erario di qualche piccola perdita immediata.

Noi non diciamo di trasformare d'un colpo e radicalmente: ma un'intesa ragionevole, magari con gli stessi zuccherieri per preparare in pochi anni la grande riforma, ci sembra il minimo dei desiderata che qualunque ragionevole finanziere potrebbe sostenere, e, all'occorrenza, imporre.

Menelik rimbambito.
La situazione all'Harrar.

Roma, 25, ore 22.

Un redattore della «Tribuna» manda una corrispondenza dall'Harrar al suo giornale, nella quale a proposito delle voci corse sulla salute di Menelik, scrive che Menelik ha ormai finito di regnare. «E' ricaduto in infanzia. Non governa che di nome. I ministri hanno preso in mano le redini del Governo per conto di Lig Yasu, ed hanno anche allontanato la regina Taitù, sequestrata in una parte recondita del Ghebi. Nella provincia di Harrar, il successore di Menelik, Lig Yasu, è stato accettato da tutti, senza difficoltà. Alla morte di Menelik non si produrrà nell'Harrar alcun incidente, che possa turbare la nostra sicurezza, che sarà assoluta, sinchè Baitelà rimarrà governatore dell'Harrar.

«Solo se fosse nominato un altro capo, si dovrebbe temere, perchè i soldati seguendo i loro capi, in città rimarrebbe, nel momento determinato, senza difesa, presentando così un'occasione propizia ai fomentatori di rivolte.

«E' solo che il Governo abissino stesso desidera attualmente troppo di vivere in pace cogli europei, per istigare, o solo permettere atti, di cui esso potrebbe essere reso responsabile. Il filaurari Ghebe, vecchio guerriero, da 25 anni in Harrar, sostiene colla sua popolarità il governatore, di cui è amico ed intimo ed il braccio destro, ed ha sparso nella provincia degli uomini fidati scelti, come Diradan ed Ato Mesciasci, capo della polizia, che rappresentano Baitelà, di cui seguono gli ordini ed assicurano la tranquillità del paese. Quindi, sicurezza assoluta degli europei nell'Harrar».

L'Italia esclusa dalle visite di re Manuel

Roma, 25, ore 22.

Nell'autunno il giovane re del Portogallo, Manuel II, comincierà le sue visite ai Sovrani stranieri. Si recherà anzitutto a far visita al re d'Inghilterra, essendo molto strette le relazioni politiche fra i due Paesi; poi, dopo re Edoardo, visiterà il presidente della Repubblica francese; l'imperatore di Germania, l'imperatore d'Austria ed il suo vicino Re di Spagna.

Da queste visite è esclusa l'Italia, nonostante la stretta parentela fra le due Corti, poichè il Vaticano non acconsente che un Sovrano cattolico faccia una visita in Roma al Re d'Italia, nè una visita potrebbe essere compiuta in altra città d'Italia, dopo che il defunto Re dovette rinunziare, per imposizione della diplomazia vaticana a una visita fissata precisamente a Roma, provocando la rottura delle relazioni diplomatiche; poichè dopo la sottomissione di don Carlos al Papa, Crispi senz'altro ordinò il ritorno del ministro d'Italia da Lisbona. Dato questo precedente che è uno dei più dignitosi per la nostra diplomazia, nessun ministro degli esteri può pensare a un viaggio del Re dal Portogallo a Roma.

I socialisti e lo Tzar.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

L'on. Turati ha già dettato l'iscrizione per la lapide da apporre alla Casa del Popolo per onorare i martiri della rivoluzione russa alla venuta dello Tzar in Italia. Un comunicato della Direzione del partito socialista a questo proposito dice: «Crediamo utile di chiarire un malinteso nel quale ci risulta siano incorsi alcuni compagni ed amici. Coll'apposizione della lapide nella Casa del Popolo a Roma, sebbene fatta per sottoscrizione nazionale, la Direzione del partito socialista non intende di avere assolto il compito suo in nessun modo alla protesta contro la visita dello Tzar. Conforme all'ordine del giorno votato nell'ultima riunione plenaria, dovranno essere fatti in tutta Italia Comizi di popolo, ad iniziativa delle locali sezioni socialiste. Fra qualche giorno la Direzione diffonderà un proprio manifesto, il quale precisa anche la forma e il modo delle particolari manifestazioni».

La conferenza di Teodoro Moneta a Cristiania
sulla pace e il diritto della tradizione italiana.

Cristiania, 25, ore 22.

Presenti i membri del Governo, molti parlamentari, il Corpo diplomatico, compreso l'incaricato d'affari d'Italia, Ferrani, venuto appositamente da Copenhagen, e molta notabilità straniera, Ernesto Teodoro Moneta ha fatto la sua conferenza — come il suo tenore dei premiati Nobel — sul tema: «La pace ed il diritto nella tradizione italiana». I passi della conferenza rievocanti fatti e personaggi del Risorgimento italiano sono stati particolarmente applauditi e la fine è stata salutata con calorosa ovazione.

Ecco qualche tratto del discorso: Premesso uno schietto elogio alla civiltà contemporanea dei paesi scandinavi, l'oratore ha ricordato che «il pacifismo non mira a distruggere le patrie, fondendole nel crogiuolo del cosmopolitismo, bensì mira a integrarle nella seconda giustizia.

«*In pluralitate unitas!* L'umanità futura sarà tanto più evoluta e felice quanto più nell'universale consorzio ogni nazione apporterà tesori di attitudini, di genialità, di tradizioni proprie».

Poi, fatto un accenno alla tradizione italiana, E. T. Moneta ha parlato con entusiasmo del nostro Risorgimento, osservando che nell'ultima che la codificazione del diritto internazionale abbia un principio di realizzazione prima che nella Corte dell'Aia si costituisse un Tribunale per la sua applicazione, l'Italia, per quanto riguarda il diritto internazionale privato, ha portato quasi tutti i principii della sua scuola giuridica nella legislazione positiva, disponendo non solo che lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini (art. 3 del Codice civile italiano), ma concedendo altresì che lo straniero, nei suoi rapporti civili, fosse regolato dalla sua propria legge nazionale, precedendo in tal modo in questa importante materia le altre nazioni nel sopprimere le differenze nei rapporti civili fra nazionali e stranieri, fondando così i dettami della dottrina sui diritti della personalità umana nelle disposizioni della giurisprudenza, la teorica nella pratica — come n'è esempio del pari lo scomparsa della pena di morte dal nostro Codice penale, unica che sola e prima fra le grandi nazioni l'Italia ha abolito. Da qui si vede che l'Italia offre le migliori condizioni perchè il diritto internazionale privato — sicuro avviamento a quello pubblico — possa sempre più svilupparsi e perfezionarsi.

La virtù italica.

Tratteggiata quindi la figura di Garibaldi, pacificatore dell'ideale di pace, l'oratore esalta la gloria del carattere italiano: «Quando, per virtù di popolo e valore di combattenti, una nazione ha potuto in pochi anni, abbattendo tutti i Governi che la tenevano serva e divisa, compiere una rivoluzione che ad altre nazioni sarebbe costata più di un secolo; quando, dalla insurrezione greca in poi, non vi fu guerra per la rivendicazione dell'indipendenza nazionale alla quale non siano accorsi a combattere, in segno di fratellanza, degli italiani; quando nelle stesse nostre battaglie perdute per difetto organizzazione e per imperizia dei generali superiori, non mancò mai il valore dei soldati, non sono necessarie altre guerre, perchè il mondo sappia che, ove sorgessero nuovi pericoli per l'indipendenza e l'onor nazionale, il popolo nostro e l'esercito saprebbero compiere fino all'estremo il loro dovere. Ben altre sono le gloria alle quali come l'Italia, qualunque nazione moderna deve oggi aspirare. E' cosa triste pensare che la pace, che da molti anni regna in Europa, abbia bisogno per sussistere di sempre crescenti armamenti, i quali col loro peso schiacciante impediscono ai popoli il loro libero e completo sviluppo, e sussiste a patto di non toccare alcune questioni scrilissime, e anche di lasciar compiere, dopo qualche vana protesta, abusi di forza, i quali, ove regnasse il diritto, non avverrebbero mai. Ma durerà queste pace? Si compirà il desiderio di tutti di vederla perpetuata?».

L'ideale nuovo.

E l'oratore ha concluso: «La rivoluzione italiana si è fatta per realizzare anzitutto la libertà e l'unità della patria, e, questa ottenuta, per inaugurare nel mondo, insieme alle nazioni più libere e più civili, un'era nuova di pace, di giustizia e di comune cooperazione in tutte le opere di civiltà. Soltanto il primo scopo fu sinora realizzato. Per averci contribuito, Vittorio Emanuele II, che era Re del piccolo Piemonte, cinse in Roma la corona d'Italia. Rimane da realizzare l'altro ideale. Se il Re Vittorio Emanuele III, il quale si è reso benemerito della civiltà fondando l'Istituto internazionale di agricoltura, che nell'avvenire economico del mondo darà frutti utili a tutti, presterà il suo appoggio al compimento della rivoluzione italiana, in ciò che riguarda la parte dell'Italia nel mondo, egli darà nuova gloria a sè ed alla sua Casa, ed accrescerà i vincoli d'affetto fra lui ed il popolo italiano. In alto, i cuori! Sempre in alto i cuori e sempre per la libertà e la giustizia e per la pace dei popoli, ecco la divisa sulla quale popoli e governanti possono affrontare tutte le bufere e salire alle più alte verità.

«Io qui parlo, non per mandato di alcuno, ma come uomo che ha seguito da vicino (qualche volta come uno degli ultimi attori) tutte le fasi del risorgimento politico del suo Paese, ed ha sentito, nei momenti supremi della nostra stessa nazionale, le vibrazioni dell'anima italiana. Or bene, in questo momento, il più solenne della mia vita, dinanzi a voi, cittadini e rappresentanti di questa illustre Norvegia, la quale ha dato a tutte le nazioni, grandi e piccole, l'esempio del come si possono conseguire senza violenze le maggiori conquiste civili — per gli ideali di patria e di umanità, in nome dei quali l'Italia è risorta alla sua terza vita, per la lunga schiera degli eroi e dei martiri che per quegli ideali perirono sui campi di battaglia, nelle prigioni e sui patiboli — io qui, a suggello del mio discorso, affermo altamente che agli impegni che l'Italia sorgendo assunse dinanzi al mondo, di essere, una volta libera ed arbitra delle sue sorti, elemento in Europa di pacificazione e di conciliazione, l'Italia, ne sono convintissimo, non fallirà giammai. Poichè di essa può dirsi qual che il nostro grande Ibsen dicesse della Norvegia: *Après avoir lourdement dormi, elle s'est réveillée pleine de force, en attendant le mot d'ordre. Et maintenant elle est la race qui possède la volonté et la foi.* Valenta e fede nel pacifico progresso delle genti».

Un pranzo.

Stasera il Comitato dello Storthing per l'assegnazione dei premi Nobel per la pace offre un pranzo in onore del Moneta. Il Re, trattenuto oggi per affari di Stato lungi dalla capitale, vi farà ritorno stanotte e riceverà domattina Ernesto Teodoro Moneta.

Sul convegno del Re con lo Tzar.

Roma, 25, ore 22.

La *Tribuna* pubblica: «Tutte le notizie pubblicate in questi giorni circa il luogo di convegno tra lo Tzar ed il nostro Re, sono premature e frutto soltanto di ipotesi e di induzioni. Possiamo confermare ciò che già dicemmo giorni sono: non si è ancora oggi alcuna intesa definitiva nè sul luogo nè sulla data precisa dell'incontro. Si sa soltanto che esso avverrà alla fine di settembre, in località da stabilire, attendendosi anche per riguardo di cortesia, di conoscere in proposito il pensiero del Re. Crediamo tuttavia che Bari e Taranto siano piuttosto da escludere che da ammettere come luogo del convegno dai due Sovrani».

Vigilia d'armi

(Per telegrafo dai nostri incaricati speciali).

Situazione generale

Guidizzolo, 25, ore 17.

La Direzione delle manovre comunica: «All'alba di domani, 26 agosto, si apriranno le ostilità, iniziandosi le operazioni effettive da parte delle truppe dei due partiti. Per rendersi conto delle operazioni che si svolgeranno, occorre considerare che esse non sono che una parte di un quadro ben più vasto di operazioni che avrebbero luogo nel teatro di guerra, operazioni che è necessario delineare perchè da esse derivano e dipendono quelle effettive che compiranno i due partiti.

Come situazione generale si suppone dunque che un'armata rossa, superate le resistenze opposte dal nemico in val d'Adige sui monti Lessini e in val Leogra, abbia respinto verso sud un'armata azzurra, che la fronteggiava: questa però, rinforzata in tempo da nuove truppe, preso appoggio sulla linea del Mincio e del Po colla sinistra a Mantova e colla destra a Ostiglia, ove sono state erette alcune opere di fortificazione semipermanente, è riuscita prima a trattenere le forze della armata rossa e poi a respingere gli attacchi dal 20 al 24 agosto: il suo quartiere generale si suppone stabilito a Borgoforte. L'armata rossa si suppone avanzata fino a occupare il terreno tra Marmirolo e le valli grandi veronesi, ove le difficoltà del terreno, coperto di risaie e intersecato da molti e profondi canali, la obbligano a tenersi preferibilmente sulle direttrici di marcia rappresentate dalle strade, occupando press'a poco la linea Marmirolo-Pero-Castelbelforte e, lungo il Tione ed il Tartaro, Castel D'Ario, Villimpenta, ponte sul Tartaro. Il suo quartiere generale si suppone a Isola della Scala. Come è noto, per dare alle operazioni effettive dei due partiti la maggior verosimiglianza con quelle della vera guerra, i temi per i due partiti non saranno comunicati che al momento preciso della loro attuazione».

Il partito rosso (invasore) è già da stamane completamente concentrato a Verona: il partito azzurro (nazionale) ha invece le sue forze sparse tra Piacenza, Pontremoli e Bologna. Il concentramento del partito azzurro si effettuerà secondo il tema, che verrà assegnato al partito nazionale sulla base della situazione generale già segnalatavi.

Qui, a Guidizzolo, è già in funzione l'impianto radiotelegrafico della Direzione superiore delle grandi manovre, che comunica con i comandi dei due partiti, il nazionale e l'invasore.

— Dove sono le altre stazioni? — domando all'ufficiale, che è a capo del servizio.

— Proibito di dire — mi risponde l'ufficiale, sorridendo anche lui di questa consegna di tacere, estesa a particolari che, evidentemente, non possono compromettere il segreto del capo di Stato Maggiore per tutto quanto può servire come indizio sulla situazione rispettiva dei due partiti.

Badiamo a non esagerare: parlo del piccolo episodio, perchè è bene rilevare che se tutti i giornalisti i quali seguono queste esercitazioni, ascolteranno, rispettandolo, l'appello rivolto al loro patriottismo, non si dovrà dall'altra parte pretendere che la loro discrezione varchi i confini segnati dallo stesso appello del capo di Stato Maggiore. Avremo campo di assistere questo anno ad esperimenti assai interessanti, come quello dell'impiego delle mitragliatrici nel campo tattico e inquadrate nei reparti in manovra.

Entrano pure quest'anno in azione, per la prima volta, due battaglioni di ciclisti, che opereranno con le Divisioni di cavalleria. Le discussioni nel campo tecnico, circa l'utilità dell'impiego di questi reparti, sono state vivissime, in questi ultimi tempi, anche in Francia, oltre che da noi, con avversari e fautori autorevoli da una parte e dall'altra. Vedremo se questi reparti agili e leggeri, che si riguardano da taluno come emuli temibili della cavalleria, daranno ragione a chi ne vorrebbe moltiplicato il numero, o a chi è scettico sul vantaggio del loro impiego. Domani, intanto, avremo le prime avvisaglie delle cavallerie, che già marciano ad incontrarsi lungo la grande direttrice, che sarà seguita dai grossi dei due eserciti.

I. Ch.

L'azione presupposta

Guidizzolo, 25, ore 17.

Speravamo in verità che il tema fosse alquanto più semplice. Non sappiamo vedere proprio perchè, volendo far svolgere una azione di combattimento preveduta da operazioni di cavalleria fra due partiti, che sono uno a Verona e l'altro a Piacenza, sia ritenuta necessaria tutta questa lunga e complicata premessa ed immaginare due armate, di cui una sia discesa per val d'Adige e per i Lessini (armata rossa) e l'altra (azzurra) l'abbia prima fronteggiata, poi sia stata respinta e poi la abbia tenuto nuovamente testa dal 20 al 24 agosto sulla fronte Mantova-Ostiglia. Comunque, di queste complicazioni, che, ripetiamo, avrebbero potuto evitarsi se non si fosse fatta ancora una volta concessione al vecchio concetto dal voler connettere il tema delle grandi manovre ad una ipotesi di operazioni generali di difesa dello Stato, comunque sia, accettiamo la situazione come è. Dunque due armate supposte: una rossa con fronti a S. O. da Marmirolo a ponte sul Tartaro e quartier generale ad Isola della Scala; una azzurra sulla fronte Mincio-Po da Padova ad Ostiglia e quartier generale a Borgoforte. E' da prevedere che, per dare luogo alla manovra fra il corpo rosso effettivo di Verona e quello azzurro effettivo di Piacenza, essi riceveranno degli ordini dai rispettivi comandi d'armata d'Isola della Scala e di Borgoforte. In tale situazione generale, munire la missione che sarà affidata ai due corpi effettivi si è tenuta gelosamente nascosta dalla direzione delle manovre, per logico prevedere che dal comando dell'armata azzurra (Borgoforte) sia dato al corpo effettivo di Piacenza un mandato offensivo verso il Mincio, nella zona tra Peschiera e Goito e dal comando dell'armata azzurra (Isola della Scala) sia dato al corpo effettivo di Verona il compito di opporglisi.

Con l'introduzione delle due armate supposte (l'ala destra dell'armata rossa supposta è a Marmirolo), la direzione delle manovre è venuta così a limitare in fronte delle operazioni al tratto di Mincio compreso tra Peschiera e Goito, che non è neppure 20 chilometri: troppo angusto, perchè vi trovino ragionevole impiego le numerose parte intere Divisioni di cavalleria. Inoltre, a dimostrare quanto con codeste premesse troppo larghe si finisca poi col cadere nelle inverosimiglianze, è lecito pensare fin d'ora (lo si vedrà meglio in seguito) che se al Corpo azzurro di Piacenza si darà un mandato offensivo verso il Mincio, sarà poi difficile spiegare come su questo Corpo si getterà soltanto il Corpo rosso di Verona, e non altre forze dell'armata rossa supposta, che ha la sua destra a Marmirolo, e che di fronte a sè ha tutta l'armata azzurra supposta, ma questa è in atteggiamento difensivo sull'altra riva del Mincio-Po, da Mantova ed Ostiglia. Noto infine che nell'economia generale delle manovre sarebbe stato preferibile che il distaccamento di Peschiera, invece di essere assegnato al partito rosso, come risulta dalle comunicazioni fatte ai giornali, fosse stato assegnato al partito azzurro.

Enrico Barone

Il ministro della guerra a Peschiera.

Verona, 25, ore 24.

Il concentramento della truppe del partito rosso è finito oggi. Alle località ove sorgono gli accampamenti vi fu in questi giorni un continuo accorrere di cittadini desiderosi di vedere come procedono le operazioni del concentramento. In città il movimento è straordinario; ovunque si nota un continuo e frettoloso andirivieni di soldati, di carrozze ed automobili militari. Parecchi reparti di truppa, che ieri erano accampati nelle vicinanze della città, hanno portato quest'oggi i loro attendamenti verso Dossognano e Villafranca. I terreni ad esse occupati sono stati ora presi da nuove truppe giunte quest'oggi. Alle 16, provenienti da Torino, è giunto il generale Spingardi, ministro della guerra. Egli è disceso alla stazione di Porta Nuova, ove erano ad attenderlo parecchi generali. Salì in una automobile e si recò prima al comando del corpo d'armata e poi agli accampamenti ove la sua visita fu una vera sorpresa. Riparti, subito, sempre in automobile, per Peschiera. La brigata *Re*, che come vi dissi partì ieri sera per ignota destinazione, è stata ora destinata come brigata volante al servizio di avan-scoperta e si aggira nei pressi di Peschiera ove si trova la brigata *Bergamo*, già appartenente al partito rosso ed ora aggregata al partito azzurro. Il tema, a quanto mi consta, è stato comunicato questa sera allo stato maggiore del nostro corpo d'armata, da cui dipende il partito rosso. Su di esso però si mantiene riserbo. Domattina comincierà il movimento di avanzata dell'intero esercito. Per dopo domani si prevedono i primi combattimenti fra avamposti. Questa mattina partì pure in servizio di avan-scoperta, verso Peschiera, il reggimento cavalleria *Saluzzo*.

Sulla torre di Castelvecchio della nostra città, è stata impiantata una stazione radiotelegrafica. Il servizio fu disimpegnato da soldati del terzo del genio. Della stazione è in comunicazione col quartiere generale di Guidizzolo che, a sua volta, è in comunicazione con Piacenza. Il parco aerostatico, giunto ieri da Roma, è composto di due palloni e partirà domani per il campo ove, presumibilmente, avranno luogo i combattimenti. Il servizio di trasporti, il servizio di vettovagliamento è fatto da venti grandissimi *camions* e da altre vetture automobili. Detto servizio è diretto dal capitano del genio Cianetti, qui venuto espressamente da Roma. Questa sera la *Croce Rossa*, che da alcuni giorni si trova accampata nella nostra città, ha ricevuto ordine dal generale Ponza di San Martino, comandante del partito rosso, di tenersi pronta a partire da un momento all'altro.

I giudici di campo.

Roma, 25, ore 20.

Durante le grandi manovre le ostilità e conseguentemente i servizi di esplorazione e di sicurezza continueranno giorno e notte senza altra interruzione che quella fissa dalle 12 alle 16. Per tale provvedimento, i giudici di campo sono divisi in modo permanente tra i due partiti a posti ciascuno di essi sotto la direzione del capo messo alla direzione di ogni partito. In ognuno dei campi i giudici sono divisi in nuclei ed assegnati permanentemente alle varie grandi unità, più un nucleo a disposizione del capo giudice dei partiti. Allorchè i giudici dei due partiti riterranno l'azione sufficientemente sviluppata sul tratto di fronte di loro giurisdizione ed emetteranno il loro verdetto, questo sarà comunicato al comandante della rispettiva grande unità. Il tenente generale Pollio non ritenne opportuno dare norme e precetti speciali come guida ai giudici data la circostanza sempre mutevoli delle manovre.

I giudici emetteranno i loro arbitrati senza motivarli. Le decisioni dei giudici sono inappellabili ed i comandanti vi si devono uniformare immediatamente. Il solo direttore delle manovre può mutare le decisioni dei giudici, quando per le esigenze della manovra creda variare la situazione dei partiti. Tutte le volte che la circostanza del combattimento lo riterranno necessario, si farà uso dei lavori di terra i quali dovranno senza eseguiti immediatamente e completamente; è la sistemazione della difesa dell'abitato che sarà invece simulata, come pure la rottura dei ponti.

Il Re a Volta Mantovana.

Volta Mantovana, 25, ore 22.

Il Re giunse alle ore 16.30, in automobile, ricevuto dalle autorità civili e militari.

Causa il servizio vergognosamente disorganizzato e anarchico dei telegrafi dello Stato, questa notte ci è mancata una buona parte dei dispacci inviatici da Guidizzolo dai nostri collaboratori militari. Ne abbiamo ricevuti alcuni a numerazione saltuaria, che siamo costretti a dare così come ci sono pervenuti. Facciamo notare che i dispacci furono spediti fra le 15 e le 17, e all'ora di andare in macchina (ore 3 di notte) non sono ancora arrivati!

Notizie di fonte inglese
sulla spedizione del Duca degli Abruzzi.

Roma, 25, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra, che da una lettera privata giunta ad un'eminente Autorità inglese si raccolgono le seguenti notizie sulla spedizione del Duca degli Abruzzi e sui risultati da essa ottenuti. La lettera porta la data del 12 agosto e proviene da Shrinagar, capitale del Cachemire, ove il Duca ed i suoi compagni sono giunti in ottima salute al ritorno dal ghiacciaio di Boltoro. Dopo circa tre mesi di assenza di notizie, infine si sa che la spedizione nel suo insieme è andata abbastanza bene, non avendo dovuto registrare alcuna disgrazia nè malattia. Però il periodo passato nelle solitudini dei ghiacciai è stato di 70 giorni, dei quali 65 sono stati trascorsi ad un'altezza superiore ai 5000 metri, con clima variabilissimo, che, del resto, è una delle caratteristiche delle alte regioni dell'India. La spedizione giunse verso la fine di maggio al K 2, ove stabilì un campo di base a circa 5200 metri. Da questo campo furono fatti vani tentativi per raggiungere la punta terminale del K 2 da parte del Duca e dei suoi compagni, ma le difficoltà della montagna e la crudezza eccezionale del clima non permisero di giungere alla punta terminale, come non lo aveva permesso al dottor Guillarmod, che sulla vetta del K 2, giunto a 8400 metri, dovette retrocedere. Rinunziato al K 2, la spedizione nel frattempo aveva lavorato all'esplorazione dei ghiacciai delle vette vicine, e tentò l'ascensione del Bride Peak, una delle cime a sud del K 2. Però anche l'ascensione di questa montagna presentava infinite difficoltà, che dovettero superare gli ardimentosi alpinisti. Queste difficoltà relative al tempo obbligarono il Duca, giunto a quasi 200 metri dalla vetta terminale, a retrocedere. Egli ha però assicurato in questa spedizione il *record* dell'altezza, avendo raggiunto i 7400 metri. La punta terminale misura 7653 metri. Sotto questo aspetto alpinistico la spedizione ha compiuto importantissimi rilievi topografici dei ghiacciai di Boltoro e del Goodvin Hausen, ed ha raccolto grande copia di esemplari di minerali interessanti, ed ha fatta una collezione quasi completa della flora del Boltoro. Ma uno dei risultati più importanti è quello delle vedute del Karakorum fissate dal Sella su infinite *films* fotografiche e cinematografiche. La lettera informa sull'ottima salute di tutti i membri della spedizione, che sono tornati a Shrinagar, ove era ad attenderli la signora De Filippi. Essi erano più magri, più abbronzati, colle barbe lunghe e folte. La spedizione è ripartita dopo alcuni giorni di sosta, per Bombay, donde il 28 si imbarcherà per l'Europa.

Il presidente del Consiglio

(Per telefono alla «Stampa»)

Montecatini, 25, ore 20.

Il *Popolo Romano* dice che il presidente del Consiglio è atteso a Roma venerdì mattina alle ore 10, col diretto di Pisa. Egli si tratterrà a Roma alcuni giorni, durante i quali probabilmente sarà convocato il Consiglio dei ministri. Il 1.o settembre si recherà alle acque di Anticoli per la consueta cura. Tra il 10 ed il 12 settembre farà ritorno in Piemonte. Tutti i ministri accetto quello della guerra che accompagna il Re alle grandi manovre, saranno a Roma venerdì o sabato prossimo.

Il regolamento per l'Esposizione di Roma nel 1911

Roma, 25, ore 22.

Il Comitato per le feste commemorative del 1911 ha pubblicato, nelle varie lingue europee, il testo ufficiale del regolamento per l'Esposizione internazionale di Belle Arti, indetta per quell'anno a Roma. A cura del Comitato, numerosissimi esemplari del regolamento generale analetto sono stati spediti agli artisti italiani. Accademie ed Associazioni artistiche italiane ed estere.

La questione marocchina

I marocchini attaccano dove possono

Quattro ore di fucileria

Madrid, 25, ore 10.

L'«Imparcial» dice che i movimenti segnalati a Melilla si riducono alla sortita di una colonna formata da un reggimento di fanteria, due squadroni di cavalleria ed una batteria di montagna.

«Questa colonna, sotto gli ordini del generale Aguilera, si è avviata verso Reslinga, ove ha passato la notte. Da questa località, una compagnia di cacciatori è partita, per dare il cambio ad un'altra compagnia, che accompagna al Capo Agua.

«Una cannoniera ha seguito il movimento della colonna, e la corazzata «Carlo V» si è recata ad ancorarsi di fronte a Marchica».

I giornali riproducono un dispaccio da Melilla, dicente che truppe di cavalleria sono partite verso le posizioni avanzate, seguendo la spiaggia, sotto la protezione delle navi da guerra. Il nemico ha tirato qualche colpo di cannone, ma senza risultato.

Si ha da San Sebastiano: Il ministro degli esteri ha conferito telegraficamente coll'ambasciatore marocchino, che risiede a Madrid. Essi hanno trattato la situazione del Riff e quella del Marocco e altri affari.

Questa conferenza era stata sollecitata dall'ambasciatore.

Melilla, 25, ore 15.

Si dice che il Re conta di passare la rivista di tutte le truppe. Notte e giorno si spingono attivamente i lavori di imbarco ed approvvigionamenti.

Ieri venne attaccato un vagone merci blindato al treno, per la nuova linea, ad un metro di scartamento. Questi vagoni sono prova delle pulle.

Uno di questi vagoni sarà attaccato ad ogni treno.

Il convoglio si è recato, senza alcun incidente, ai posti avanzati, e nel ritorno non è stato punto inquietato. Si lavora attivamente al montaggio delle macchine della Compagnia ferroviaria delle miniere spagnuole del Riff. E' probabile che la prossima settimana comincierà a funzionare, trasportando materiali e viaggiatori. Si dice che l'Uarka», che combatte in Spagna è stata rinforzata di 300 fucili Mauser.

Madrid, 26, ore 1.

Mi si comunica il telegramma ufficiale seguente, partito da Melilla, ieri, alle 11 di sera: «Il nemico ha tirato furiosamente ieri, dalle 8 di sera a mezzanotte, contro Penon de la Gomera; ma senza alcun risultato. Il trasporto «Almirante Lobo» è giunto ad un'ora del mattino, e fu assalito mentre duravano le operazioni di sbarco.

«I marocchini fecero pure fuoco, alle prime ore del mattino, contro Alhucemas, senza causare alcuna perdita agli spagnuoli. Il convoglio non fu assalito. Le batterie dell'Ippodromo hanno inflitto parecchie perdite ai marocchini; un soldato è stato ferito a Sidi Musa. Gli spagnuoli hanno avuto un morto a Siri Ahmed, dove il fuoco di fucileria fu assai nudrito.

«La colonna, che era partita questa mattina per Restinga, è giunta quivi senza incidenti. Il pallone frenato ha fatto osservazioni, ed i proiettori hanno funzionato senza interruzione».

Queste notizie telegrafatevi vengono ora confermate. Mentre la squadra si portava per mare a Restinga, una colonna si dirigeva per terra allo stesso punto. I nemici non la lasciarono però passare senza assalirla. Il generale Aguilera era al comando delle truppe. Si conferma, dunque, che il movimento inoltrarsi si farà in direzione est.

La Spagna non evacuerà il Riff

San Sebastiano, 25, ore 1.

L'ambasciatore straordinario di Mulay Hafid aveva chiesto al ministro di Stato di scambiare le sue impressioni telegraficamente sul corso degli avvenimenti nel Riff e sulla situazione nell'Impero marocchino. Allende Salazar, accedendo a questo desiderio, ha conferito con l'onorario del Sultano per via telegrafica. Quest'ultimo ha comunicato il contenuto di una lettera di Hafid, in risposta a certe domande formulate da Merry del Val durante il suo soggiorno a Fez. Il Governo spagnuolo rifiuta di trattare della evacuazione del Riff. La questione così non sarà esaminata nel corso delle prossime conferenze, che avranno luogo tra diplomatici marocchini e spagnuoli.

Un'altra condanna a morte a Barcellona

Gli ultimi Consigli di guerra di Barcellona funzionano in questo momento. Essi hanno condannato Antonio Malet a morte, per avere aderito al movimento sedizioso del quartiere di Sant'Andrea.

Una ventina di condanne ai lavori forzati a vita sono state pronunciate, e una di queste contro un caporale di artiglieria, che passò tra le file rivoluzionarie. Numerose sono le condanne pronunciate per pene varianti tra 15 a 17 anni di presidio.

Come fu catturato il Roghi.

Egli sarà rinchiuso per molto tempo in una gabbia di ferro

Tangeri, 25, ore 24.

Si ha da Tangeri, che Deutcha Ben Bagdadi ha inviato stamane, un «rekkas» ad El Guebbas, per annunziargli la cattura del Roghi, nel Zaoula, presso i Beni M' Sar. 24 soldati del Roghi sono stati uccisi. Delle feste comprendenti delle «fantasias» sono state organizzate in occasione di questa cattura.

La cattura del Roghi, annunciata prematuramente, è ogni confermata. Essa ha avuto luogo domenica sera nella Chaouia di Mulay Aubane. Il pascià di Elksar Bouchta el Bagdadi, con una mehalla di 8500 fantaccini e 2000 cavalieri delle tribù, ha circondato il territorio. Il Roghi si era rifugiato in un santuario inviolabile. La difficoltà venne superata: si incendiò il santuario. Il Roghi uscì e si difese furiosamente a colpi di rivoltella e precipitò da cavallo parecchi cavalieri che avevano tentato di prenderlo vivo. Egli fu posto sotto la guardia di una scorta di 1500 uomini, ed è stato condotto verso Fez incatenato.

I marocchini pensano generalmente che il Sultano gli farà confezionare una gabbia in ferro per esporlo in tutto l'impero. Questo supplizio, che può durare parecchi mesi, è conforme alle tradizioni degli antichi Sultani. Questa cattura ha prodotto una profonda impressione presso gli indigeni.

L'Inghilterra protesta contro le atrocità di Mulay Hafid

Anche la Francia si unisce

Tangeri, 25, ore 18.

Il console inglese a Fez ha protestato contro le atrocità commesse per ordine di Mulay Hafid sui partigiani del Roghi, che furono fatti prigionieri e condotti a Fez. Si dichiara che nessun altro dei rappresentanti delle Potenze estere si è unito a tali proteste.

Parigi, 25, ore 17.

L'Echo de Paris scrive: «Noi abbiamo protestato l'altro giorno contro le atrocità commesse da Mulay Hafid riguardo ai disgraziati prigionieri, che egli sottopone a torture eccessivamente barbare. Noi aggiungevamo che il Governo francese doveva fare intendere a Fez le legittime proteste ed interdire alla sua missione militare di prestare il suo concorso ad un uomo che si mette così al di fuori di ogni legge umana. Il Governo francese fortunatamente si è commosso esso pure delle abbominevoli sevizie ordinate da Mulay Hafid, e noi supponiamo che da qualche giorno cerca il mezzo di dare soddisfazione all'opinione francese così giustamente commossa. E' probabile che la Divisione francese riceva l'ordine di non prendere più parte ad alcuna operazione militare. Ma questo non è tutto: bisogna che Mulay Hafid riceva un biasimo severo sotto forma di protesta sdegnosa. E' sperabile che le altre potenze vorranno associarsi ai nostri sforzi per elevare così una voce di protesta in nome dell'umanità.

Tangeri, 25, ore 21.

Venticinque prigionieri, ai quali vennero tagliati mani e piedi, sono morti. Due sono sopravvissuti. Moulay Hafid ha inviato un governatore a Taza, ma gli abitanti rifiutano di accettarlo, non volendo (essi hanno detto) avere per governatore un uomo il cui Sultano tortura i fratelli. Le crudeltà di Moulay Hafid cagionano malcontento nelle tribù.

La risposta della Porta alle Potenze approvata dai ministri

Soldati uccisi nell'Yemen.

Costantinopoli, 25, ore 1.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la risposta della Porta all'ultima nota collettiva delle Potenze protettrici di Creta, e che si consegnerà domani sera agli ambasciatori. Il contenuto della nota è tenuto segreto. Si assicura che la risposta della Porta sviluppa il principio che la Turchia, come Stato indipendente, può prendere decisioni indipendenti.

Il Consiglio si occupò poi della situazione nell'Yemen.

Corre voce che gli insorti dell'Yemen, comandati da Sahidi Mahmed, abbiano attaccato Sanaa e abbiano fatto subire il deposito delle munizioni. Molti soldati sarebbero stati uccisi e due cannoni distrutti.

Seguitano i combattimenti fra albanesi e truppe ottomane

Vienna, 25, ore 24.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Salonicco: «Secondo notizie ufficiali, Hakki bey, comandante della guarnigione di Ipek; Dinfer bey, capo dello Stato Maggiore, e Mitrovitza combattono nelle vicinanze di Berana, nel Sangiaccato d'Ipek, cogli albanesi, che avrebbero subito perdite sensibili. Le truppe ebbero finora quattro morti e quattro feriti».

Come i tipografi svedesi tentano di sfuggire al pagamento dei danni

(Per dispaccio alla Stampa).

Stoccolma, 25, ore 1.

Il Re ha ricevuto oggi una Delegazione della Società nazionale di temperanza la quale ha chiesto che le restrizioni imposte alla vendita delle bevande, a causa dello sciopero, siano mantenute per quanto tempo sarà possibile. Il Re ha risposto che il Governo farà di tutto quanto starà in lui, perchè le restrizioni in questione siano mantenute, anche quando sarà terminato lo sciopero.

Si dice che il Sindacato svedese dei tipografi ha trasferito i suoi fondi, che si elevano a mezzo milione, al Sindacato danese, e ciò, perchè i giornali di Stoccolma non possono ottenere la indennità accordate loro dai Tribunali. Il Comitato di sciopero è sempre disposto ad autorizzare la ripresa del lavoro per quegli operai che non si sono messi in isciopero che per simpatia.

Lo sciopero dura da 3 settimane. L'opinione pubblica chiede che si prendano misure per mettervi fine. Sembra che i fondi a disposizione del Comitato di sciopero siano assai ristretti. *(Times).*

La Russia e lo Spitzberg

Pietroburgo, 25, ore 1.

La *Novoje Vremia* lamenta che la Russia abbia rifiutato di assistere al congresso internazionale relativamente allo Spitzberg. Il giornale dice che questo rifiuto affretterà la distruzione delle risorse marittime e minerali nell'arcipelago artico.

La ribellione nell'Yemen e gl'interessi italiani.

Roma, 25, ore 20.

Secondo le notizie che si hanno a Roma, la ribellione delle tribù del Yemen, capitanate dal said Idris, si estende vittoriosa. La popolazione del Yemen da molti anni è in continuo stato di guerra contro l'autorità turca. Parecchi marescialli furono sconfitti ed obbligati a rifugiarsi sull'aspro acrocoro di Sana. Gli ultimi avvenimenti sono ancora più gravi. Idris capo della setta religiosa e politica, in completo antagonismo col padischà di Stambul e i suoi ufficiali, ha riportato segnalate vittorie. Le genti di Idris hanno sgominato i battaglioni ottomani e marciano trionfalmente verso Odeida, l'importante scalo arabo sul Mar Rosso. Il Governo ottomano crede che i rinforzi turchi giungeranno troppo tardi, quando cioè i ribelli saranno padroni della città. Gli arabi yemeniti, bella e forte schiatta di montanari, vogliono fondare uno Stato indipendente da Costantinopoli. L'impresa è ardua, ma i successi riportati, nonostante il grande valore dei soldati ottomani, li hanno imbaldanziti, e contano, una volta padroni di Odeida, di impedire con successo ogni sbarco dei turchi, se questi non riescono a servirsi dell'artiglieria.

Odeida è il porto del Mar Rosso che ha maggiori affari con Massaua e con l'Eritrea; quindi non è privo d'interesse diretto per l'Italia conoscere le sue sorti. L'Inghilterra padrona di Aden e del Babel Mandeb, e l'Italia, padrona dell'Eritrea, provvederanno ai sudditi rispettivi inviando navi. Il nostro Governo aveva già deciso qualche mese fa inviare una nave ad Odeida per il movimento maomettista, che presentava un carattere minaccioso. La regia nave *Colonna*, che allora era ferma a Massaua, si recò subito ad Odeida, in seguito ad un appello del console, e vi si trattenne alcuni giorni; poi, siccome il movimento insurrezionale accennava a scomparire, il *Colonna* ritornò a Massaua. Ma la calma era apparente. Ancora oggi il Governo italiano, per invito del governatore del Yemen e del Gran Visir, invia ora sua nave, il *Volturno*, che, insieme all'*Aretusa*, al *Caprera* e al *Colonna*, stazionerà nelle acque del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Il *Volturno* è una nave sussidiaria di terza classe, che ha il compito di navigare fra Aden, stazione di rifornimento per il nord, e Zanzibar, stazione di rifornimento per il sud. E' comandata dal capitano Milo, ed è una nave di scarsa potenzialità, adatta alle coste poco profonde: è tuttavia sufficiente non solo a poter accogliere, in caso di pericolo, i nostri connazionali, ma anche ad operare piccoli sbarchi e una limitata azione bellica nel caso che si dovessero tutelare con la forza i nostri connazionali, che non sono molto numerosi, ad Odeida: parecchi settentrionali, specialmente lombardi, esercenti con mediocre fortuna il traffico del caffè sia ad Odeida che a Moka. Ma si tratta di un numero limitato, poichè la coltivazione del caffè è specialità, nella generalità dei casi, di greci levantini e beduini.

La regia nave *Volturno* sarà ad Odeida domani sera.

Il nostro console a Odeida dal novembre dell'anno scorso è il cav. Ferdinando Sola.

Gli esercenti di Varese contro il Municipio

Varese, 25, ore 22

In tempo a Tradate regnava un forte malcontento fra numerosi esercenti a causa dell'aumento della tassa di esercizio, malgrado che il bilancio comunale si sia chiuso con un avanzo di parecchie migliaia di lire. La Federazione degli esercenti, dopo parecchi abbocamenti avuti con la maggioranza degli esercenti stessi, sentito anche il parere del loro consulente legale, la notte scorsa proclamò la serrata e stamane tutte le botteghe rimasero chiuse, tranne i farmacisti ed i negozi di privative. I negozianti, riuniti davanti al Palazzo Municipale, nella mattinata fecero una pacifica dimostrazione percorrendo in massa le vie del paese. A rendere più solenne la dimostrazione aderirono anche le piccole industrie, e solo in piccoli stabilimenti, situati fuori del centro del paese, si lavorò. Il sindaco ha provveduto il pane necessario presso i fornai dei paesi vicini e lo fece distribuire al Municipio. La mattinata passò nella massima tranquillità. Stasera la maggioranza della popolazione partecipò ad un pubblico Comizio tenuto nell'ampio cortile del Palazzo Municipale, ove l'avv. Bottini, consulente legale della Federazione esercenti, a nome delle medesime, spiegò alla popolazione le ragioni per cui gli esercenti reclamarono la serrata. Il sindaco avv. Galli, Giuppa, presente al Comizio, terminato l'avv. Bottini, salì sulla piccola tribuna e in una volta spiegò alla popolazione le ragioni che spinsero la Giunta comunale all'aumento della tassa di esercizio, causa della grave vertenza. Per ultimo prese la parola il giovane avv. Galli, che, passando in rassegna l'operato della Giunta clerico-moderata fece aspra critica contro il sindaco, il quale, secondo, tentò più volte di interrompere. Ma la sua voce fu sempre coperta da urli e fischi di numeroso uditorio. Terminato il Galli, il sindaco salì nuovamente alla tribuna e tentò di difendersi dagli attacchi mossigli. La maggioranza dei presenti allora, in atto di protesta contro il sindaco, si levò emettendo assordanti grida di: *Abbasso il sindaco! Abbasso la Giunta!* e plaudendo all'avv. Galli. La minoranza tentò di reagire e sostenere le ragioni del sindaco, e dichiarò di non direttersi provocando un pandemonio generale tra accaniti fischi ed urla. Numerosi carabinieri mandati da Varese, agli ordini di un vice-commissario, seguendo ordini, calmarono gli animi eccitati. Fuori del palazzo, la popolazione fece una dimostrazione di simpatia all'avv. Galli accompagnandolo fino alla sua villa. Il Comizio è terminato senza nulla concludere; ma si crede che stamani i negozi saranno riaperti.

La nuova Giunta a Verona

Verona, 25, ore 21.

Il Consiglio comunale ha respinte le dimissioni da sindaco dell'ingegnere Galizioli, e accettate quelle della Giunta. La nuova Giunta è riuscita così composta: avvocato Benini, pro-sindaco, ingegnere Delonghi, conte Brenzoni, dottore Goldschmiedt, professore Quintarelli, avvocati Ballora e Frinzi, signori Rovaldi, Spazzi, Poggiani, Dalpozzo, tutti radicali, eccetto Cassalini, socialista, a cui si affiderà l'istruzione.

Festeggiamenti a Cherasco

Cherasco, 25.

A cominciare da sabato prossimo avranno qui una serie di festeggiamenti, che dureranno fino al 22 settembre. Fra l'altro, vi saranno gare ciclistiche, podistiche, al pallone ed alle bocce e una esposizione di bestiame bovino di razza piemontese, con premi in denaro, medaglie e diplomi. Sua Maestà il Re ha offerto una medaglia d'oro. Si farà pure un concorso mandamentale per il grano da semina, per il quale il Comizio Agrario di Mondovì ha offerto una «spiga d'oro». Le feste prendono inizio dalla cerimonia d'incoronazione della Patrona della città.

La catastrofe navale di Montevideo

(Per telegrafo alla Stampa).

Montevideo, 25, ore 15

Non vi sono che tre donne salvate fra i naufraghi della *Colombia*. L'incrociatore inglese *Ametiste* ha salvato sulle sue scialuppe parecchie persone con grande coraggio, malgrado lo stato del mare. Il *Colombia* è affondato in cinque minuti. Al momento dell'urto quasi tutte le donne dormivano nelle cabine. La catastrofe è avvenuta improvvisa ed era quasi impossibile sfuggire alla morte. Sei palombari sono occupati attualmente a ritirare i cadaveri degli annegati. Il corriere, come tutta le carte ed i valori di bordo sono perduti. Si narra che delle terribili scene seguirono l'urto. Un fanciullo che si dibatteva nell'acqua chiamando la madre è stato raccolto in un canotto da un altro fanciullo. I superstiti sono quasi tutti uomini spagnuoli ed italiani. Il canotto del *Schleiden* e quello della Prefettura marittima ed altre imbarcazioni hanno salvato numerose vittime. I cadaveri ritrovati sono stati trasportati al palazzo delle Dogane che è stato trasformato in Morgue, e dove migliaia di persone non cessano di sfilare malgrado la pioggia. Parecchi morti sono stati identificati. Il presidente della Repubblica ed i ministri, commossi per il disastro, fanno tutto il possibile per venire in aiuto dei superstiti. Le bandiere delle navi nel porto sono a mezz'asta. Il capitano del vapore tedesco attribuisce la collisione al vento furioso ed al mare agitato. La tempesta continua.

Malgrado tutte le cure, sette superstiti, fra i quali tre fanciulli, sono morti all'ospedale.

La Compagnia italiana del "Colon, ma ora a Buda

Buenos Aires, 25, ore 16.

Contrariamente alle voci corse ad Hamman, nessun artista della Compagnia lirica italiana, che è scritturata per il teatro Colon, trovavasi a bordo del «Columbia». Gli artisti si erano imbarcati per Montevideo su altro piroscafo.

Anche il Monviso ha fatto una vittima

Crissolo, 24.

Venerdì, 20 agosto, sulla mulattiera che da Crissolo, pei piani Meiré e del Re, mena al colle della Traversetta, si trovavano certo Baudino, negoziante di capelli, nativo di Elva, ed i fratelli Flesia, alpigiani.

Siccome tutti e tre si portavano in Francia, il primo per il suo commercio, e gli altri in cerca di lavoro, così formarono una comitiva sola.

Dopo alcune soste si due alberghi della *Regina* e del *Re*, ove il Baudino si era abbandonato a libazioni oltre misura, i turisti si diedero a salire il colle della Traversetta (m. 3000 circa) posto fra il Monte Granero e le rocce Fouriour, che porta alla valle francese del Guil.

Sebbene il sentiero si svolga ameno e ripido, con abili tortisami, pure nell'attuale stagione non presenta alcun serio pericolo, massime ora che, per cura della benemerita Sezione di Saluzzo del Club Alpino Italiano, si è rifatto e riattivato il passaggio della storica galleria detta «Pertuis du Viso», che, oltre ad abbreviare il cammino, evita il malagevole, inclinatissimo e mal segnato sentiero del colle.

Le troppe libazioni del Baudino devono essere state le sole cause della disgrazia.

I tre viaggiatori, giunti al pressi della Rocca d'Armoine, si fermarono.

Il Baudino si resse sulle gambe ed insolentì i compagni, che lo consigliavano a riposarsi.

Dopo, i fratelli Flesia non ricordano bene ciò che avvenne: certo è che d'un tratto il Baudino perdette l'equilibrio, sdrucciolò per una ventina di metri sulla roccia, in quel punto friabilissima, e poi scomparve nel vuoto. In quel punto vi è un lastio a picco di oltre 150 metri.

Pieni d'orrore, i Flesia ridiscesero nel vallone, in cerca di soccorso.

I primi arrivati trovarono un cadavere irriconoscibile.

I Flesia vennero trattenuti in arresto, ed i miseri resti del Baudino vennero trasportati a Crissolo, in attesa delle Autorità giudiziarie.

Oggi il procuratore del Re, cav. Vigliolo, ed il giudice avv. Bonelli fecero un primo sopralluogo alle Traversette ed una minuziosa inchiesta. I due Flesia vennero presto rilasciati in libertà, nulla risultando a loro carico.

Un avvocato ciclista che precipita in un burrone

Treviso, 25, ore 18.

Si sparse ieri sera la funebre notizia della morte dell'avv. Emilio Piazza, d'anni 31, precipitato in un burrone durante una gita di piacere nelle regioni alpine. Nessun particolare giunse intorno alla tragica fine del giovane avvocato: solamente un telegramma da Bolzano confermò l'impressionante notizia. L'avv. Piazza si era recato pochi giorni sono a villeggiare a Bolzano insieme alla sua signora, sposata da circa due mesi. Ambedue gli sposi erano appassionati ciclisti, tantochè avevano effettuato in bicicletta il viaggio da Treviso a Bolzano. Avantieri e ieri l'avv. Piazza usava in bicicletta per una gita, e non è più ritornato. Attivate subito le ricerche, fu rinvenuto orribilmente sfracellato in un burrone fra Correzzo e Bolzano.

La notizia ha prodotto una profonda impressione, appartenendo il Piazza ad una delle principali famiglie trevigiane.

L'isola di Clipperton non è scomparsa

Londra, 25, ore 16.

Contrariamente alle notizie giunte da New York e pubblicate da varii giornali, è incerto che l'isola di Clipperton, di cui la Francia ed il Messico si disputano attualmente il possesso, sia scomparsa in seguito al terremoto. Un telegramma da Acapulco, giunto ieri sera a Londra e pubblicato stamane dalla *Westminster Gazette*, riferisce che un battello di guano, giunto in quel porto, assicura che le scosse sismiche, che causarono tanti disastri al Messico non furono affatto avvertite nell'isola di Clipperton e che questa emerge ancora dall'acqua.

Fame d'Alti Forni

Monopolio tedesco.

La grande industria inglese e francese ha qualcosa da dire alla consorella di Germania per un certo andazzo inquietante del mercato dell'acciaio. Qualche giornale di là e di qua della Manica preconizza già «una guerra dell'acciaio» che si scatenerebbe a scadenza più o meno prossima contro l'Impero tedesco per la semplicissima ragione che l'industria britannica e quella francese non vogliono morire.

La fame degli alti forni tedeschi è divenuta insaziabile e mette in serio pericolo gli *stocks* di materia prima sui mercati inglesi e francesi. Non solo la metallurgia germanica costringe quella delle due Potenze rivali ad una dieta che non le è stata punto raccomandata dai medici di casa; ma minaccia di accaparrare per suo uso e consumo a venire esigue miniere di ferro che daranno domani il gettito maggiore della produzione dell'acciaio in Europa. Mentre la diplomazia di Berlino tien testa, a viso aperto o meno, alle Potenze cinghiscianti intorno a questa ed a quella qualunque questione di Creta, la coalizione industriale del suo paese si drizza contro la concorrenza già formidabile del Regno Unito e della Francia e la limita, l'impoverisce, le infligge umiliazioni da scontarsi a milioni di sterline e di franchi. Gli alti forni inglesi e quelli francesi spalancano nel vuoto la loro bocca incandescente e come le probabilità di un pasto adeguato all'appetito minacciano di diventare ognora più esili, così la richiudono in uno sbadiglio che spaventa l'industria nazionale e può domani tradursi in un boato di guerra.

Le cose vanno peggio per l'Inghilterra: dal rapporto annuale della *Ebbw Vale Steel Iron and Coal Company, Limited* il pubblico inglese ha appreso, con una grande emozione, che la produzione dell'acciaio di quella formidabile compagnia è stata durante il 1908 di 37.245 tonnellate inglesi minore di quella dell'anno precedente; che gli alti forni di Ebbw Vale restano spenti per ben sedici settimane fino al settembre, dopo essere stati spenti durante tutto il mese di marzo; che la causa precipua di questa grave situazione risiede nel fatto del notevole incremento della importazione di materiale meccanico tedesco. «Poichè la Germania trova saturo il suo mercato — così scrive il Presidente della anzidetta Compagnia inglese — essa ricorre all'espediente di esportare i suoi prodotti metallurgici nel libero mercato inglese. A questo modo, grazie a questo sforzo incontestato, le Compagnie tedesche producenti le diverse specie di acciaio possono, anche quando il loro mercato è depresso, produrre al minor costo senza essere costrette a spegnere i forni per mancanza di domanda e così rovinano l'industria britannica la quale vede accaparrata dalle ditte germaniche la maggior parte delle consegne future nel nostro paese».

E la relazione agli azionisti della «Ebbw Vale Steel Co.» ricorda che l'importazione dei lingotti e delle sbarre di acciaio nel Regno Unito fu nel 1908 di 560.536 tonnellate inglesi, mentre nel 1907 fu soltanto di 327.207 tons: un incremento, cioè di non meno del 71 per cento annuale.

Ma non basta. Non contenta di assorbire la maggior parte di questo incremento dell'importazione di prodotti di acciaio in Inghilterra la Germania esporta attivamente i medesimi nelle colonie britanniche e nei mercati liberi del resto del mondo. Tanto è vero che nel mese di aprile del 1908, mentre a Newport migliaia di tonnellate di lingotti sbarcavano acciaio prodotto — essenzialmente — dall'industria tedesca attendevano di essere caricate per oltre cento gli alti forni della grande Compagnia inglese in questione rimanevano inattivi per mancanza di ordinazioni, nonostante la riduzione delle ore di lavoro introdotta nell'azienda stessa. L'Inghilterra, che produceva fino a poco tempo fa l'acciaio al minor costo del mondo, si vede oggi seriamente minacciata dalla concorrenza tedesca perchè in deficienza della domanda dei prodotti, l'irregolarità e l'intermittenza della produzione aggravano seriamente il bilancio industriale. Bisogna aver visitato un grande stabilimento metallurgico; bisogna aver sentito la vampata di fuoco di un alto forno ed esser fuggiti al clamore assordante delle macchine e delle fornaci di un'officina meccanica per intendere le conseguenze economiche dell'arresto della produzione e della intermittenza del lavoro in questo campo industriale ove gli alti forni vogliono essere alimentati di giorno e di notte, instancabilmente, con crescendo continuo per dare il prodotto a costo di concorrenza. Spegnere e riaccendere un alto forno vuol dire buttar nella sua voragine biglietti da mille e cumuli di energia preziosa. Ora l'Inghilterra è costituita a ciò: mentre le officine tedesche, cui il mercato nazionale non consentirebbe in questo momento una produzione regolare e continua, supplicano alla deficienza della domanda locale con l'esportazione all'estero, gli stabilimenti britannici, i colossi della prima e già creduta invulnerabile grande industria del mondo, sono costretti a languire, a ridurre la produzione, a perdere le forniture a scadenza; a buttar milioni spegnendo i forni introducendo lo *short time*.

Decisamente, pensa John Bull, l'Inghilterra non è più un'isola: l'aeroplano l'assedia dal cielo, la metallurgia tedesca l'insidia dalla terra a colpi di acciaio. E gli inglesi si domandano angosciosamente dov'è il riparo a tanta insidia. Il presidente della «Ebbw Vale Steel Co.», ed in genere tutti gli industriali inglesi che denunciano al Paese la odierna crisi del mercato dell'acciaio, assicurano che la colpa è del libero scambio. E' assurdo, è pazzesco, è semplicemente anti-patriottico mantenere il mercato libero davanti ad una concorrenza così favorita e così audace della Germania la quale trae appunto dalla libera importazione nel Regno Unito e nelle sue colonie il compenso alle deficienze del suo mercato. Ma dunque, sarà proprio l'Inghilterra che farà le spese dello spaventoso sviluppo industriale tedesco; sarà proprio il popolo inglese che regalerà alla Germania il tallone di Achille per passare invulnerato a traverso le crisi industriali? Protezionismo, protezionismo, per la salvezza della Patria, o John Bull!

Senonchè tutta l'apparenza di solidità di questa illazione degli industriali inglesi par che svanisca innanzi al fatto che il pericolo stesso da cui si sente minacciata l'industria metallurgica nel Regno Unito preoccupa e commuove un paese anticamente e formidabilmente protezionista: la Francia.

Le miniere del Marocco

Signori, la Francia. Se il pubblico francese non si è scandalizzato alla notizia che un gruppo, pubblicata in modestissima veste dal *Tempo*, la colpa è di Clemenceau e di Briand, che si sono scambiati il potere in questi giorni. L'*entrefilet* del giornale parigino diceva: «M. Mannesmann, grande «industriale e rappresentante di un Sin«dacato minerario tedesco, attualmente a «Fez, negozia col Makhzen *un impresti«to che sarà garantito dalla concessione «di tutte le miniere del Marocco»*.

Chi ha letto questo telegramma, a Parigi, ha esclamato: «Ebbene, questa piccola cosa, secondo me, è la guerra!». La guerra per una miniera di ferro qualunque? Sì, per un po' di ferro; è così! La Francia, che non ha da salvaguardare una supremazia industriale tanto decisa quanto quella dell'Inghilterra, si ricorda che Bismark, prima del 70, disse: «Il nervo della guerra non è più il denaro; ma l'acciaio»; e richiama alla memoria il terribile duello fra il Cancelliere tedesco ed il signor Thiers, a proposito del cinquemila attari del bacino minerario di Aumetz-la-Paix, nella Lorena. Bismark non mirava tanto a costituire in granducato germanico la provincia francese, quanto ad impossessare la Germania delle miniere di ferro, che arricchiscono il sottosuolo di essa. In cambio di quel ferro, Bismark dava al signor Thiers la cittadella di Belfort, con duecmila attari di terreno all'intorno. Aveva vinto Bismark: che cosa valeva quella zona della cittadella in confronto al suolo minerario della Lorena? La prova di questa seconda sconfitta della Francia, ai piedi della Germania, è venuta dopo, e dura tutt'ora: la Repubblica, se vuol cannoni, li chiederà all'Acciaieria Krupp.

Il signor Thiers, ricordano i francesi, giustificò la sua rinuncia — forzata, del resto, — proclamando dalla tribuna parlamentare «che del ferro, in Francia, ve ne era dappertutto; che quello di Svezia è, alla fin fine, il migliore del mondo; che la prosperità dell'industria metallurgica nell'Est era un'illusione, che non sarebbe durata in eterno». Orbene, le previsioni del Thiers sono completamente fallite: la Francia ha fame oggi di acciaio e di ferro, mentre il bacino della Lorena ha preso uno straordinario sviluppo, ad esclusivo beneficio della Germania. Non solo esso doveva moltiplicare la produzione delle miniere di ferro, già sfruttate dalla Francia, ma doveva toccare agli ingegneri tedeschi di scoprire in Lorena il nuovo, grande bacino minerario di Briey!

Così, Bismark ha provveduto, nel 1870, alle esigenze della fortuna industriale tedesca, nell'anno di grazia 1909 e seguenti. Le miniere di ferro della Francia e dell'Inghilterra si esauriscono lentamente; un irreparabilmente: solo la Germania dispone di miniere vergini, solo essa appare aggueerrita per le battaglie future della grande industria metallurgica.

Questione di vita o morte.

Ed ecco che l'acciaio costituisce oggi in Europa una questione di vita o di morte per due delle più grandi Potenze. Il consumo di questo metallo tende ad un aumento impressionante, dovuto essenzialmente al crescere degli armamenti: l'America consuma annualmente 30 miliardi di chilogrammi di acciaio; la Germania — seconda Potenza del ferro nel mondo — 22; l'Inghilterra, 23; la Francia, 10.

Comprendendo il Giappone — freneticamente spinto sulla via della conquista, secondo le cifre del *Board of Trade*, occorrono al mondo 142 miliardi di chilogrammi di minerale di ferro all'anno, perchè tutte le Potenze mantengano lo *statu quo* industriale e militare. Ogni uomo vivente, cioè, reclama 100 chili di ferro all'anno!

Ora è evidente che gli Stati si allarmino davanti allo spettacolo di una Potenza particolarmente militarista (la Germania), la quale, nel momento attuale, si avanza più forte di ogni altra alla conquista di nuovi giacimenti di minerale. Oggi è più forte e più temuto, non chi possiede di più, ma chi è in grado di possedere di più nel futuro prossimo. Scoppierà la guerra dell'acciaio? La Svezia, spaventata dall'ingordigia degli alti forni tedeschi, si affretta a riscattare tutte le miniere di ferro su cui teneva garanzia l'Inghilterra; questa stringe ancor più fieramente nelle sue mani il bacino di Bilbao, che, peraltro, tende ad esaurirsi; la Spagna combatte nel Riff, per trattenere le miniere di ferro di cui ha la proprietà; la Germania — dicono i pessimisti maligni — si tiene distro i Mauri (vedi l'operazione del signor Mannesmann a Fez) per accaparrare più o meno presto la montagna di ferro, che si slavò nelle tribù dei Beni Ifroah, a trenta chilometri da Melilla...

La guerra per le idee è morta; avremo la guerra per l'acciaio?

Decreti reali per Opere Pie

Roma, 25, ore 22.

Il Re ha firmato i decreti, che approvano il concentramento dell'Opera Pia, Fondazione Napoleone Spinola, di Arquata (Alessandria); lo Statuto della Congregazione di Carità di Gargallo (Novara, e gli statuti della Congregazione di carità di Postua (Novara).

Una frana sulla strada di Ceres.

Ci scrivono da Ceres, 25:

La scorsa notte sulla strada fra Ceres ed Ala di Stura cadde una frana per la lunghezza di sessanta metri, ma fortunatamente non avvennero disgrazie alle persone. L'Impresa Ronsoni, che si occupa dei lavori per la condottura dell'acqua al Piano della Mussa, provvide subito a mandare operai sul luogo per far sgombrare la strada.

Appendice della *Stampa* (5)

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Lo chiamavano selvaggio: e non era che timido; lo dicevano buono, ne in ciò s'ingannavano.

Tommaso aveva ricevuto una certa istruzione. Giovanissimo ancora, la sua vera intelligenza era stata notata alla scuola di Bonchoux. Il curato aveva messo in lui una certa affezione, se l'aveva condotto a casa sua e insegnava quell'poca la dottrina del ragazzo. Viveva ed il padre era ancora in vita, egli aveva mandato Lhoir al piccolo seminario di Sonvle-Saulnier, dove aveva ottenuto di farlo entrare gratuitamente.

Tommaso stette quattro anni in convitto. Atori intanto il padre e la madre cadde ammalata. Fu giocoforza far venire su nuovamente il ragazzo — diventato giovinetto.

Stabilito al Bonchoux, egli abbracciò il mestiere del taglialegna e lavorò dalla mattina alla sera: lavoro senza un lamento, senza un rimpianto. Tra le fredde mura del seminario egli aveva sentito agitare l'anima da certe raffiche d'indipendenza, di vita selvaggia. Egli vedeva il treno con cui l'avevano stretto a sentivasi nascere come un lupicino in una gabbia. La libertà fu per lui un immenso sollievo: nella libertà si sentì ridonato alla vita, alla felicità.

A venticinque anni Tommaso Lhoir era un giovane alto e robusto dalla fisonomia regolare, dallo sguardo dolce ed espressivo, dalla fronte bassa e quadrata. Egli portava i capelli d'un bruno-castagno completamente tagliati. Non aveva baffi, nè barba, ciò che, malgrado la robustezza ed il vigore delle membra, lo faceva parere ancor più giovane. E, per ultimo, era *magro come un cane secco*, per dirla coi montanari del Giura.

Si raccontavano parecchi de' suoi amoretti, senza che egli si entrasse per nulla. Quando passava alla mattina per la via del Bonchoux e che si fermava con qualche bifolco a parlare di buoi, era raro che la conversazione non terminasse con questa parole:

— Sicchè, Tommaso, voi tu sempre a far l'amore come fanno gli altri?

Tommaso rideva e scrollava le spalle. Il vero era però che ad amare egli non ci aveva pensato, il suo lavoro penoso e continuo, il bene che voleva a sua madre riempivano tutta la sua vita.

Quando qualche giovane del Bonchoux si ammogliava, a lui veniva, si, come una specie di vaga tristezza, ma la cacciava presto con un sorriso, e se la tristezza ritornava, ci si rassegnava e si diceva:

— Bah! Passerà come una nebbia.

Infatti la malinconia se n'andava. Un giorno sul sentiero che serpeggia per la montagna fra gli abeti, Tommaso incontrò una giovane signora. Il sentiero era stretto e costeggiava un burrone; Tommaso si fece da

Guerra fra l'acqua e il vino

I viticultori, gli enologi e tutti coloro che in un modo o nell'altro si sentono legati per affetto e per interesse alla vite, hanno lanciato l'accusa: le acque muovono una concorrenza sleale, ingiusta al vino; e al pericolo — così dicono lieve — del vino, se ne va sostituendo un altro, quello della mania idrica, colle concomitanti dilatazioni di stomaco, sotto all'azione di quanto forma la prima ragione d'essere di ogni acqua da tavola — l'anidride carbonica — e collo svilgiamento indegno di tutti coloro che pagano cento quanto vale uno.

L'accusa non è del resto una sterile lamentela, e si invocano leggi restrittive, e tasse, e aggravii fiscali, e intervento di regolamenti demolitori... tutte belle cose, le quali non hanno impedito che nell'ultimo anno si consumassero in Italia qualcosa come sessanta milioni di bottiglie di acque minerali o medicinali tali.

***

Togliamo dal terreno di discussione ogni pregiudiziale sul vino: se esso sia un alimento o no, se in ogni caso sia un alimento colossale e pieno di pericoli vedremo altra volta. Restiamo per ora schiettamente nel campo delle acque minerali.

Sulla loro voga nessun dubbio: qualunque direttore d'albergo vi dirà che le acque si consumano almeno in doppia misura delle altre bevande. E' *chic* comandare una Vichy od una San Pellegrino: imprime un certo segno di distinzione signorile, anche nelle considerazioni mediche e in quelle economiche. Poichè un individuo che si dà alla Vichy o alla San Pellegrino, dice sempre di essere stato un amante della gaia vita (con quelle belle conseguenze sullo stomaco e nei reni che tutti sanno), il quale si dà ora alla saggezza idrica riparatrice. Inoltre il metodo risparmia, per coloro che amano sfoggiare a tavola, ogni lusso di vini delicati: perchè si può dire delle acque minerali, ciò che è degli abiti ecclesiastici. Un abito monacale non muta anche a corte, tra lo sfolgorio delle uniformi, e non vi sfigura: così una bottiglia di Vichy o di Apollinaris regge al confronto del migliore Mumm. Diverso è il valore e... il sapore: ma entrambe la bottiglia hanno le stigmate della signorilità. Talchè si potrebbe trarre anco la conclusione, che le bottiglie di acqua minerale, per la prima volta sulla terra, hanno servito come legame di unione tra la signorilità... e l'economia.

Non parlo dei vantaggi organici: se proprio non tutte le acque minerali hanno virtù medicamentose, almeno tutte hanno delle doti suggestive. Sono una nobile risorsa pel medico, il quale ha sottomano una serie di rimedi facili a ritenersi, facilissimi a prescrivere, sufficientemente costosi per mincere alle signore che proporzionano la gravità del male al sacrificio economico che richiede la cura... del vantaggio ultimo che qualche medico intelligente può anche giudicare se nelle diverse acque, l'impiego di qualche economia, presenta delle aree di pericolo.

Sono una utile forma terapeutica per gli infermi veri o immaginari: l'etichetta ricca di certificati, di analisi, di cifre, di formole, ricorda ad ogni ora la nostra miseria costitutiva, e permette anche ai gaudenti, di abbassar un po' di palpebre sulla felicità. E' sempre bello, ad esempio, per un milionario, essere compassionato attraverso all'obbligo che egli ha, o si è fatto, di bere solamente della San Pellegrino! E come può mancare l'eccitamento all'odio fra le classi sociali, quando la felicità dei milioni è accompagnata da questa condanna fiera... alla San Pellegrino?

Eppoi, qualche volta fanno veramente bene queste benedette acque. E' vero bensì che il pubblico si preoccupa poco del magnesio, o del litio, o dello jodo che esse contengono, e cerca un solo fatto: il tinico pizzicare dell'anidride carbonica (tantochè i produttori di acque, aggiungerebbero questa sostanza persino alle acque nutritive), ma, in effetto alcune acque meritano quel nome di «minerale», che moltissime altre usurpano.

Sino a questo punto gli odii restan sopiti e le acque possono annoiare molto tanni, e le acque minerali, al più, possono fare l'effetto di strumenti innocenti di una innocua moda, la quale almeno avrebbe servito a diminuire gli amori per quella bevanda ben altrimenti noiciosa, che appartengono al gruppo delle bevande alcooliche di ogni sorta. Ma quando la moda assume forma di mania, e le acque minerali invasero le cantine, togliendo al vino il predominio scolare, allora gli attacchi si fecero vivaci, e le accuse piovvero fitte.

Un'accusa grave è di ordine economico. Le acque minerali rappresentano il più elegante svilgiimento organizzato, che la storia registri. Non sono possibili i dubbii.

I soliti criteri che valgono a determinare ed a formare il prezzo dei prodotti alimentari, cessano di fronte alle acque; e cessano ha anzi compreso perchè un po' di acqua bicarbonata, debba valere come una buona bottiglia di barbera, o come mezzo chilogramma di cacio. Si accetta la nuova imposta, come un dolce sacrificio alla moda, e forse si esaltano le virtù delle acque, misurandole e accettandole per vere, attraverso all'olocausto economico che esse impongono.

I produttori di acque minerali, e coloro che le lanciano nel mondo, hanno pronte mille esplicazioni: e tracciano in sempo la necessità di una raccolta accurata, di una *réclame* estesa e costosa, di perdite facili e imprevedibili... ma tutti i ragionamenti non varranno ancora a spiegare perchè una bottiglia di acqua contenente qualche frazione di milligrammo di litio, acqua che la natura riversa senza fatica sulla terra, debba costare circa il doppio di una uguale quantità di latte sterilizzato e atto ad una perenne conservazione.

Non basta: vi è un'altra accusa che potrebbe ancor più gravemente attaccare queste acque. Esse hanno perfettamente la loro ragion d'essere, non solamente perchè in alcuni casi sono un vero sussidio terapeutico, ma anchra perchè rappresentano qualcosa come dell'acqua conservabile, ed entrano, per tale rapporto, decisamente nel gruppo delle sostanze alimentari conservate.

Sarebbe però un errore credere che le acque, anche raccolte con ogni cura, e posto nelle bottiglie ben pulite e magari anche sterilizzate, si conservino assolutamente senza viventi: se l'etichetta di qualche acqua minerale dichiara ciò, bisogna proprio credere che fa a fidanza sulla ingenuità dei bevitori. Anche le acque meglio raccolte, contengono dei germi: e fin qui nulla v'ha di male. Ma quando le bottiglie rimangono abbandonate a sè dei mesi e se occorre anche degli anni, i germi si moltiplicano. In ciò non si vede ancora un reale pericolo, e sarebbe una esagerazione affacciare ad ogni ora lo spettro dei batterii e delle loro minaccie. Le acque buone (e si deve credere fino a prova contraria che tutte le acque minerali meritino questo aggettivo, almeno nei rispetti igienici), non contengono germi pericolosi: ma anche le acque potabili che escono dal rubinetto non ne contengono. Eppure chi amerebbe raccogliere l'acqua da un rubinetto, ma pure in una bottiglia ben lavata e ben terza, per poi somministrarla..... a distanza di mesi! Non sente ognuno in questo fatto una specie di offesa estetica al gusto, ed alla nostra educazione?

Sorvoli le acque minerali hanno reso, anche al di là dei vantaggi medici e dei benefici terapeutici, e senza di esse in talune località sarebbe stato, anni addietro, difficile sfuggire al tifo ed alla dissenteria. Ma il farne un perenne sostituto alle acque condotte, costituisce un errore morale ed economico, appena paragonabile a quello di coloro che per un eccesso di riconoscenza verso il baccalà asciugato, abolissero ogni consumo di pesce fresco.

Le acque minerali possono essere utili: ma diventano pei più che hanno lo stomaco buono e resi ottimi, una inutile illusione di un rimedio del quale non hanno bisogno.

Nè fermiamoci a fare delle analisi meticolose: se così si facesse, per due o tre acque che sono raccolte con uno scrupolo degno d'economio, se ne sono dieci che dell'igiene e dei batteriologi si infischiano serenamente.

I regolamenti ci sono, ma chi osa rovinare una industria che ha la sua ragione d'essere, per la severità, sia pure logica, di un regolamento? E siccome un grave pericolo mancherà sempre, e dell'offesa estetica nessuno si preoccupa, ecco che le acque minerali continueranno a muovere una concorrenza non sempre degna al vino, e quello che più conta alle acque potabili.

Perfino i paesi di montagna, vanto dei quali dovrebbe essere la ricchezza di pure, fresche acque cristalline, sono diventati ricettacoli e deposito delle acque imbottigliate, vario il nome e di etichetta assai più che di efficacia, e il pubblico ha finito in questo modo ad assumere un atteggiamento psicologico tale, da credere ciecamente anche alla più miserabile delle acque minerali, dotata solo della proprietà di sviluppare del gaz, e conservata in magazzino forse da un anno, mentre non credo più alla purezza dell'acqua che scorre nei tubi della condotta cittadina, sotto il vigile occhio di igienisti, batteriologi e magistrati.

E ciò proprio mentre l'unica differenza tra lo due acque, a parte il prezzo, è questa: che in quella della condotta, chimico o batteriologo gettano l'occhio sino alla sazietà, mentre nelle altre molto spesso non lo mettono..... per prudenza.

***

Vi sono nobili eccezioni, ed esistono acque la cui forma è proporzionata al merito. Aggiungiamo ancora che in ogni località mal rifornita di acqua, le acque in bottiglia saranno le benvenute sempre.

Ma di qui alla idromania che ha invaso il mondo civile, ne corre. Si è voluto finirla col chiedere al vino il sapiente oblio della vita, ma in fondo non si è saputo sostituire altro se non l'acido carbonico, ottimo per le eruttazioni che danno si più l'illusione d'una felicità gastrica fatta di vuoto. E contro la mania convien reagire, poichè se si può comprendere come di fronte alla propaganda antialcoolica, i proprietari d'albergo reagiscono obbligando a consumare quelle acque minerali, che per essi sono un ottimo sostituto economico al vino, proprio non si arriva a comprendere, come tutti i mortali che portan colletto e polsini, e si vestono colle parvenze di una educazione appena non volgare, sentano la necessità di una tirannia peggiore di tutte quelle altre, che han fatto collocare l'igiene tra il genere zoologico «suocera».

Se così è, e se questa idromania deve costituire una malattia collettiva, tanto vale tornar indietro e risentare il ditirambo alla vite ed al vino.

E. Bertarelli.

Un giovane russo arrestato in Francia
per l'imputazione di rapimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 25, ore 1.

Uno studente russo di 27 anni, certo Basilio Gambachidze è stato arrestato questa mattina dal servizio di P. S. Questo giovane è accusato di avere partecipato ad un audace rapimento di un fanciullo, compiuto a Tiflis nel 1908. Il figlio di un ricco negoziante di Tiflis, ritornava in vettura alla casa paterna quando l'equipaggio fu arrestato da un gruppo armato che, dopo avere legato il domestico e il cocchiere, si impadronì del fanciullo, lo fu nascosto in una casa abbandonata. Poco tempo dopo il padre ricevette un biglietto così concepito: «Inviate 50 mila rubli o vostro figlio sarà ucciso e noi vi invieremo la sua testa».

Questo biglietto portava un sigillo con queste parole: «Federazione anarchica comunista».

Dopo interminabili peripezie il fanciullo fu reso a suo padre contro la somma di 30 mila rubli e diede particolari così precisi sulla circostanza del suo rapimento, che la polizia potè procedere all'arresto di sei individui che avevano preso parte all'affare. Basilio, figlio di un magistrato di Tiflis fu accusato di complicità; ma quando lo si volle arrestare, egli era già scomparso. Ultimamente, il Governo russo apprendeva che Basilio era rifugiato a Bordeaux e dopo varie formalità venne dato incarico al segretario della P. S. di Bordeaux di procedere al suo arresto. Questa mattina alle sei il capo della sicurezza bussava alla porta del giovane. Egli fu ricevuto da una ragazza che era già stata notata nelle riunioni libertarie. Non fece nessuna difficoltà a riconoscere che Basilio era coricato nella sua camera. Il magistrato vi penetrò:

«Io sono precisamente la persona che cercate — disse allora lo studente — mi si vuole implicare in un affare a cui sono completamente estraneo! In realtà il Governo sa che io sono un oppositore irreduttibile di loro ed è per le mie opinioni che mi si arresta. La Siberia mi attende. Chiedo che il Governo francese esamini attentamente il mio caso. Non sono un malfattore, sono un avversario politico del Governo russo e questi mi fa arrestare».

Il giovane studente ha rinnovato le sue proteste dinanzi al giudice istruttore, il quale lo ha fatto rinchiudere in prigione.

Pei funerali delle vittime di Ginevra.

Ginevra, 25, ore 24.

Dei grandi manifesti socialisti listati a rosso e nero, invitano tutte le corporazioni operaie ad assistere ai funerali degli operai vittime dello scoppio del gasometro. Il Municipio continua a ricevere numerose prove di simpatia. Il servizio del gas ha requisito tutte le lanterne disponibili nei magazzini di Ginevra per munire tutti i quartieri non illuminati elettricamente.

LA QUARTA GIORNATA AREONAUTICA DI REIMS

Paulhan batte il "record" mondiale
per la durata del volo

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 25, ore 1.

Bandiera nera

Il Comitato di organizzazione delle prove di aviazione di Reims può assicurare in modo definitivo un servizio destinato ad informare il pubblico che assiste a Reims per indicargli sommariamente ciò che avviene nell'aerodromo. Sui vari edifici della città, e sopra tutte le tranvie, vengono inalberate bandiere di colori differenti per indicare se gli aviatori fanno o no esperimenti all'aerodromo. Vi sono tre bandiere: nera, bianca e rossa. La nera significa che non si vola, la bianca che probabilmente si volerà, la rossa che si vola.

Con grande disperazione di tutti la bandiera nera, questa mattina, ondeggiava a Reims. Infatti ha piovuto a torrenti dalle 8 del mattino fino alle 10 e gli effetti di questo acquazzone si sono già manifestati. Le strade sono diventate fangose: il campo di aviazione è tramutato in palude. Peraltro un po' di luce fa capolino verso le 11. Il sole si mostra, ma grosse nuvole nere continuano a tumultuare in cielo. Nessun aviatore è uscito. Ognuno, nel suo hangar, è intento al proprio motore ed al proprio apparecchio, preparandosi a lunghi voli. Per tre giorni (oggi, domani e venerdì) verrà disputato esclusivamente il gran premio della Champagne. Finora il record della distanza è detenuto da Paulhan, con 56 chilometri. Diciotto apparecchi sono qualificati per lottare contro Paulhan e tentare di far meglio.

Le tribune sono attualmente deserte; gli spettatori sono assai rari nei posti popolari. Tuttavia, nonostante il cattivo tempo, il principe Alberto e la principessa Elisabetta del Belgio sono venuti in automobile alle 10.15, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Vendome e dal conte di D'Outremont e ricevuti dal marchese di Polignac, presidente del Comitato di organizzazione. Il principe Alberto immediatamente si è recato agli hangars per visitarli. In ciascuno di essi ha fatto una lunga sosta. Il principe Alberto, il quale è vestito in abito di escursionista, si interessa particolarmente della parte meccanica degli apparecchi. La sua prima visita è stata per Latham, col quale ha parlato lungo tempo. Poi si è recato all'hangar del signor Esnault Pelterie e a quello di Blériot. Mentre il Principe parla coll'aviatore e colla di lui moglie, la principessa Elisabetta prende parecchie fotografie del gruppo. Alle ore 15 nessun volo potè ancora essere effettuato, dal mattino. Verso le 14, è vero, Uberto Latham si era preparato a partire, ma un acquazzone improvviso lo ha fatto ritornare al suo hangar. Il vento, però, si fece e si può sperare che gli aviatori potranno ben tosto tentare i loro voli.

Non si vola, ma si ruba

Se gli aviatori sono contrariati nei loro progetti, non è così dei ladri i quali rubano a man salva a dispetto del vento, senza preoccuparsi dei regolamenti. Ieri, in mezzo alla confusione, un malfattore ha rubato alla signora Gould una borsetta di oro in cui si trovavano circa 30 mila franchi di gioielli, tra cui un anello stimato 15 mila franchi.

Al momento in cui stavano per cominciare gli esperimenti di aviazione, la signora Gould aveva abbandonato la sua borsetta sulla sedia vicino e l'aveva perduta di vista. Essa non la ritrovò. Una disgraziata avventura si è pure svolta stanotte in una casa privata nei dintorni dell'hôtel Place Royal. Un milionario americano aveva fatto conoscenza di una signorina giunta da poco da Parigi. Si è veduto allegrarsi del suo portafogli contenente 15 biglietti da mille franchi ed una lettera di credito di 10 mila franchi. Gli autori di questi furti non sono stati arrestati. Ad ogni modo vennero arrestate parecchie dozzine di ladri di origine straniera.

Re Edoardo e il Kronprinz sul campo di aviazione?

Una voce sensazionale è corsa ogni qui e provoca molti commenti: si è detto che re Edoardo verrebbe al campo di aviazione domani o dopodomani. E come non bastasse questa visita reale, si dice che il Kronprinz giungerebbe a Reims, dove si incontrerebbe col suo pro-zio d'Inghilterra. Senza dubbio la grande settimana di Reims provoca ovunque un vivo entusiasmo, e si comprende che il Re d'Inghilterra ed il Kronprinz se ne interessino. Non si può ancora affermare che queste auguste visite potranno aver luogo realmente.

Tentativi inani

Alle 14.5 Sanchez Besse, su biplano a coda N. 27, apre la serie dei voli, ma il vento soffia con velocità maggiore a 5 metri per secondo e l'aviatore non riesce a nessun volo. Alcuni minuti dopo l'Antoinette N. 29 tenta di prendere il volo, ma poi che la pioggia cadde fitta l'Antoinette è costretto a ritornare in hangar. Un po' più tardi il vento comincia a calmarsi e Latham, pure su biplano Antoinette, è in procinto per partire. A cento metri del secondo pilone, la macchina sfiora leggermente il suolo e Latham deve fermare il motore. Egli scende e abbandonato il suo apparecchio tranquillamente, con gran flemma accende una sigaretta. Egli dà ordine di tirare fuori l'Antoinette N. 13 e per la seconda volta si slancia in aria e passa a velocità grande dinanzi al cronometrista. Alla linea di partenza si eleva ed accelera la sua velocità. E' sul punto di giungere al primo virato; ma noi vediamo nuovamente l'apparecchio calare in basso. Latham è un'altra volta vittima della sfortuna: tutti ne sono scontenti e il pubblico acclama calorosamente il simpatico pilota. Ma Latham intende esaminare il suo apparecchio e non sembra dir nulla. Continua le sue ricerche all'altra estremità del campo di aviazione donde si vedono uscire parecchi biplani a coda. Sono le 15.30; la velocità del vento indicata dai segnali è di 3 a 4 metri al secondo.

Alle 13.45 Paulhan sul suo biplano parte; ma un po' prima di giungere al terzo pilone è costretto a scendere verso il suolo. Riprende il volo volta a raggiunge la sua altezza favorita. Alle 15.50 Latham parte per la terza volta con velocità più regolare.

Paulhan seguita a trionfare.

Come Paulhan sale immediatamente assai alto: ma poco prima di terminare il primo giro il suo apparecchio oscilla violentemente. Latham pilota con destrezza meravigliosa ed esce vittorioso dalla sua lotta contro il vento. Scende poco più in là delle tribune, giacchè le raffiche si sono fatte troppo violenti.

Paulhan termina il suo primo giro, compiendo dieci chilometri in 10'16".

Alle 4,12 Fournier parte a sua volta. Al quinto chilometro dalla partenza l'apparecchio di Fournier è rovinato dal vento. Fournier cade e l'apparecchio resta in parte danneggiato. Il pilota non si fa però nessun male.

Alle 4,17 il capitano Ferber, su biplano, fa una corsa di quattro chilometri circa.

Alle 4,21 Latham su Antoinette 29 fa un piccolo esperimento. Frattanto Paulhan continua il suo giro e si crede che egli tenti di battere il record della durata. Il suo volo è meraviglioso.

Alle 4,25 Lefèvre, su biplano Wright, parte a sua volta. Egli però è costretto ad arrestarsi in capo a 300 metri.

Paulhan è il solo aviatore attualmente in aria, egli ha percorso già 50 chilometri, e continua con ottima regolarità i suoi voli. Ma il vento si eleva, e si teme che egli non possa continuare la sua corsa. Paulhan rimane imperterrito e riesce a tenere il record del mondo nella durata.

Questo record è battuto con due ore, 43 minuti, 24 secondi e 4/5. Il record di Wright era di 124,700 per distanza e 2 ore e 20'23" per durata. Il record, non ufficialmente controllato, di Ruggero Sommer era di 2 ore 27'15". Esso è perciò battuto da Paulhan.

I tempi battuti da Paulhan.

Ecco, giro per giro, i tempi compiuti da Paulhan nel corso del suo volo di questa sera: 10 Km. 12'16" 3/5; 20 Km. 24'10"; 30 Km. 35'56 2/5; 40 Km. 48'13 1/5; 50 Km. 1.31" 4/5; 60 Km. 1'12'55" 4/5; 70 Km. 1.25'3" 3/5; 80 Km. 1'37'56"; 90 Km. 1'50"; 100 Km. 2.1'33"; 110 Km. 2.16'15"; 120 Km. 2.28'38"; 130 Km. 2,40'; 134 Km. 2,43'24" 4/5.

Mentre Paulhan volava Latham è partito e si è elevato ad una bella altezza, malgrado il vento. Verso le 7 uscirono altri aeroplani; Delagrange riuscì a fare un bel giro di pista.

Blériot sperimentò il suo N. 22. Curtis ha concorso per un altro giro, ma non potè percorrere i dieci chilometri in 8' e 11", e non battè perciò il record di Blériot di 8' e 4".

Rougier ebbe il piacere di rendersi conto, in seguito ad un bel volo di cinque chilometri, che il suo motore funzionava egregiamente.

Roman Varilla, assai ardito, ha fatto due giri all'altezza di 30-40 metri.

Tissandier, più fortunato di Lefèvre — cui il vento aveva guastato l'apparecchio — volò per 5 minuti. Infine, Sommer si è mantenuto in aria per mezz'ora circa. Blériot ha rinunziato a disputare il gran premio di distanza.

La classifica pel premio di distanza

Paulhan 131 Km.; Latham 31; Lefèvre 21.

Blériot si riserva per la Coppa internazionale di velocità — che spera di guadagnare sabato — col suo N. 22.

Blériot e Latham
invitati alle gare del Wembley Park.

Gran concorso a Bethany.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Uno dei direttori del Wembley Park è partito per Reims per stabilire con Blériot e con Latham le condizioni di un futuro *match* in Inghilterra, tra i due aviatori. Se l'eroe della traversata della Manica ed il suo concorrente disgraziato nella stessa prova, accettano le proposte che sono lorofatte, il loro incontro a Wembley Park avrà luogo — a quanto si dice — probabilmente verso la fine del mese di ottobre. Fino ad ora, è già virtualmente certo che nello stesso tempo avrà luogo un gran concorso di aviazione al quale parteciperanno probabilmente parecchi aviatori notissimi. Tuttavia, tutto dipende dall'accettazione di Blériot e di Latham, i quali sono i due aviatori estori più conosciuti in Inghilterra e la cui presenza è necessaria per assicurare il successo ad un *match* di aviazione in questo paese. Frattanto, in attesa che si possano applaudire in Inghilterra le prodezze degli arditi aviatori, molti inglesi si sono già recati e si preparano attualmente ad andare ad applaudirli al campo di Bethney. Gli inglesi si entusiasmano altamente ai lunghi resoconti che i giornali pubblicano della settimana di Reims. Le compagnie ferroviarie, che organizzano viaggi di escursione a Reims a prezzi ridotti per la fine della settimana, hanno veduto nello spazio di 24 ore esaurire rapidamente tutti i biglietti messi in vendita.

Un dirigibile
che potrà essere utile in guerra

Londra, 26, ore 1.

La *Pall Mall Gazette* dice che un inglese, Worsing, ha costruito a Dagenhamm un dirigibile non rigido che spera di poter dirigere per mezzo di un apparecchio radio elettrico stabilito a terra. In questo modo si potrà lasciar cadere, a quanto si dice, in tempo di guerra una bomba su un qualsiasi luogo, senza che nessuno abbia a rischiare la vita nella navicella del dirigibile. Gli esperimenti del Worcing suscitano vivo interesse.

(*Malin*).

Una vittoria del pallone "Novara"
in Germania

Francoforte, 25, ore 17,5.

I palloni partiti ieri eseguirono una specie di caccia alla volpe aerea. Il pallone «Tillie», rappresentante la volpe, è stato raggiunto ieri, alle 6,32, ad Ulfa, vicino a Abda (Assia Superiore), dal pallone italiano «Novara», pilotato da Prato Predive, che si è avvicinato sino a 60 metri, ed ha vinto il premio. Il pallone «Icla», pilotato da Usuelli, si è avvicinato sino a seicento metri. Tutti gli altri rimasero più lontani.

Il Monte Rosa
non restituisce ancora le sue tre vittime

Milano, 25, ore 23.

Oggi, nel pomeriggio, è tornato da Macugnaga il socio del Club Alpino Paolo Ferrario, che ebbe parte attivissima nelle ricerche degli sventurati alpinisti milanesi al Monte Rosa. Le ricerche eseguite con tutta prudenza da parte delle guide, che sono ammirevoli per abnegazione e resistenza alla fatica, e degli alpinisti che li accompagnano e le coadiuvano, non hanno ancora approdato ad alcun risultato. Le valanghe bersagliano senza posa il canalone della Nordend e quello Marinelli, ed in questa zona le perlustrazioni si fanno col cannocchiale, ma nessun oggetto, nessun indizio fu scoperto.

Abbiamo interrogato il signor Ferrario sul conto ricostruirebbe la disgrazia, e l'alpinista così si espresse: «La disgrazia dev'essere avvenuta, provocata probabilmente da caduta di pietre, nel canalone della Nordend, e la cordata, provocando valanga, sarà precipitata lungo e fino alla base del canale Marinelli, di cui quello della Nordend è un confluente. A mio parere, i tre cadaveri, con tutta probabilità, sono sepolti nel crepaccio terminale sotto il canale Marinelli, crepaccio lungo 300 metri, largo in media 8, e la cui bocca è ora ostruita dalle valanghe che scendono dal canale Marinelli. Crederei ormai opportuno sospendere in gran parte per una settimana almeno le ricerche (salvo la perlustrazione col cannocchiale durante il bel tempo) finchè sia possibile calarsi nel gran crepaccio di cui ho parlato; ciò che ora è impedito dalla neve che ricopre la bocca del crepaccio stesso e dalla continua pioggia di sassi. Dopo il rinvenimento del sacco del povero Castelnuovo tutti ci credemmo vicini al rinvenimento dei cadaveri e si erano già stabiliti i segnali per il trasporto delle salme a valle. Ci ingannammo invece: il Monte Rosa non ci volle restituire ancora gli amici nostri!».

Anche due alpinisti inglesi
vittime della stessa ascensione?

Milano, 25, ore 23.

Ormai la speranza di trovare le salme dei tre alpinisti milanesi, è molto affievolita. Anche le ultime esplorazioni d'oggi non hanno dato risultato. La comitiva, composta di tutte le guide di Macugnaga, è ritornata senza aver trovato nulla, ed una comitiva, capitanata dall'ingegnere Valsecchi, partirà domani, per fare l'ultima volta l'ascensione della montagna terribile.

Intanto a Macugnaga, con profonda costernazione, si teme un'altra disgrazia. Il giorno prima della partenza di tre adulti alpinisti, due inglesi, che villeggiavano a Macugnaga, partirono per tentare la stessa ascensione. Anche di essi non si hanno notizie. La loro scomparsa era stata assai notata, perchè gli inglesi non avevano amici nelle vicinanze. Si sapeva del loro tentativo; ma si credeva fossero discesi dal versante svizzero. Oggi, invece, essendo ritornati due loro amici, i quali sapevano dell'ascensione, e attendevano ansiosi notizie del suo esito, si è cominciato a parlare di disgrazia, e questa ha una conferma nel fatto che ovunque è stato telegrafato, e non si sono potute avere notizie dei due disgraziati. La costernazione a Macugnaga è grande, e anche per loro si faranno ricerche.

Rinvenimento di ossa umane
Le ipotesi di un delitto

Novara, 25, ore 22

Nel centro della città, nella casa Gallo, situata sul nostro quadrivio, chiamato comunemente «Canto delle Ore», esisteva da moltissimi anni fino a qualche mese fa un piccolo spaccio di liquori, al cui posto sorgerà fra breve un caffè. I relativi adattamenti erano stati affidati a parecchi operai sotto la guida dell'ing. Bronzini, della nostra città. Oggi uno di quelli fece una importante scoperta. Stando riadattando un pilastro che divideva il piccolo negozio d'allora da un modesto retrobottega, avendo sentito all'altezza di circa ottanta centimetri dal suolo risuonare i colpi di martello a vuoto, con un colpo assai più due o tre mattoni e pose allo scoperto un vano della misura di circa 30 centimetri di altezza per 20 di larghezza e per 15 di profondità. Sorpreso di aver rinvenuto tale piccola nicchia, che ben si vedeva fu fabbricata appositamente, allungò in esso il braccio e vi levava parecchi frammenti di cassa umana avvolti in un pezzo di carta stampata, resa friabilissima dal tempo e del quale non si poterono salvare che minutissimi pezzettini.

Venne prontamente reso edotto della lugubre scoperta il nostro medico municipale dottor Del Gono, che fece subito un primo e sommario esame dei frammenti rinvenuti. Il suo giudizio, che risulta nel referto peritale, ha stabilito che gli ossi appartenevano ad una persona adulta e ad una adolescente. Quelli di quest'ultimo sono un pezzo di cranio, un osselino costale ed altri piccolissimi; quelli dell'adulto sono un pezzo del cranio, un pezzo frontale, un pezzo di parietale, un pezzo di costa ed altri pezzi di minore dimensioni. Continuando il medico nel predetto referto, afferma che immediatamente i frammenti dell'adulto denotano un intervamento di moltissimi anni, presentandosi essi quasi allo stato di pietrificazione: mentre quelli dell'adolescente deterebbero da un periodo molto breve, conservando attualmente la flessibilità e la bianchezza. Tali frammenti dopo essere stati repertati dal commissario di P. S. furono posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria per le debite investigazioni. Tale scoperta ha suscitato i più vivi commenti e si fanno le più disparate e costinee supposizioni, tanto più che in merito si presentano parecchi punti assai strani a decifrarsi.

Tale nicchia non venne certo praticata negli ultimi tre anni e non oltre i quindici, come risulta da una prima perizia fatta all'istonaco esistente in calce, che conserva attualmente la porosità ed il biancore. Perchè allora, si domanda, venne praticato quel vano che certo non serviva a nulla se venne dopo chiuso con mattoni e ricoperto da tappezzeria precisa in tutto a quella del retrobottega? Come potevano essere murati i frammenti d'ossa scoperti? Sia poi un fatto e ciò che i brandelli di carta stampata in cui erano ravvolti, appartenente a giornale illustrato, non sono di vecchia data perchè stampati con caratteri moderni. Tutto ciò fa presagire che l'inumazione non può datare da molti anni. Attorno a ciò si fanno, come vi ho detto, moltissimi giudizi, che si spera abbiano ad avere il più presto una soddisfacente risoluzione.

Un giovanotto che accoltella gli zii per aver denaro.

Napoli, 25, ore 1.

Al terzo piano del palazzo segnato col N. 171 della via Chiaia, abitano il signor Leopoldo Colombo, d'anni 78, e la sorella Felicita, d'anni 73. Con essi vive anche il nipote Edoardo Colombo, impiegato in una distilleria a Poggio Reale. I due vecchietti menano una vita molto ritirata. Ma il nipote la pensava diversamente. Il mensile che percepisce all'impiego non gli era sufficiente e spesso ricorreva alla borsa dello zio e riusciva così ad avere qualche centinaio di lire. Ma siccome le richieste si facevano troppo frequenti, gli zii se ne impensierirono. Il loro peculio arrivava presto andato in fumo e sarebbero venuti alla miseria. In questi ultimi tempi Edoardo chiese allo zio 200 lire; il Colombo si rifiutò e ricorse al Commissariato per far riprendere il nipote discolo. Il giovinotto ebbe la ramanzina dal commissario e per qualche giorno non azzardò alcuna richiesta di denaro; ma stamane ritornò alla carica. La zia si è rifiutata energicamente ed allora il nipote, accecato dall'ira, ha brandito un coltello e ha colpito gli zii. La donna è caduta con una ferita alla spalla sinistra, mentre il vecchio fu colpito al braccio sinistro. Il feritore si è dato alla fuga, mentre sono accorse persone del palazzo che hanno trasportato i due vecchi all'ospedale. La Felicita Colombo è in grave stato.

Per tre anni la pesca del corallo sarà limitata.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che vieta per tre anni la pesca del corallo dal 1.o ottobre al 31 marzo.

Suicidio

Asti, 25, sera.

Ieri sera si è impiccato il giardiniere Camerano Marco di Giuseppe, d'anni 40, ammogliato con una contadinella d'Asti.

Giornali e riviste

In una recente e piacevole conferenza sulla musica del diciottesimo secolo, il poeta Dorchain raccontò come Mozart scrisse la sua prima composizione musicale. L'aneddoto storico è stato riferito da un amico della famiglia Mozart, di nome Schachtner, che era «trombista» alla cappella arcivescovile. «Un giorno, dopo gli uffici del giovedì, mentre stavo salendo dai voi — la lettera è indirizzata a Maria Anna Mozart, sorella di Volfango — in compagnia di vostro padre, cosa che vediamo il piccolo Volfango (che aveva allora quattro anni) occupato a scrivere qualche cosa. — Che fai? — chiese il padre. — Un concerto per cembalo; ne avrò presto finita la prima parte — rispose Volfango. — Fa vedere. — Ma non è ancora finito del tutto. — Fa vedere lo stesso. Dev'essere qualche cosa di grazioso. — E il padre, preso la carta e mi mostrò una confusione di note musicali, che in gran parte erano scritte sui macchie d'inchiostro sfregate al allargate (poichè il piccolo Volfango, per inesperienza, intingeva la penna fino in fondo al calamaio, dal che veniva, ad ogni gesto vivo, una macchia sulla carta; ma il bambino risolutamente sfregava la macchia con la mano per asciugarla e vi scriveva sopra). Tenendo il declamare quasi scarabocchi, ridevamo. Ma vostro padre guardò attentamente le note, le lesse, le rilesse, impallidì e si mise a piangere lacrime di meraviglia e di gioia. — Tutto è a posto e regolare.... Disgraziatamente non vi è nulla da fare, perchè il pezzo è così difficile che nessuno potrebbe suonarlo. — Avendo sentito questo, il piccolo Volfango disse: — Ma, papà, si tratta di un concerto. Bisogna studiare molto per giungere a suonarlo. Ecco: sarei sicuro dovrebbe andare. — E il sublime fanciullo le suonò».

***

Quando si muoveva Re, imperatori e altri capi degli Stati, si fa un notevole consumo delle parole: *etichetta* e *protocollo*. Nella *Revue Mensuelle*, Federico Masson ne studia il significato esatto. «L'etichetta — egli dice — è per i Sovrani ciò che per un privato sarebbe un codice delle buone maniere,... Ma anche le buone maniere non si imparano che coll'educazione; sono inutili i manuali. Così le regole dell'etichetta, sotto l'antico regime, non furono mai formulate per iscritto. I Re sapevano dalla nascita quali riguardi dovevano a ciascuno dei loro sudditi; i cortigiani, per tradizione di famiglia, sapevano del pari il cerimoniale che doveva accompagnare ogni episodio della vita regale. Bonaparte, arrivato al trono, ridusse l'etichetta; ripristinò alcune che si rivolgeva all'uomo, tenendo fermo ciò che si rivolgeva al Monarca. Luigi XVIII ristabilì l'antico cerimoniale, e fu di nuovo gara tra le famiglie nobili per disputarsi le funzioni che più le avvicinavano a Sua Maestà. Napoleone III restrinse e limitò ancora di più l'etichetta già adottata dallo zio, e nel far ristampare il decreto del 1806, fece sparire tutto ciò che conservava qualche carattere personale. Esso sopra un punto solo: pensò un momento a ristabilirli i paggi; ma poi vi rinunziò. Oramai le Corti d'Europa, anche le più fedeli alle antiche forme, stanno nei limiti di quanto fece Napoleone I. Quanto al protocollo — nome e personaggio egualmente grave e misterioso — Masson si limita a parafrasare la definizione del dizionario dell'Accademia: «Formulario interessante il modo con cui i Re, i grandi Principi ed i capi delle Amministrazioni trattano nelle loro lettere le persone a cui scrivono». In altri termini..... una specie di «segretario galante» applicato alla politica....

***

A Londra lo sport della nebbia risale a cinquanta anni fa; e nulla fu di più singolare della corsa ingaggiata attraverso una nebbia spaventosamente fitta, il 21 settembre 1866, fra Roberto Bethel e Giuseppe Dee. La posta era di cinque sterline, 125 franchi, e l'avrebbe guadagnata chi fosse arrivato prima da Charing Cross al Royal Exchange. Alcuni amici avevano accettato l'incarico di disporsi lungo le strade ad esercitare, se fosse stato possibile, qualche controllo. Poco dopo incominciata la corsa — racconta lo *Strand Magazine* — il Dee andò a dare una formidabile testata contro una vettura ferma e si insanguinò la faccia, ma volle ugualmente proseguire, incoraggiato di lì a qualche minuto dall'incontro del suo competitore, che era arrivato a s'era fatto male ad una gamba. Ma anche il Bethel, pur zoppicando, volle proseguire, e, fatti un po' di strada, andò adocchio ad un vecchio gentiluomo che, nonostante l

La compilazione dei bilanci della "Fiat,,
e la ripartizione degli utili
nell'ordinanza di rinvio del giudice istruttore

Continuando lo spoglio dell'ordinanza del giudice istruttore, diamo questi altri particolari.

Esame delle imputazioni.

Esaurita la storia delle vicende della *Fiat*, l'ordinanza passa ad esaminare i varii capi di imputazione. Però il giudice istruttore premette alcune pagine per spiegare come la denuncia per la sua ragione stessa poté risultare imperfetta in qualche parte, ed in altre inesatta, senza essere perciò meno credibile.

Le imperfezioni della denuncia dipendono anche da fatti occultati dagli imputati, abilissimi negli stratagemmi di simulare e dissimulare, e di adattare ogni loro atto alle loro convenienze personali. Se ne ha ora la prova nei verbali delle sedute del Consiglio, nelle relazioni alle assemblee, nella ricerca delle *teste di legno* per fare le proposte, nelle corrispondenze loro con i consulenti della Società, negli affari di Borsa, ecc.: della poca sincerità della loro difesa si ha larga prova nelle infinite contraddizioni nelle quali caddero nei loro interrogatorii, dando le più strane, contraddittorie spiegazioni, e cercando di rendere l'istruttoria un caos inestricabile di ipotesi e di false induzioni, ricorrendo ad inconsulti attacchi alla perizia, tali che non potranno a meno che convincere il giudice che si è cercato di abusare della immensità della materia, delle difficoltà di assimilazione degli elementi tecnici: si è tentato di ingrandire le mille volte una piccola inesattezza per deviare l'indagine, mentre non si rispondeva a ciò che era la principale contestazione. Gli imputati non tentarono solo di ingannare l'istruttore, che caddero, per opera loro, in inganno gli stessi patrocinatori: il Memoriale dell'avv. Nasi nell'affare Figari informi. Egli parla sempre delle tre note scritture fatte nell'interesse della Società, e non ragiona mai della quarta, che sarebbe stata tenuta nascosta. Il Memoriale e le risposte Ceriana contraddicono a quanto fu detto dagli amministratori Scarfiotti e Agnelli. Nè può aver fortuna in questa causa il Memoriale Broglia, che è tutto una contraddizione con l'altro precedente. La base del primo era più fondata, ma il secondo doveva essere necessariamente in contraddizione col primo, e fu audace, sì, ma non matto, né esauriente.

Bilancio falso.

Già si ebbe occasione di rilevare la netta divisione fra i bilanci della *Fiat* fino al 1905 e quelli del 1906 e 1907. Ora, è lecito concludere che fu la speculazione la sirena che, incantando qualche amministratore, trasse alla rovina finanziaria della Società.

Per operare la fusione con l'Ansaldi, come fu operata, occorreva un liquidatore abile, un professore di ragioneria che preordinasse un bilancio elastico, permettendo alla fine del 1906 di spaziare entro larghi confini nella valutazione delle attività e passività. Fu trovato, e questi senza scrupolo si mise all'opera.

Il Codice di commercio non fu rispettato, il disposto dell'art. 212 fu violato, non fu fatto un inventario, ma fu preso a modificare quello del 31 dicembre 1905. Il bilancio del 31 dicembre 1906 è falso. Falso che l'utile netto del bilancio patrimoniale fosse di L. 4,957,000, poichè l'utile effettivo non era che di circa tre milioni. Falso che l'utile netto dell'esercizio industriale fosse di L. 3,957,000, mentre in realtà non era che di L. 1,600,000. Falso il fatto enunciato nella relazione del Consiglio di amministrazione e dal Consiglio sindacale che l'utile nella somma di L. 4,957,083 80 fosse l'esclusivo risultato dell'esercizio industriale, mentre comprendeva lire 1,344,810 37 di sopravvenienza attiva conseguita con l'assorbimento dell'Ansaldi, oltre a lire 2,100,000 dipendenti unicamente da differenza di criteri di valutazione seguiti nella formazione dell'inventario iniziale e di quello di chiusura dell'esercizio 1906.

A convincere maggiormente della falsità del bilancio stanno le deposizioni degli amministratori sentiti come testi ed imputati, le dichiarazioni del Broglia ed i suoi memoriali. Il liquidatore non adempì al suo dovere non accertando le rimanenze, facendo un inventario sommario ed incompleto (tale da consentire una qualsiasi liquidazione di utili alla chiusura dell'esercizio).

L'ordinanza procede per alcune pagine rilevando altre irregolarità del bilancio del 1906, poi esamina in concreto la scienza degli amministratori della falsità del detto bilancio. E' fatto nuovamente omaggio alla correttezza del l'amministratore Biscaretti, il quale si oppone alla suddivisione delle azioni, vota contro la proposta Gorla «che si stanziasse una somma per nascondere i titoli in Borsa», e vota contro la proposta di liquidazione Ansaldi. In tali condizioni di cose, come annettere in lui una responsabilità penale? Lo stesso dicasi dei consiglieri Ferrero, Weill-Scott e Racca; essi rappresentavano un elemento figurativo, intervenivano alle sedute inabbriati dai successi sportivi, ed accettavano come cosa di coppella tutto quanto al presidente piaceva di narrare; non leggevano i libri della Società, non si curavano dei bilanci, per i quali avevano la massima fiducia nel presidente dell'Amministrazione e nel Broglia.

I quattro manipolatori del bilancio.

I manipolatori del bilancio erano il presidente Scarfiotti, gli amministratori Agnelli e Damevino ed il ragioniere Broglia. «Questi quattro — dice l'istruttoria — sono indubbiamente legati da un unico disegno. I primi due sono gli assoluti padroni della Società; tutti gli altri pendono dalle loro labbra. Possessori di molte azioni, sanno usare la maggioranza quando occorre, e sanno approfittarne per le loro mire personali.

«Ciò è cosa notoria, che risulta da tutti gli atti della Società, dalle forti compre e vendite di azioni fatte quasi sempre con profitto, dalla loro corrispondenza confidenziali. Vi sono lettere in atti molto istruttive sul modo col quale si amministrano le Società, si formano le maggioranze, si fanno le proposte e le comunicazioni e si ottengono le deliberazioni. E sono sempre lettere dirette al cav. Scarfiotti. Il Damevino, per quanto non del tutto sadenno agli affari particolari dello Scarfiotti e dell'Agnelli, è persona necessaria per la sua qualità di agente di cambio, per le sue attitudini alla reclame del titolo. Egli è nella Borsa l'espositi delle idee del due padroni della *Fiat*, riporta, sostiene con loro i titoli, li vende e li ricompra, fa il sole e la pioggia.

«Il Broglia è il consulente contabile della Società, è l'esecutore di «primo ordine» (lettera avvocato Ferraris a Scarfiotti, 26 luglio 1906) delle deliberazioni precedentemente concertate, delle quali è cenno nel programma di Ferraris-Borio. Egli, che da tempo presiedeva la contabilità della *Fiat*, fu il liquidatore che fece il trapasso ed il simulacro di trapasso dalla vecchia alla nuova *Fiat* attraverso alla liquidazione; egli escogitò l'inventario dell'8 marzo 1906; egli preparò tutto il piano preordinato che fu la base del bilancio del 31 dicembre 1906, e senza di esso le falsità non sarebbero avvenute.

Il Bergadoni è il suo dipendente che tiene la contabilità giornaliera; ma le operazioni principali sono dal Broglia presiedute e compiute. Risulta che la formazione del bilancio 31 dicembre 1906 è opera sua (deposizione Weill-Schott) con l'intesa degli altri tre amministratori, i quali avevano, per la loro maggiore in Borsa, il maggior interesse ad ingannare gli azionisti, il pubblico e gli stessi loro colleghi amministratori. A questi davano la notizia dei fatti e dei contratti dell'azienda quando già erano noti in Borsa (deposizione Ceriana-Mayneri), dove evidentemente erano portati dal Damevino. Anzi uno degli amministratori, il Ferrero, non esitava a dichiarare avere egli deplorato sempre la presenza in Consiglio del Damevino, anzi d'aver date o ripetute poi le dimissioni perchè si era conservato il medesimo ad amministratore.

Altra persona che conobbe la falsità del bilancio e scientemente lo approvò è il Ceriana Mayneri. Quantunque egli non appartenga al gruppo che maggiormente speculò, ed abbia a suo favore dichiarazioni che paiono schiette, quali le offerte della Società finanziaria ed altre fatte nelle sedute del Consiglio, egli è il vicepresidente della Società, e come tale prende parte a tutte le deliberazioni dell'Ufficio di presidenza.

La responsabilità dei sindaci

Qualunque dubbio sulla scienza dei sindaci della falsità è distrutto da essi stessi, a meno che si voglia credere che nemmeno conoscessero quali sono i loro doveri segnati dagli articoli 186 e seguenti del Codice di commercio.

Provata dunque la falsità del bilancio 31 dicembre 1906, dimostrata come tale falsità sia in relazione con quella dell'inventario 8 marzo 1906, ben tutti gli sindaci, si impone il dilemma: o i sindaci non esaminarono i libri, gli inventari ed il bilancio, e scrissero il falso quando affermavano nella loro relazione: «Seguimmo con vigile attenzione l'andamento amministrativo contabile della nostra Società e ne constatammo il regolare procedimento. Così pure abbiamo scrupolosamente esaminato quello bilancio in tutti i particolari e siamo in grado di coscienziosamente dichiarare che il bilancio presentatovi è, in ogni parte, vero», o essi sapevano delle commesse falsificazioni, delle false valutazioni, delle cause di apparività, ed allora si conglunsero essi pure in un caso di correità o complicità.

I sindaci sapevano che si volevano distribuire utili e che questi non erano veri e reali, o che, quanto meno, non si potevano distribuire perchè la Società non aveva danari; tanto è vero che il Marentino già nella seduta del 12 febbraio 1907 aveva espresso la sua preoccupazione di fare difficili per pagare il dividendo. Ciò dimostra che i sindaci erano scienti delle condizioni dell'azienda e del modo col quale il bilancio era stato formato, e che non potevano essere tratti in inganno dalle balde ed allettive parole della Presidenza.

Stigmatizzata ancora la lettera del Boarelli al presidente Scarfiotti, già citata ieri dalla *Stampa*, l'ordinanza, come ultimo argomento della scienza della falsità, accenna come Scarfiotti, Agnelli Ceriana e Damevino furono amministratori di altre Società, che essi furono amministratori della «Fiat» fin dal suo inizio, che il Ceriana è socio di una delle primarie Ditte bancarie torinesi, che il Damevino ed il Marentino sono agenti di cambio, profondi conoscitori di bilanci di Società e di speculazioni borsistiche, che i tre sindaci erano in carica da parecchi anni, ed anzi due dall'inizio della «Fiat».

Esclusa ogni responsabilità del direttore tecnico, Marchesi, perchè in una Società che ha un direttore tecnico, un direttore amministrativo ed un direttore di contabilità, la responsabilità sono suddivise in relazione dei rispettivi incarichi, l'ordinanza conclude questa parte accennando che le conclusioni del perito trovano conferma in parecchi depoimenti di testimoni, fra cui quello del rag. Catanese, che disse essere il bilancio del 1906 una gonfiatura del cav. Ansaldi, che osservò come le 9000 azioni «Brevetti Fiat», portate nel bilancio 1906 al prezzo di L. 85, mentre avrebbero dovuto essere portate al prezzo di costo, che erano di L. 37 50, rendendo possibile una distribuzione di più lauti dividendi, e dichiarò di aver venduto le azioni «Fiat» perchè non vedeva chiaro in quel bilancio.

La distribuzione dei dividendi fittizi

Che non si dovesse distribuire il dividendo di L. 35 sul bilancio 1906, fu opinione generale, desunta da criteri e giudizi posteriori. Lo avevano osservato amministratori e sindaci, mentre sorgeva la legittimità della distribuzione il presidente della «Fiat», cav. Scarfiotti. Le dichiarazioni del presidente furono opportunamente ricordate dal rag. Catanese, quando lesse un articolo del giornale *La Stampa*, che nel settembre 1907, molto tempo prima dell'inizio di questo processo, fece una inchiesta sulla crisi automobilistica. Il numero del 4-5 settembre 1907 portava una intervista del cav. Scarfiotti, il quale dichiarava che la Direzione della «Fiat», fin dal mese di marzo, aveva compreso che le condizioni del mercato automobilistico si andavano mutando, il rag. Catanese dimostrò che non fosse in buona fede il cavaliere Scarfiotti quando faceva le dichiarazioni sopraddette all'assemblea, ed a ragione, poichè se si risale all'origine della decadenza della «Fiat» si trova che già a quel tempo vi erano state inadempienze di contratti per parte della Società.

L'utile accertato, in ogni modo, non era ripartibile. A questa affermazione hanno gli amministratori ed i sindaci opposto la risultanza di una perizia fatta da un Collegio di ragionieri (cav. Gitti, Bottino e Gobbi).

Dissero nel febbraio 1906, poche settimane prima dell'assemblea ordinaria, ebbero incarico dai sindaci di riferire su due punti: 1.o se il bilancio era conforme alle risultanze dei libri e se prospettava fedelmente la situazione patrimoniale della Società a quell'epoca; 2.o se l'utile risultante dal bilancio era dipendente dall'esercizio industriale o da cause estranee e di natura diverse.

Le conclusioni dei periti furono favorevoli agli amministratori ed ai sindaci, dichiarando che il bilancio 31 dicembre 1906 era conforme alle risultanze dei libri e che l'utile da esso risultante era esclusivamente dipendente dall'esercizio industriale.

Il prof. Gitti dichiarò come fu fatta la indagine: che, cioè, non fu molto dettagliata e limitata alla gestione del 1906. Prescindendo da ciò, è da osservare come la perizia sia stata fatta nel 1907, qualche mese prima dell'inizio del processo, e come ai risultamenti di essa contrastino i rilievi del perito Astuti, che sono, dalla matematica loro esattezza, inoppugnabili, mentre lo stesso Collegio peritale si dimostrò completamente discorde sul punto essenziale del mandato loro conferito dai sindaci, cioè che nella revisione del bilancio 31 dicembre 1906 avessero preso per base delle loro indagini l'inventario iniziale in data 8 marzo dello stesso anno.

Il cav. Gitti rispose affermativamente, dubitativamente il Bottino, negativamente il Gobbi; il che conferma nell'ipotesi che, date il brevissimo tempo entro il quale dovevano adempiere al loro mandato, i tre periti si fossero affidati alle indicazioni loro offerte dal cav. Broglia. Le dichiarazioni del Collegio dei ragionieri non possono per certo scagionare amministratori e sindaci dall'addebito che venne loro fatto, poichè, stabilita e provata già la falsità del bilancio 31 dicembre 1906 e la scienza che essi avevano della falsità, diviene corollario necessario la non disponibilità dell'utile. In ogni caso l'utile non era ripartibile. Su questo non vennero i periti interpellati. La loro risposta non avrebbe potuto piacere agli imputati, dappoichè il rag. Bottino avrebbe dovuto contraddirsi con quanto aveva espresso nell'assemblea e contraddire a ciò che è norma indiscutibile di ragioneria, che, cioè, prima della ripartizione degli utili, è necessario esaminare se la situazione finanziaria sia tale da consentire il pagamento.

E questo principio l'ordinanza raffronta con una dotta disquisizione giuridica, in raffronto anche alla legislazione ed alla giurisprudenza francese.

Tanto più la cosa è grave in quanto che, a prescindere da molti ragionamenti, basterebbe scorrere il verbale della seduta del Consiglio del 1.o febbraio 1907, per vedere come tra gli amministratori ed i sindaci vi fosse un dissenso, che si sapeva già che la condizione finanziaria era precaria, che vi erano già dei debiti, che bisognava contarne un altro per pagare il dividendo.

Tra i più caldi fautori della ripartizione degli utili vi erano lo Scarfiotti ed i banchieri Ceriana e Damevino, il quale ultimo da parecchie settimane andava in Borsa annunciando che si sarebbe pagato il dividendo di lire 35 e aveva egli stesso offerto di comprare i fagiandi a tal prezzo, promettendo altri dividendi avvenire; l'assemblea degli azionisti avrebbe ratificato, poichè gli azionisti sono sempre propensi a prendere degli acconti, che sono sempre qualche cosa di guadagnato, che non si perde nell'aleatoria vita delle Società industriali. Nè può disconoscersi che l'avvenuta deliberazione aveva per iscopo di sostenere le azioni in Borsa, non potendosi altrimenti conciliare questo fatto, che contrastava a tutti i precedenti della Società, ai criteri prudenziali che l'avevano retta fino ad allora.

La mala fede del presidente, poi, è di palmare evidenza se si pon mente alle ragioni colle quali egli legittimava le erogazioni degli utili: ragioni che sono, come i loro effetti, fraudolenti.

Indubbia pertanto è la imputabilità dell'ufficio di presidenza, che decise l'erogazione degli utili del Damevino, che ne fu pure caldo propugnatore.

Responsabili pure sono i sindaci, perchè essi non solo con la loro relazione all'assemblea prepararono la consumazione del reato, ma intervennero all'adunanza del 12 febbraio 1907, nella quale si prese la deliberazione di distribuire il dividendo.

Il falso bilancio del 1907.

La crisi finanziaria, alla quale la Società non aveva potuto contrapporre, per i fatti dolosi di alcuni amministratori, le riserve derivanti dagli utili del 1906, dall'operazione Ansaldi, dall'operazione Figari, era stata resa più acuta dal sopravvenire di altri oneri, ma nel suo complesso non era affatto peggiorata alla fine dell'esercizio 1907 di quello che fosse al 31 dicembre 1906 e nei primi mesi del 1907. I creditori però, che nella massima parte erano amministratori di istituti ai quali premeva più di fare buoni affari che non la floridezza e la risurrezione economica e finanziaria della *Fiat*, imposero nel bilancio 1907 importantissime svalutazioni per circa 18 milioni. Tali svalutazioni divennero necessarie per raggiungere il limite stabilito dall'art. 146 del Codice di commercio per la reintegrazione del capitale sociale. Per ciò i creditori le imposero, come risulta dalle concordi ammissioni fatte da tutti gli imputati e dai testi in proposito escussi. Se non che così essa si veniva a ridurre enormemente il capitale ed il valore nominale delle azioni, mentre l'illusorio valore della *Fiat* era di certo superiore al capitale esageratamente svalutato.

Nulla di sorretto vi sarebbe stato in ciò per parte degli amministratori e dei sindaci, che dovevano subire la imposta svalutazione, se agli azionisti «fossero state comunicate le reali condizioni economiche della Società, si fosse detto loro che l'esercizio 1907 era stato largamente produttivo, così da presentare più di due milioni di utili, che furono nascosti fra le pieghe del bilancio.

La reintegrazione del capitale doveva essere un sacrificio imposto agli azionisti, ma nel tempo stesso un sacrificio che avrebbe potuto essere in avvenire compensato, data la condizione economica della Società. Essi, nel bivio di vendere a prezzo ridottissimo le azioni o di reintegrarle, dovevano conoscere meglio quale fosse l'operazione più conveniente.

Il presidente Scarfiotti, mentre nel suo interrogatorio non contesta che l'esercizio 1907 sia stato, dal lato industriale, produttivo, non si accorge di confessarsi per ciò imputabile del reato che gli viene ascritto perchè egli così fa bilancio come nella relazione, il quarto bene di chiarire agli azionisti le ragioni delle avvalutazioni e lo scopo di esse, anzi le nasconde sotto la speciosa argomentazione, ricorrente sempre a sua difesa, della rinnovata situazione del programma industriale per la crisi automobilistica e sotto altre considerazioni.

Si dice che nel bilancio furono deprezzate opportunamente, aggiungendo, tra parentesi, cioè ridotte al loro valore attuale, tutte le attività patrimoniali: si parla sempre di rigorosa prudenza, e si conclude che le svalutazioni formano lo stanziamento di L. 7,436,063 84, mentre le svalutazioni furono in realtà di L. 9,611,000. In tali condizioni di cose appare chiaramente non solo che mancò l'estremo oggettivo del reato ascritto agli amministratori, ma che pure ha il suo estremo soggettivo nel concertato disegno di favorire il Sindacato di garanzia, costituitosi per la reintegrazione del capitale, e, anzi anco questo non sia che un sospetto, nel proposito di impedire che si conoscessero le condizioni dell'azienda. E certo che del Sindacato predetto fecero parte tutti gli amministratori, come creditori della Società, per l'interesse loro sopra l'utile ripartito nel bilancio 1906, ed è certo, come già si disse, che nascondendo le reali condizioni patrimoniali ed economiche, si deprezzavano le azioni, e si distoglievano gli azionisti dal fare quella reintegrazione che profittevolmente venisse fatta dal Sindacato.

Il bilancio 31 dicembre 1907 fu compilato dal Broglia, come dissero parecchi tutti ed imputati e come ammise lo stesso rag. Broglia. Il quale, liquidatore della vecchia *Fiat*, era il direttore della contabilità, l'artefice principale di tutte le situazioni; dei conti e dei bilanci della Società, che nella trasformazione era sempre stata la stessa, poichè la liquidazione non era stata che un artificio contabile, ed il liquidatore sotto tal nome era veramente un direttore, anche se non fosse investito di tale funzione, per un patto sociale e per deliberazione dell'assemblea generale, poichè dall'assemblea costituente della nuova *Fiat* a lui era venuto il mandato ancora più esteso, anche se come direttore non era scritto il suo cognome, nome e domicilio nel registro della Società.

Del resto, quand'anche tale qualità di direttore alla stregua di un rigoroso ragionamento non si volesse ravvisare, per ciò non verrebbe meno l'imputabilità del Broglia, che, per sua confessione è l'artefice del bilancio. L'art. 247 del Codice commerciale, nel N. 1 sanziona pene contro gli autori di falsi ideologici, che sono veri e propri delitti, nei quali la prova del dolo è insita nella scienza della falsità.

Alla formazione del bilancio presiedettero i quattro amministratori imputati. I primi tre componevano l'Ufficio di presidenza, che, sappiamo, concretava le operazioni sociali: il Damevino era in continui rapporti coll'Ufficio predetto, perchè doveva essere a parte di tutti gli arcani e misteri per salire nel mercato borsistico e ciò è così vero che la sua presenza determinò i lunghi e le dimissioni di qualche amministratore.

I sindaci hanno concorso scientemente al reato, poichè essi esaminarono e stesero la loro relazione, breve, laconica, nella quale si accennava alle svalutazioni, nascondendo però le ragioni che le determinarono, la misura loro eccessiva, lo stato patrimoniale ed economico della Società. Nè essi potevano i fatti occultati ignorare, se conoscevano per la lunga permanenza nell'ufficio le reali condizioni della Società, il proposito di reintegrare svalutando enormemente ed i disegni dei creditori che composero il Sindacato per la reintegrazione del capitale.

Una lettera del cavaliere Agnelli
sulla Ordinanza per la "Fiat,,

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Torino, il 25 agosto 1909.

«*Onorevole Signor Direttore*,

«I giornali vanno pubblicando conclusioni riassunti di un'ordinanza che mi colpisce. Io potrei attendere, come ho fatto sin qui, nel silenzio, che la pubblica discussione mi dia modo di far valere le mie difesa, ma la lettura del Consiglio della *Fiat*, che volle riconfermarmi al posto che occupo, m'impone il dovere di opporre alle accuse, in attesa della discussione che non mancheranno, la protesta di chi nella propria coscienza trova il maggiore dei conforti: la certezza di nulla doversi rimproverare.

«Alla imputazione di falsi bilanci io posso rispondere che l'esame sereno dei libri sociali dimostrerà l'infondatezza della accusa. Mi limiterò a confermare che il bilancio 1906 fu oggetto dell'esame più scrupoloso; ed io stesso volli che alla compilazione dell'inventario di quell'anno, come già dei precedenti, assistesse un consigliere d'amministrazione di indiscussa rettitudine e competenza quale l'avv. Racca.

«Del resto, la perizia che i professori Gitti, Bottino e Gobbi fecero, a richiesta dei sindaci, sul detto bilancio, dimostrano non soltanto che l'utile era realmente conseguito, ma altresì che tutte le imputazioni erano perfettamente regolari.

«E contro ai dubbio d'un mio possibile interesse personale nella distribuzione di un grosso dividendo, ricorderò, ed anche i verbali ne fanno fede, che io mi dimostrai contrario a tale distribuzione.

«Mi si accusa altresì di imprudenza operazioni di Borsa sui titoli *Fiat* a mezzo di Sindacati. Ora, è vero che io sono entrato a fare parte di Sindacati, del resto consentiti dalla legge, ma dichiaro che questi ebbero sempre per oggetto la difesa del credito della *Fiat*. Dimostrerò, anzi, a suo tempo come questi Sindacati che mi si rimproverano rappresentarono per me non degli utili, ma dei sacrifizi.

«Io che, col cav. Ludovico Scarfiotti, fui tra i pochi che nella *Fiat* ebbero fede, allorchè questi moveva i primi passi attraverso difficoltà d'ogni genere, non vendetti mai le mie azioni quando queste salirono agli alti prezzi, che anche a me parvero e pubblicamente dichiarai folli.

«Possedendo un numero assai rilevante di azioni (10,000), io avrei potuto allora conseguire una ingente fortuna. Mi decisi invece a vendere le mie azioni soltanto quando il loro prezzo era ridotto a circa 200 lire, come risulta dai documenti che sono in possesso dell'autorità giudiziaria, in un momento in cui, non trovando più la Società il denaro che le era necessario, dovetti intervenire personalmente collo Scarfiotti, sprendole il credito di un milione.

«Il che mi richiama ad un'altra accusa: quella di avere nel bilancio 1907 consentito le svalutazioni allo scopo di spogliare gli azionisti a vantaggio dei creditori.

«Ora, lasciando questa accusa, si dimentica che la imprevedibile e violenta crisi finanziaria ed industriale del 1907 scosse un momento la fede nell'avvenire della nostra industria, ed obbligò il Consiglio di amministrazione a seguire criteri di eccezionale prudenza: si dimenticano le conseguenti condizioni in cui la *Fiat* dovette compiere la reintegrazione del suo capitale; si dimentica che essa era premuta dai creditori, la quasi l'ora in cui Tibaldo e Lubin debbono agire...

Monclar s'inchinò profondamente.

— Oserei domandarvi una grazia, — disse.

— Vi è accordata senz'altro.... parlate....

— Ho molti anni, io soffro atrocemente; un figlio che idolatrave mi è stato strappato.... e senza dubbio, è stato ucciso; ma madre, la donna che adorave.... è morta di dolore.... Da allora, queste cose non possono cancellarsi dalla mia memoria.... cercherò io faccia; chiecchè io dica.... vedo sempre la donna adorata.... vedo il suo sorriso.... vedo mio figlio.... ch!... mio figlio sovrattutto!...

Il gran prevosto curvo innanzi si mosse rantolò.

Poi continuò:

— Simili dolori sono intollerabili quando il tempo non ha potuto addolcirli... Io pensai.... ho pensato....

— Parlate senza timore, — disse Loyola.

— Ebbene!... La mia audacia è grande senza alcun dubbio.... ma ho pensato che la benedizione del Pontefice su mi fosse accordata, solleverebbe il mio spirito...

— E' certo!.... Terminate...

— Ono dunque supplicarvi d'intercedere presso il Pontefice nel vostro prossimo viaggio a Roma, affinchè si degni d'accordarmi l'immenso favore che chiedo.

Loyola restò un momento pensoso.

Studiava Monclar.

(Continua).

Una lettera del rag. Broglia

«*Illmo Signor Direttore*,

«L'ordinanza del giudice istruttore nel costituito processo della *Fiat*, almeno da quanto pubblicano i giornali, basandosi sui risultati di una perizia che mi sarà molto facile dimostrare quanto sia errata e fantastica, consente a, se quanto sia errata e fantastica, consente a, se quanto lin merito a quanto riguardo per l'applicabilità dell'art. 247 del Codice di commercio.

«Attendo tranquillo e fiducioso il pubblico dibattito e per intanto, sulle questioni contabili in merito alle quali l'erroneo apprezzamento di un collega ha fornito materia al magistrato per concretare l'accusa a mio carico, chiederò il sereno parere dei principali Collegi dei ragionieri.

«Grato se vorrà pubblicare questa mia, mi rassegno con devota osservanza.

«Torino, 25 agosto 1909.

«Rag. G. BROGLIA».

Una lettera del sig. Damevino

«*Illustrissimo Signor Direttore del giornale* La Stampa,

«In attesa di conoscere quali sono le accuse precise che mi riguardano nell'ordinanza contro alcuni ex-amministratori della *Fiat*, leggendo sui giornali che sono imputato di falsi bilanci, pure non entrando per il momento in merito all'infondata accusa come verrà luminosamente provato a suo tempo, facio osservare che nell'approvazione dei medesimi diedi il mio voto favorevole come lo diedero gli altri sette amministratori, nè più nè meno: è perciò inconcepibile come solo quattro di noi debbano sopportare le responsabilità di tutto il Consiglio, essendo poi unicamente falso che io cooperassi alla formazione dei bilanci dei quali avevo visione solo in Consiglio contemporaneamente agli altri amministratori.

«Per quanto riguarda poi l'accusa di aggiotaggio a che mi sarebbe servito l'aumento delle azioni, se non sapei e non volli approfittarne a mio vantaggio?

«Come lo dimostrano i documenti a cauco dell'Autorità giudiziaria, possedendo più di 2000 azioni pervenutemi da quelle sottoscritte come fondatore della Società, in luogo di venderle quando valevano 900 lire e realizzare un ingente profitto, sempre le tenni, fino ai prezzi minimi non solo ma ce comperai un altro migliaio circa a tutti i prezzi, in media superiori alle lire 500.

«A chi mi chiedeva il mio parere, non potevo che parlare bene di un'azienda che in pochi anni aumentò il suo capitale da ottocentomila lire ad otto milioni coi soli suoi profitti, distribuendo inoltre circa cinque milioni ai suoi azionisti.

«Mi si accusa di aver fatto parte a tanti sindacati sulle nostre azioni ed anche questo è inesatto, poichè partecipai ad uno solo, creato per difendere il titolo quando era fatto precipitare e non già per forzarlo a salire come si scrisse: risultato di detto Sindacato fu la perdita per la sola mia parte di circa ventimila lire, ecco tutto.

«E così dicasi delle altre accuse che non hanno fondamento alcuno come verrà dimostrato.

«Si capisce che possa rincrescere a qualcuno di aver perduto giuocando sulle nostre azioni, ma ciò non giustifica l'acrimonia che essi palesano in questo momento contro di noi.

«Grato se vorrà pubblicare integralmente questa mia nel suo pregiato giornale ne la ringrazio e mi rassegno con osservanza.

«Torino, 25 agosto 1909.

«Dev.mo: LUIGI DAMEVINO».

Diritto allo scopo

Ecco perchè le Pillole Foster per i Reni guariscono. Il mal di schiena è un sintomo dell'affezione ai reni ed ogni rimedio che non agisce direttamente su di essi, cioè sulla causa del male, non potrà mai impedirne gli effetti. E quest'è precisamente il motivo per cui le Pillole Foster per i Reni guariscono il mal di schiena; esse vanno diritto al male agendo sui reni. Ciò è chiaramente provato dalla dichiarazione del Signor Cirio Giuseppe, Via Milano, 14, Torino: «Da un anno e mezzo circa soffrivo di forti dolori alla schiena, attribuendoli alla debolezza di reni. Volli provare la vostre Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia Dott. L. Bonsignore, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, ed il mio male sparì completamente dopo una breve cura. Se qualcuno soffrisse della mia malattia dei reni, non posso che augurargli che una cosa, e cioè di imitarmi nel rimedio ch'io ne usai».

La malattia dei reni non è così pericolosa che per il fatto che s'insinua a poco a poco nell'organismo. Essa presenta differenti sintomi, che sono spesso presi per indizi di altre malattie. Il male di capo, lo stato nervoso ed irritabile, l'irregolarità nelle funzioni del cuore, l'insonnia, la travegole, la sensazione di costante stanchezza, ecco dei sintomi di disordine nel funzionamento dei reni, come lo sono pure il mal di schiena, l'idropisia, i disturbi urinari, il reumatismo, la renella, la debolezza della vescica, ecc. L'organismo può essere stato colpito da anni senza che il male si sia reso palese, ed è in questa sua azione nascosta che risiede il pericolo. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono un rimedio speciale per eccellenza contro le malattie dei reni e della vescica. Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i Farmacisti a L. 3.50 la scatola e si spediscono per L. 10, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 13

TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L. 1.20 LA SCATOLA DOPPIA
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Una buona risposta

Perchè alcune Pastiglie Vichy-Etat hanno pur guarire tutti: disturbi d'una digestione lenta e difficile, e per sollevare il male nel suo genere? Perchè sono solo contengono il sale Vichy-Etat, quel sale naturale così digestivo, estratto dalle celebri sorgenti dello Stato Francese. Per avere ogni della loro utilità, bisogna però aver cura d'esigere la marca Vichy-Etat.

Deposito in Torino: Fu.lli PAGLIA, piazza S. Carlo.

ISTITUTO MODERNO S. GIUSEPPE
Via S. Gallert, 4 - TORINO - Presso Staz. P. R.
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Aperto nelle VACANZE per preparazione esami ottobre. 22468

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:
1. *Nè Peptici (pepsina, pancreatina, pepteni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. *Nè Astringenti (bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. *Nè Purganti (cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. *Nè Calmanti (oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. *Nè Stimolanti (noce vomica, colomba, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. *Nè Alcalini (bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale – che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, coscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per gradi, antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza cessare dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *diarrea*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nevrosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Chiedere l'opuscolo: **Cenni della stomaca e dell'apparato digerente**, con tavola anatomica mobile a colori, e contro pelle disordinate dei più comuni, alla "TOT" Company - Milano.

Appendice della *Stampa* (40

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

La Lebbrosa la guardava con curiosità acuta.

— Dovete avere un bel viso, signora! — disse alla abbozzando delle odiose moine.

— Che v'importa del mio viso! — disse sordamente Maddalena.

— Eppure, signora mia, occorrerà bene che io veda se volete che vi risponda!

La Lebbrosa aggiunse:

— Diversamente sarà inutile.

Fremente, Maddalena mormorò:

— O pel lo stando nell'abisso!... Io mi sento cadere in un oceano di fango... la morte ch'io cerco è impura e odiosa... ma ti trascinerò con me... e la mia morte sarà la tua morte.

— Ebbene! — esclamò la Lebbrosa. — Non turbate quella, signora mia... Qui voi siete in una casa di pia.

E poichè Maddalena Ferron non si decideva a parlare, la donna soggiunse:

— Insomma, che desiderate da me?

— Prima di tutto, prendere questo! — disse Maddalena.

La Lebbrosa s'impadronì avidamente del sacchetto pieno d'oro che le vendeva la sua strana visitatrice.

Levò uno sguardo stupefatto su Maddalena cercando d'indovinare il suo volo.

— Io comprerò il vostro silenzio — continuò Maddalena; — volete che ve lo paghi abbastanza caro... Ma se per caso una sola parola si sfuggisse dalla...

— Signora, — protestò la Lebbrosa, — d'ora in poi vi sarò devota di corpo e d'anima. Quanto a farmi... vedete... è molto tempo che mi sono abituata... Se avessi voluto parlare... mi sarei fatta impiccare! Se sapeste quanti grandi personaggi non vennero qui... dei marchesi e dei principi!

— Ascoltatemi! — disse ad un tratto Maddalena. — Avv

I particolari sul terremoto in Toscana.

La comunicazione dell' Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica

Il turnonti segnalato anche a Montalfari.

Roma, 25 ore 18,0.

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica le seguenti notizie giunte dagli osservatori geodinamici sulle scosse del terremoto della scorsa notte:

A Siena, alle ore 1.30 gli strumenti sismici hanno segnalato due scosse di sesto grado di origine vicinissima: il sismografo Maccioni si guastò.

A Firenze alle 1.30 si ebbe una scossa ondulatoria di due secondi.

Ad Arezzo alle 1.30 una scossa di nono grado.

A Portoferraio alle 1.25 una sensibile scossa ondulatoria.

A Perugia due scosse in direzione est-ovest.

Ad Urbino alle 1.22 e alle 1.30 scosse di quarto grado.

A Modena alle 1.22 una scossa ondulatoria di secondo grado.

A Massa Marittima alle 1.25 una scossa fortissima sud-nord, ondulatoria, preceduta da forte rombo e un'altra scossa alle 1.31 assai forte nella stessa direzione. La popolazione si è riversata sulla piazza. Nessun danno.

Da altre regioni italiane son giunte le seguenti notizie: semplici registrazioni a Pavia alle 1.20. Notevole il sismogramma di Ferrara alle 19.25. Segnalazione sismica a Monselice alle 1.21. Forte registrazione di terremoto vicino a Roma alle 1.25. Notevole il sismogramma registrato dall'ufficio di meteorologia e Rocca di Papa alle 1.22 e alle 1.32. Registrazioni notevoli a Teramo alle 1.23 e alle 1.31. Registrazione di terremoto relativamente vicino a Domodossola: stanotte si ebbe una forte registrazione di scossa vicina alle 1.26, con replica verso le 1.34. Distanza 473 chilometri circa.

Scene dolorose

Firenze, 25, ore 17.

Le ultime notizie da Siena recano che ivi si sono avvertite ben quattro scosse: la prima leggera, alle ore 23,32, lasciò impressionatissima la popolazione; la seconda, alle ore 1,25, di ottavo grado, fu preceduta da lungo e forte rombo, e accompagnata da bagliore, corsa di lampi, e durò 14 secondi.

E' degna di nota la «maratona» di un carabiniere, certo Franceschi, il quale, in due ore, per quanto malaticcio, ha percorso i 22 chilometri, giungendo a Siena, per portare la notizia e chiedere soccorsi. Sono partiti subito, per quella località, carabinieri e soldati di fanteria, per lo sgombro delle case crollate. E' partito pure un ingegnere dell'Ufficio del Genio Civile. Sono partite la «Misericordia» e la «Pubblica Assistenza», per soccorsi eventuali; ma si dice che non vi sono vittime, eccetto soltanto qualche ferito, più o meno grave. Da Santa Fiora, dalle Bagnore, da San Casciano dei Bagni, dalla spiaggia, da Abbadia, si hanno notizie di violente scosse di terremoto, ma senza gravi danni.

Attenuazioni.

Un caso veramente pietoso.

Firenze, 26, ore 20.

Le ultime notizie giunte stasera da Siena alla *Nazione* recano che, alle 9,30, alle 10,2 ed alle 10,14 si sono avute altre piccole scosse, avvertite da pochi, cosicchè la cittadinanza è ritornata nella calma completa. Fra gli episodi notevoli quando la popolazione stanotte si è riversata nella strada questo è principalmente pietoso, avvenuto in via Fiorentina. Una giovane sposa agonizzante per isfida volle insistentemente essere portata nel ridotto della propria abitazione insieme ai suoi cari: appena giuntavi, per la violenza del male e per l'impressione subita, l'infelice dopo pochi istanti cessava di vivere fra lo strazio dei parenti.

La piazza del Campo, la piazza Sarni, il passaggio della Lizza, la piazza Pianigiani erano ridotte a dei veri accampamenti. La popolazione è rimasta allo scoperto fin verso le sei, prendendo di qualche i caffè, birra ed altri esercizi. Prima che si potesse constatare che i danni non erano così gravi come si vociferava, il comm. Bonaccini, consigliere delegato, ha provveduto a mandare a San Lorenzo, a Merse reparti di cavalleria, di carabinieri ed un funzionario. Sono partiti pur parecchi militi della pubblica assistenza, i fratelli della Misericordia: con essi sono partite squadre di pompieri forniti di materiale di soccorso e parecchi medici, che hanno provveduto all'occorrente per medicare i feriti.

***

La stessa *Nazione* riceve dal proprio inviato speciale, che ha fatto un giro nel circondario, queste altre notizie:

L'allarme suscitato nelle famiglie coloniche è stato grandissimo. Molti coloni sono scesi sulle aie ed hanno aspettato il giorno prima di ritornare nei casolari. Per fortuna le notizie impressionanti che si erano propalate in Siena sono smentite dalla realtà. Si diceva, per esempio, che a San Lorenzo a Merse ci sarebbero stati morti e feriti, e che la piccola frazione del paese di Monticiano sarebbe stata rasa al suolo. Invece nulla di tutto questo: i danni sono effettivamente rilevanti, perchè quasi tutte le case sono lesionate, ma nessuna di essa è stata atterrata dalle scosse. Vi sono cinque feriti leggeri. Anche di Buonconvento le notizie sono un po' più rassicuranti. E' vero però che parecchie case sono state gravemente lesionate e la popolazione si trova tuttora in preda al massimo spavento. I feriti sarebbero soltanto una diecina. L'operaio morto sarebbe certo Minucci, il quale è stato colpito alla testa mentre attraversava la porta del paese che mette a Siena. La porta in quel momento rovinava ed un merlo del torrione soprastante è caduto sul capo al disgraziato operaio, uccidendolo sul colpo. Il sindaco di Buonconvento, che si trovava a Siena, è immediatamente tornato al paese appena avuta notizia dell'infortunio.

Il padre Maccioni dell'osservatorio della Osservanza in Siena, interrogato dall'inviato della *Nazione* sulle cause del movimento tellurico, ha detto che la causa è idrotermica e si riallaccia alle abbondantissime pioggie del luglio scorso. Padre Maccioni ha detto inoltre che il periodo sismico non è certamente esaurito, ma però non è il caso d'allarmarsi se ritorniamo colla memoria ai periodi sismici sensi, specialmente del 1880 e 1882 che furono superiori all'attuale. Del resto — concluse padre Maccioni — il silenzio del mio avvisatore sismico, il quale dopo la prima scossa delle ore 1.39, non ha dato più segno di agitazione, sta a confortare la mia tesi che cioè il periodo acuto del movimento sia già passato. In conclusione, per quanto l'allarme sia stato grande in città, i danni, se si tolgono delle lesioni ai fabbricati vecchi posti in luoghi accentrici, non sono quali si primo momento potevano essere supposti.

Si ha da Siena che il senatore Tolomei di età alquanto avanzata, svegliato stanotte nella sua casa in Siena, dal terremoto, mentre si affrettava ad uscire, disgraziatamente cadeva al suolo producendosi delle contusioni alle braccia.

A Grosseto

La scarsa notte alle ore una e mezza circa furono avvertite qui due scosse di terremoto in senso ondulatorio, alla distanza di dieci minuti. La prima di esse fu sensibilissima. La popolazione, impressionata, è uscita in gran parte all'aperto. La scossa fu avvertita anche nei Comuni di Pitigliano e Roccastrada. Nessuna disgrazia.

A Pontedera

Stanotte, alle 1,25 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio a Ponsacco, Peccioli, Lari, Palj e Ghezzano.

A Siena.

La popolazione è ancora spaventatissima per le scosse di questa notte e ne teme altre. I più dichiarano che non intendono dormire in casa, giacchè prevedono il ripetersi del terremoto.

Si conferma la notizia che vi sono un morto e diversi feriti. Si conferma pure che a San Lorenzo nel Comune di Monticiano crollarono quasi tutte le case.

Ad Arezzo.

Ad Arezzo la prima scossa è avvertita alle ore 1.15 e fu forte, ondulatoria. Alle 1.35 un'altra scossa anche più intensa, è durata due secondi. La cittadinanza, svegliata di soprassalto, si è spaventata. Gli abitanti dei rioni di San Lorentino, dove le scosse sono state più forti, sono usciti all'aperto. In quella contrada le scosse hanno fatto cadere i mobili e i quadri in alcune case. Molte famiglie prese da panico si sono riversate nelle piazze dove hanno atteso che si facesse giorno completo. All'ospedale le scosse hanno allarmato i malati. Giungono notizie di scosse avvertite in tutte le frazioni del comune: a Staggiano e Pomaio la popolazione è pure uscita all'aperto, conducendo seco anche il bestiame. Nella frazione del Palazzo del Pero i parroci sono dovuti uscire per rassicurare il popolo impaurito. A Giovi, Quarrata, Rodine, Castiglione e Tibocchi le scosse sono state fortissime. Gli abitanti atterriti dallo spavento sono fuggiti in aperta campagna. Uno solo dei sismografi dell'Istituto tecnico di Arezzo ha segnalato il movimento tellurico. Per ora non è segnalata nessuna disgrazia.

A Vallombrosa

Roma, 25, ore 23.

Il terremoto fu avvertito anche a Vallombrosa, dove si trovano il ministro Orlando e la famiglia dei ministri Schanzer e Cocco-Ortu. Lo spavento ed il panico fu enorme.

Le famiglie sono scappate all'aperto. Il professore Palazzo, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Roma, intervistato ha dichiarato essersi fatta l'idea che il terremoto sia di epicentro molto profondo e quindi non disastroso.

Invio di truppe e soccorsi

Roma, 25, ore 10.

Il prefetto di Siena informa che i danni prodotti dal terremoto sono minori di quanto a prima vista appariavano.

A Buonconvento, si inviarono dei carabinieri e delle tende. A San Lorenzo si trova il maggiore dei carabinieri che ha a disposizioni, truppa, in abbondanza. Due feriti furono ricoverati nell'Ospedale di Siena. Per ora non occorrono altri soldati nè zappatori. Il ministro dell'interno ha inviato sul posto un ispettore.

Che cosa si sa del centro sismico stesso

Firenze, 25, ore 16.

I giornali usciti in edizione straordinaria recano diffusi particolari sul terremoto di stanotte. Il terremoto fu avvertito in quasi tutta la Toscana ed in molti paesi la popolazione è uscita all'aperto impaurita.

La *Nazione* ha da Arezzo che il terremoto è stato colà avvertito fortemente. Gli abitanti della città furono svegliati di soprassalto e sono usciti all'aperto ove hanno passato l'intera notte. Fortunatamente non si è avuta alcuna disgrazia alle persone.

Il *Nuovo Giornale* ha intervistato, circa il terremoto, il padre Meili, direttore dell'Osservatorio delle Querce. Egli ha detto che la direzione delle scosse era prevalentemente ondulatoria in direzione sud e sud-est. La prima ebbe luogo alle 1,22 e la seconda alle 1,30. La prima ebbe un'ampiezza di 57 millimetri e l'altra di 29. Quest'ultima fu più rapida e violenta. Le osservazioni fatte sulla direzione delle scosse sud e sud-est ed il calcolo compiuto stamane, fanno ritenere che il centro sismico sia stato verosimile nelle vicinanze di Siena. Infatti, se consultiamo il trattato dell'insigne Baratta — ha detto il padre Meili — troviamo che tra i centri sismici del nostro uno importantissimo e noto è appunto quello sopradetto. Egli ci ricorda che il maggiore risveglio si ebbe nel 1673 e nel 1781. Il 30 gennaio di quell'anno vi fu una scossa violentissima che produsse danni agli edifici e screpolature profonde al sottosuolo. Il periodo sismico durò in quella zona di Buon Convento, sino all'aprile con ripetersi di scosse di minore entità. Notevole, e segnalato dal Baratta, è il periodo sismico compreso tra l'11 ed il 19 aprile 1859. Dalle notizie sinora giunte e consultando le carte sismiche della provincia di Siena, il padre Meili ritiene che il movimento abbia questa volta abbracciato diverse zone e specialmente quelle che fu colpita dai forti terremoti del 1724, del 1781 e del 1859.

A Firenze e nei dintorni, oltre alle due scosse di stanotte non se ne sono verificate altre.

La confessione di Biot che uccise il farmacista

Amiens, 25, ore 18.

Durante la notte, Biot, garzone del laboratorio farmaceutico di Bouriliet, si decise a fare delle confessioni al Commissariato di polizia di Amiens. Egli ha dichiarato che è stato volontariamente la causa della morte del suo padrone: ha raccontato che nel mattina, mentre era in bottega, intese il suo padrone salire dalla cantina, ove era disceso senza che il garzone del laboratorio lo sapesse. Bouriliet si lagnò che gli si rubava il vino. Il garzone protestò la sua innocenza. Il padrone lo invitò a discendere con lui nella cantina per convincerlo del fatto. Scendendo le scale Bouriliet inciampò e cadde. Volendo trattenerlo, il garzone cadde su di lui. Una volta in cantina la discussione assunse un carattere grave. Bouriliet schiaffeggiò il garzone e lo tratto di ladro. Fu allora che, furioso per l'ingiuria patita, Biot afferrò Bouriliet per la gola. Si impegnò una viva lotta, che terminò solo quando il padrone soccombette.

Spaventato del suo atto e sentendo dei rumori nella bottega, Biot si fece un guanto in bocca per simulare un'aggressione ed attese l'arrivo della gente. E' stabilito che Biot non ha ruibato al suo padrone. Secondo le testimonianze della sua amante e del suo antico padrone, Biot sarebbe di natura assai violenta e soggetto a collere terribili. Egli ha 23 anni ed è imputato di omicidio volontario.

La futura squadra australiana.

Londra, 25, ore 21.

Una informazione da fonte ufficiale assicura che la futura squadra australiana si comporrà di un incrociatore corazzato, 2 incrociatori, 6 navi torpediniere e 12 sottomarini.

Il colera in Olanda

Aja, 25, ore 1.

Questa mattina sono stati constatati a Rotterdam quattro casi mortali di colera asiatico. Una settimana fa circa quattro ragazzi morivano per avere, come si credeva, mangiato dei dolci di cattiva qualità. L'esame batteriologico che è stato fatto prova che i ragazzi erano colpiti da colera. Quattro altri ragazzi, di cui tre della stessa famiglia sono colpiti da colera. Essi sono in cura al lazzaretto dell'ospedale municipale. Tre altre persone cadute ammalate, i di cui sintomi sono sospetti, sono state isolate. Sono state pure isolate parecchie altre persone fra cui la famiglia di un pescatore morto improvvisamente. Sono state prese tutte le misure per il servizio igienico necessario. (*Matin*).

Abusi incredibili della polizia russa

Pietroburgo, 25, ore 1.

L'ispezione sanitaria che gli agenti di Stolypine hanno effettuato a Pietroburgo, rivela abusi incredibili ed ha dato luogo a gravi sospetti a riguardo del contegno della polizia. (*Times*).

Un domestico licenziato che fu strage d'una famiglia

San Sebastiano, 25, ore 1,10

Telegrammi da Bilbao recano notizie di una terribile tragedia avvenuta in una casa in Colle della Vergine di Begogna, presso il santuario di Begogna. Il domestico delle sorelle Irigoyen, certo Lorenzo, essendo stato congedato, per vendicarsi, penetrò di notte nel domicilio delle sue antiche padrone, ed uccise a colpi di scure lo stesso delle maggiore che dormiva nella sua camera; poi inferse due coltellate alla domestica, che lo aveva sorpreso nella casa. La maggiore delle sorelle Irigoyen fu pure colpita dal miserabile da un colpo di scure alla testa. Sua sorella dovette la sua salvezza all'arrivo dei vicini, i quali attirati dalle grida, si misero a inseguire l'assassino. Questi ha potuto essere arrestato. (*Matin*).

Perchè i Cappuccini non ricostituiscano l'Ordine

Parigi, 25, ore 20.

In seguito ad un rapporto che segnalava che l'Ordine dei frati cappuccini si va ricostituendo a Parigi, il giudice André ha aperto un'inchiesta ed ha incaricato parecchi commissari di polizia di eseguire delle perquisizioni. Jouin, sotto-capo della Sicurezza, si è recato nel Boulevard Raspail, alla sede degli Studi Francescani, ed all'Associazione Francescana, ove i cappuccini recansi tutti i giorni a pranzo. Il gran capo della Sicurezza si è recato al N. 31 del Passage Stanislas, al domicilio del padre Ramboz ed al domicilio del padre Carret, già processato a Gioia per violazione della legge delle Associazioni. Infine Letry si è recato nel Boulevard Saint-Jean, N. 41, presso il padre Bourjard, ove si trova pure un altro padre cappuccino. Le carte sequestrate al domicilii suddetti furono trasmesse al giudice André, che ora le esaminerà.

Una rinunzia dell'Italia.

Zurigo, 25, ore 24.

Secondo un comunicato ufficiale, l'Italia rinunzia alla conferenza della Federazione aeronautica nazionale del 1908 a favore di Zurigo, che si è classificata dal concorso Gordon Bennet.

Le indagini per il delitto di Cambiano.

I risultati della perizia.

Cambiano, 25.

Per quanto l'Autorità mantenga il più assoluto segreto intorno ai risultati delle indagini e della perizia, sono in grado di assicurarvi che tanto il giudice istruttore avv. Mussi-Isnardi, quanto il commissario di pubblica sicurezza cav. Manera hanno raccolto altri indizi di colpevolezza a carico del cognato dell'assassinato, Domenico Ronco.

La perizia medica ha stabilito con tutta certezza che la vecchia Candida Ronco fu sgozzata a colpi di rasoio.

Per quanto riguarda il giovane Pietro Ronco, indiziato col padre, quale autore del delitto, si sa che egli ha provato luminosamente il suo alibi, di modo che si esclude ormai che abbia prestato il suo concorso nella uccisione della vecchia.

La mattina del delitto egli rimase fino alle 11 nell'*Albergo della Stazione*, a discorrere con diverse persone; il padre, dal canto suo, dichiarò di non essersi mosso da casa che per andare dal barbiere.

L'ipotesi di una vendetta da parte di nemici della vecchia è risultata senza base alcuna; altrettanto dicasi per quanto riguarda la rapina. Si sapeva che la settuagenaria Candida Ronco aveva nella mattina esatto due lire e questo denaro lo fu trovato indosso. L'Autorità crederebbe invece di seguire l'ipotesi dell'assassinio per ragioni d'interesse, essendo risultato che la vecchia nel dicembre 1903 aveva, con regolo notarile, fatta una finta vendita di un prato e dei suoi pochi mobili al cognato Domenico Ronco in favore del nipote minorenne, e con la riserva di un usufrutto di cento lire annue.

Questa somma il Ronco pagava ogni anno con qualche sacrificio, perchè le sue condizioni finanziarie erano tutt'altro che floride.

Il Ronco Domenico [illegible] impressionatissimo per l'arresto, e nella caserma dei carabinieri fu sorpreso da una crisi nervosa.

Come vi dissi, la perizia medica stabilì che la vecchia era stata sgozzata con ripetuti colpi di rasoio. L'Autorità compì una minuziosissima perquisizione nella casa del Ronco, dove non ritrovò le cose in ordine. Questa circostanza stupì il commissario di pubblica sicurezza, perchè fu ritenuto invece assolutamente cosparso d'olio e ben riposto un rasoio, il quale aveva la lama dentata nella punta, come se fosse servito non a radere la barba, ma a tagliare qualcosa di più resistente. Perchè il Ronco si era preoccupato, fra tanto disordine della casa, di lavare così ben ripulito un rasoio quasi?

La scoperta di esso messa in rapporto con le risultanze della perizia medica, rappresenta un indizio gravissimo a carico del Domenico Ronco. L'Autorità è più che mai persuasa di aver colpito giusto arrestando il cognato dell'assassinata.

Una fabbrica di cognac in fiamme.

Bari, 25, ore 24.

Quest'oggi è giunto un telegramma allarmante da Gioia del Colle, secondo il quale sarebbe colà scoppiato un immane incendio nel grandioso stabilimento Cassano per la fabbricazione del cognac e nell'annessa distilleria. Il telegramma è delle locali Autorità di P. S. che invocano soccorso alla Questura, ai carabinieri ed al Municipio. Sono stati subito mandati un delegato di P. S. con parecchi agenti, numerosi carabinieri, due pompe ed alcuni pompieri. A tarda ora non erano giunte ancora notizie particolareggiate sul grave fatto. Si apprende solo, per ora, che l'incendio è durato molte ore e che ha recato danni gravissimi; ma si ignorano i particolari.

Lo stabilimento Cassano è uno dei più noti d'Italia per la fabbricazione del cognac.

Si annuncia in questo momento che dopo nove ore di lavoro chiuso l'incendio fu domato. L'edificio è quasi completamente distrutto con settecento ettolitri di alcool. Si potranno salvare gli attigui grandi depositi di alcool e cognac. Durante l'opera di estinzione due persone furono ferite.

Un soldato degradato

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 22:

Alla presenza di una rappresentanza delle diverse Armi della guarnigione di qui avvenne la degradazione del soldato dell'11.o reggimento bersaglieri Venturelli Gustavo, da Modena, in dipendenza d'una condanna inflittagli dal Tribunale militare ad anni tre e mesi uno di reclusione ordinaria per furto qualificato e per avere assassinato un cassetto dello scritto del suo sergente, appropriandosi di 18 lire, avanzo della cinquina pagata ai soldati.

Il Venturelli, che riportò già sette condanne dai Tribunali ordinari per furto e lesioni, durante la degradazione assunse un contegno baldanzoso e cinico.

Il dirigibile militare attraversa rapidamente volo il lago di Bracciano

Bracciano, 25, ore 21.

La «Tribuna» ha da Bracciano che il dirigibile militare ha eseguito anche ieri sera varie esperienze presso l'«hangar», stamane, dopo trafto fuori dall'«hangar», è rimasto fermo a poca altezza, per 5 o 6 minuti, quindi ha raggiunto una quota di navigazione di circa cento metri, ed ha cominciato il suo magnifico volo. Dapprima, manovrando di prua, si è diretto verso Anguillara, ma poco dopo, mutando direzione, ha raggiunto la tenuta Polline, in località posta un po' al sud di Trevignano. Dopo di che il dirigibile ha traversato il lago in senso diagonale, occupando nella traversata 9 minuti. Quindi, al di sopra della tenuta Polline ha fatto una magnifica virata di bordo, colla prua rivolta verso Anguillara. L'atmosfera oggi è un po' più calma di ieri, ma non completamente quieta. Dopo di ciò, il dirigibile è tornato verso il cantiere. Quindi è passato in mezzo al lago. Ha aumentato la quota di navigazione, alzandosi a quasi 300 metri, senza lanciare un pugno di zavorra; quindi ha proseguito verso Vigna di Vallo, raggiungendo le verdissime macchie di Anguillara. Virando poi di bordo, rifà per la terza volta il medesimo tragitto, mantenendosi all'altezza di 250 metri, e conservando un'andatura costantemente uguale. Ancora una volta ha raggiunto l'opposta riva, recandosi nella tenuta Polina, ma tornò subito indietro, ed ha rivolto la prua a destra, verso Trevignano, poi verso Bracciano e Vigna di Vallo. La velocità poteva calcolarsi in 35 Km. all'ora. Sul lago navigava pure il canotto automobile «Teresa», del Genio Militare. Alle 11.4, il dirigibile si trovava sopra la macchia di Anguillara, e virava di bordo e riprendeva la via di Polina, di dove è tornato novamente a Vigna di Vallo. In questa ultima traversata la velocità sembrava cresciuta. Dopo 70 minuti di viaggio, l'aeroplano è disceso, colla più evidente docilità, alle mani dei piloti, nel cantiere di Vigna di Vallo.

Il «Giornale d'Italia», rilevando che continua a circolare con insistenza la voce che il dirigibile militare «N. 1 Bis», debba presto compiere il viaggio, per recarsi alle grandi manovre presso Gorizia, ove sarebbe aggregato ad uno dei due partiti, osserva che ha parte il fatto che la diceria è stata ripetutamente smentita dagli ufficiali preposti al dirigibile, occorre notare che il dirigibile militare ha inviato da brevissimo tempo gli esperimenti di collaudo, senza che sinora abbia potuto trarre delle definitive osservazioni tecniche. Oltre a questa impreparazione ed incertezza, che non può consigliare l'effettuazione di un viaggio di 600 Km., nel quale occorre superare la catena appenninica, che non sarebbe spoglia di serie difficoltà, anche con condizioni atmosferiche favorevolissime, si deve aggiungere che neppure un «hangar», nè nel tragitto del viaggio, nè a Gorizia è stato costruito, ed alcun deposito di benzina si trova lungo tutto il tragitto.

Una folla di richiamati che fa man bassa di vivande e stoviglie in un "buffet,, di stazione

Pistoia, 25, ore 22.

Stanotte, verso le ore 23, giungeva a questa stazione un convoglio di richiamati appartenenti al 44.o fanteria, provenienti da Firenze e diretti a Pinerolo per le manovre. In tutto erano circa 700, comandati da un capitano. Appena fermato il convoglio, che doveva rimanere in stazione circa un'ora, i soldati si sono precipitati sul *buffet*, posto sotto la tettoia, mettendo una confusione enorme nel servizio e facendo sparire anche qualche vivanda. Nel trambusto molti hanno avuto le consumazioni senza pagare; un cameriere anzi ha veduto qualche soldato che, non contento di non pagare, intascava tazze e cucchiaini. Tutto questo in mezzo a un chiasso indemoniato, senza alcun rispetto alla divisa che indossavano e ai superiori che li richiamavano all'ordine. Il proprietario pensò bene di mettere in salvo la roba, rinchiudendola. Allora i soldati cominciarono a urlare all'assassino. Il proprietario del *buffet*, il signor Pio Valiani, indignato dal modo di procedere dei soldati e del comandante che gli aveva mala risposto, disse, che se non gli fosse stato restituito o pagato quanto gli era stato sottratto, avrebbe ricorso alla pubblica sicurezza. Uno dei richiamati allora dette al Valiani una spintone tale che lo mandò a fracassare con la testa un vetro del *buffet* dello spessore di qualche millimetro.

Fu un vero miracolo se il signor Valiani non restò decapitato. La scena si svolse rapidissima alla presenza del capitano, il quale non ebbe la possibilità di fare arrestare il prepotente richiamato, data l'eccitazione d'animo di tutti i soldati. Fu telefonato alla Questura e alla Tenenza dei carabinieri, ma non fu risposto nè dall'uno nè dall'altro ufficio. Finalmente si potè ristabilire una calma relativa e si potè constatare anche che i soldati dovevano aver molto bevuto. Le loro minacce, le loro grida durarono finchè il convoglio non si mise nuovamente in moto.

Stamane poi, dopo la denuncia del signor Valiani e del capo-stazione di servizio, l'Autorità di pubblica sicurezza e i carabinieri hanno proceduto a un'inchiesta sommaria, interrogando varii impiegati ferroviari che si trovarono presenti alla violenta scenata. Il fatto è commentatissimo e vivamente deplorato da tutta la cittadinanza.

Un contadino e una figlia carbonizzati.

Napoli, 25, ore 22.

Sulla via che mena da Vastogirardi a Staffoli da varii giorni abitava in una casetta il contadino Vincenzo Marinelli con la sua famigliola. Stanotte, per ragioni non ancora assicurate, cominciò a divampare la paglia e il fieno di provvista nel sottostante fienile. Le fiamme in breve tempo presero proporzioni enormi. Il Marinelli, conscio del pericolo, si diede al salvataggio dei suoi cari. Avuta già messo in salvo una bambina di 4 anni e si accingeva a salvare l'altro dei suoi due figliuoli, quando le fiamme lo avvolsero. Alle sue grida disperate accorse un figlio del Marinelli, di 12 anni, che era intento alla sorveglianza del granturco. Il fanciullo, invitato dal padre a porgergli la mano per tirarlo su, non vi riuscì per le sue scarse forze e poco mancò che non precipitasse insieme col padre nelle fiamme. Corse in parte a chiedere aiuto, ma troppo tardi. Il Marinelli colla figlia fu trovato orribilmente carbonizzato.

La partenza della squadra del Mediterraneo per Sciara

Napoli, 25, ore 17.

Agli ordini del vice-ammiraglio Grenet, la squadra del Mediterraneo, — formata della «Regina Margherita», della «Vittorio Emanuele», della «Regina Elena», della «Napoli», della «Varese», della «Garibaldi», del «Volturno», del «Tevere», dell'«Artigliere», del «Granatiere», del «Bersagliere», del «Boreo», dell'«Aquilone», e del «Lanciere», — stamane, ha lasciato le nostre acque, diretta a Sciara.

Il Duca degli Abruzzi contrammiraglio all'Arsenale di Venezia?

Venezia, 25, ore 24.

Telegrafano da Roma alla *Difesa*: Si afferma che il Duca degli Abruzzi, tornando in Italia, sbarcherà a Marsiglia per recarsi a visitare i Sovrani. Più tardi verrà nominato contr'ammiraglio ed a quanto dicesi sarà designato quale comandante dell'arsenale di Venezia.

REATI E PENE

Il disastro ferroviario di Collegno

[Corte di Assise di Torino — 25 agosto].

Verdetto e sentenza

Il processo precipita al suo termine, non senza una trepida attesa nell'affollato ambiente; attesa resa vieppiù ansiosa all'accusato ed ai numerosi parenti che lo circondano per la gravità del caso, l'importanza del disastro, la tenacia della pubblica e privata accusa che non abbandona il campo.

Ma in favore del povero deviatore spezzano ancora una lancia, con immaginosa facondia e vigorosa argomentazione, i due difensori avvocati Salvano e Farinelli. Il primo, che parla pel civilmente responsabile comm. Riccardo Bianchi, non dimentica il deviatore, l'accusato principale, che proclama il cireneo della causa e dell'accusa. E per lui ha accenti di vivo pietà ed esaurienti dimostrazioni di incolpevolezza.

L'avv. Farinelli affronta ancora ogni ipotesi dall'Accusa prospettata, e per ognuna di esse trova l'ardente parola che scagiona l'accusato Martinetto. L'oratore spiega con vivace e commovente eloquenza la profonda convinzione sua che nessuna responsabilità pesa sul povero deviatore: convinzione divisa dal pubblico da ogni persona di buon senso, da tutti coloro che non vogliono vittime di colpe altrui, anche se ad esse qualche negligenza rinfacciare si possa. L'avv. Farinelli conchiude invocando un verdetto di assoluzione.

Durante le brevi ma vibrate arringhe dei due difensori il Martinetto scoppiò più volte in pianto.

L'avv. Salza, dopo le esaurienti dimostrazioni dei suoi colleghi, rinuncia alla parola.

Il quesito al quale debbono rispondere i cittadini giurati è unico: «Se il deviatore G. B. Martinetto sia colpevole del disastro ferroviario avvenuto la mattina del 28 ottobre 1905, immettendo il treno 18 su fatto scambio, provocando due morti e parecchi feriti».

Perchè la discussione dei giurati in camera di deliberazione deve essere breve. Ed invero dopo una diecina di minuti dacchè essi si sono ritirati rientrano, e il capo dei giurati pronuncia il verdetto di assolutoria. Dieci voti contro due, si sono pronunciati in favore del deviatore, hanno cioè negato che il medesimo fosse colpevole del lacrimevole disastro.

In base a questo verdetto il Presidente Eccellino pronunciava sentenza colla quale l'accusato G. B. Martinetto veniva prosciolto da ogni e qualunque accusa e da ogni civile responsabilità.

Manco a dire che il povero uomo si allontanava frettolosamente da quell'aula, dove un grave pericolo gli era sovrastato, dove avrebbe potuto patire un altro irreparabile disastro; per sè, per la famiglia sua, per i figli suoi bricconi, che, invece, lo accolsero pallidi e frementi, nella commozione muta dalla inaffabile gioia della liberazione.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: avv. Margara; Parte civile: avvocati C. Barberis, Scuti, Allemya, Luigi Riva e Moccagatta; Difesa: avvocati Salza, Galvano, Farinelli e C. A. Dalmazi; cancelliere: Fiocchi; ufficiale giudiziario: Oberti.

L'avv. Bizio Gradenigo non difenderà il Naumow.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 24:

Vi ho telegrafato molti giorni or sono che non era ancora certo che l'avvocato conte Leopoldo Bizio Gradenigo avrebbe assunto la difesa di Naumow nel processo per l'omicidio del conte Kamarowsky. Posso ora informarvi — avendone avuto notizia da fonte attendibilissima — che l'avvocato Bizio Gradenigo ha definitivamente rinunciato alla difesa. Ignorasi quali siano le ragioni che indussero l'eminente penalista a prendere questa determinazione. Fino a processo finito egli crede doveroso mantenere il più scrupoloso riserbo intorno alla sua deliberazione, alla quale è affatto estranea Giovanni Naumow, la cui causa — corre obbligo a dire a persona amica — è degna della simpatia e dell'interesse di ogni uomo di cuore.

A quanto ho potuto sapere, pare che alla risoluzione del Bizio Gradenigo non siano estranee alcune pressioni che si volevano esercitare sul difensore intorno alla linea da seguire nell'odifesa. I critici che suggeriscono la linea di condotta sarebbero stati, a quanto credo, affatto estranei al concetto del difensore. Certo è che da qualche tempo l'illustre giureconsulto (che attualmente si trova a villeggiare a Forno di Zoldo, in provincia di Belluno) si era disinteressato del processo.

La sentenza dell'ex-sindaco di Ponbia riconfermata

Ci telefonano da Novara, 25, ore 22:

Giunge notizia da Roma che quella Cassazione, alla quale l'ex-sindaco di Pombia, Claudio Armandola, aveva ricorso per veder cassata la sentenza del Tribunale di Novara ha completamente rigettato. Non sono nuove ai lettori le peripezie giudiziarie di quel sindaco socialista, sospeso dalla carica di sindaco per disubbidienza agli ordini del nostro prefetto e per il termine di tre anni. Si ricorderà ancora come il nostro Tribunale, con sua sentenza del 1.o dicembre 1906, lo ebbe a condannare — senza beneficio della condizionalità — a mesi tre e giorni quindici di detenzione, nonchè alla multa di lire 400 per imposizioni arbitrarie verso una maestra di quel paese e per opposizione a che si svolgessero gli esami finali nelle scuole elementari.

La signorina Sani nella stanza di Linda Murri

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 17,30:

La ricca signorina Maria Sani, imputata del noto delitto d'infanticidio, e che fu l'amante del tenente Pasirovich, d'ordine dell'Autorità giudiziaria fu trasferita dall'Ospedale di Santa Orsola alle carceri di San Giovanni in Monte. La signorina, vestita di nero, piangente, accasciata, fu accompagnata nella stanza a pianoterra un tempo occupata da Linda Murri.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello Romanelli, in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato nella detta posizione per cinque mesi — Il capitano medico Cavallari imbarchi a Genova sul piroscafo *Rio Amazonas*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

I seguenti sottufficiali sono stati nominati sottotenenti nel Corpo reali equipaggi: Capo-cannoniere 1.o, Cal Cusano; id. id. id. Manfei; id. id. fuochista Herbis; furiere id. Seghezi.

Arti e Scienze

I nuovi lavori di Leoncavallo

Roma, 25, ore 20.

La *Tribuna* ha intervistato a Brissago il maestro Leoncavallo, che, come è noto, sta lavorando intorno a tre nuovi lavori: *Maia*, *Malbrugh* e *Camicia Rossa*. Leoncavallo ha narrato che quando volle musicare *Maia* si recò in Provenza, ove studiò ambiente e caratteri. Vi sono in *Maia* pagine delicatissime d'amore, altre di odio mortale, e tutte conservano sempre l'appassionatissimo e caldo colore locale. Il maestro musicò il dramma su libretto francese di Soudain; volle poi far rappresentare *Maia* prima in Italia, e incaricò della traduzione Angelo Neri. Soddisfatto del lavoro di Neri, ambò alla posta l'esecuzione del libretto di *Malbrugh*. Ecco un sunto di *Maia*:

L'azione si svolge nella Camargа circa il 70. Ha pochissimi personaggi: Maia (soprano), giovane contadina nella fattoria di Germano (basso), padre di Sergio (tenore), giovine ricco della Camargа, e Torias (baritono), bovaro. Il primo atto s'inizia alla vigilia della tradizionale festa di Beaucaire. Il sole, dopo una caldissima giornata, scompare lentamente; al sobbono da lungi le voci dei pastori, che chiamano a raccolta gli armenti; poi la scena è attraversata da contadinelle, che si dànno convegno alla festa del dì seguente. Maia è in preda a tristi pensieri; essa si crede abbandonata da Sergio, che ama fortemente, ed è pronta a difendersi dalle insistenze del bovaro Torias, il forte uccisore, il vincitore di tori, che tutto è pronto a sfidare per giungere a lui sin la bella contadina. All'avvicinarsi di Torias, Maia è circondata da Lisetta e Susetta, sue amiche. Ad una nuova ripulsa di Maia, Torias narra ch'è vano ormai attendere il ritorno di Sergio. Il giovane, per volere del padre, si è fidanzato con un'altra donna, a Maia, non perchè mossa a pietà dalle parole di Torias, ma per vendicarsi di Sergio, che l'ha abbandonata per altra donna, giura di darsi al bovaro se alla festa di Beaucaire vedrà Sergio con la fidanzata, ed in questo fatale impegno sta tutta la ragione del dramma. Torias promette di dare a Maia la prova del fidanzamento di Sergio. Si sono appena lasciati, quando viene Sergio, che giura a Maia di non aver acconsentito al padre per volere altre nozze, ma egli è pronto a fuggire per non lasciare Maia, e la giovane innamorata dimentica ad un tratto i propositi di vendetta, lieta sola di riavere il suo Sergio. Gli amanti si allontanano a fianco n

CRONACA CITTADINA

Le onoranze a S. E. Paolo Boselli

Il banchetto politico-popolare che Pinerolo intendeva offrire al suo deputato, on. Paolo Boselli, era stato rimandato al 19 settembre prossimo. Esso avrà luogo alle ore 12,30; la quota è di L. 4,50, e dovrà essere versata, contro consegna della tessera, presso uno dei seguenti recapiti prima del 31 corrente: In Torino presso il signor cav. Napoleone Bianchi, piazza Castello, N. 26; Farmacia Taricco, piazza San Carlo, N. 1; *Caffè Ligure*, corso Vittorio Emanuele II, angolo piazza Carlo Felice; Confetteria Galetti cav. Pietro, via Po, N. 45; *Grand Hotel Meublé Fiorina*, via Pietro Micca, n. 22; Farmacia San Simone, via Garibaldi, n. 13.

La Società delle Tramvie Occidentali attiverà in tal giorno uno speciale servizio di treni.

Un ordine del giorno di ferrovieri

Riceviamo:

« Il personale viaggiante del deposito di Torino, intervenuto numerosissimo nel locale della Previdenza, la sera del 23 corr., per discutere in merito alla gravità dei turni di servizio e alle condizioni antigieniche dei dormitori; dopo ampia e serena discussione, ha deliberato: di aderire al movimento iniziato dalla Sezione del Sindacato ferrovieri italiani, di Firenze ed alla competente Commissione di categoria.

« All'uopo ha nominato una Commissione di cinque agenti, delle differenti qualifiche, per esporre tutti quei mezzi, che la prefata Sezione di Firenze crederà utile, nell'interesse del movimento che il riguarda ».

La croce di Ufficiale della Legion d'onore al Prefetto.

Il Governo della Repubblica francese ha voluto dare una prova di particolare deferenza al nostro prefetto, nobile Jacopo Vittorelli, e lo ha insignito della croce di ufficiale della Legion d'onore, prendendo a motivo il suo vivo interessamento alle recenti feste franco-italiane.

Feste a Porta Susa

Dal 4 all'8 settembre avranno luogo a Porta Susa le annuali feste regionali, che un apposito Comitato sta organizzando con l'aiuto di alcuni artisti. Il provento delle feste andrà a favore di patronati scolastici.

La riapertura della Biblioteca.

La Biblioteca Civica il 1.o del prossimo settembre si riaprirà al pubblico, nei giorni festivi dalle ore 10 alle 16, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ancora una disgrazia tramviaria

I militi della Croce Verde hanno trasportato al San Giovanni con una barella il cantoniere tranviario Lorenzo Bocca, d'anni 53, abitante in Via Patonera, al quale il dottor Azario dopo un diligente esame riscontrò la frattura del cranio. Lo fece quindi ricoverare senza pronunciarsi sulla probabilità di guarigione.

Il Bocca era stato investito e travolto da una vettura tranviaria della Belga-Torinese sul corso Massimo d'Azeglio all'altezza di via Michelangelo. Il disgraziato stava rinfilando le rotaie, quando vide avanzarsi la carrozza. Volle scansarla, e si portò sul secondo binario, ma in quel mentre sopraggiungeva un'altra tramvia in senso inverso e lo urtò violentemente.

Purtroppo è questa la quinta o la sesta disgrazia gravissima che avviene nel giro di pochi giorni.

Reclami continuano a pervenirci. Fra gli altri questo, che ci è inviato da operai:

« Gli operai dell'officina *B. Pini*, vedendo l'inquietante succedersi delle disgrazie tramviarie sempre con esito letale, protestano vivamente contro il cattivo servizio esercitato sulle tramvie specialmente sulla linea Barriera Milano-Ponte Isabella nel tratto corso Vercelli e via Cuneo, e reclamano dal Municipio e dalla Società Belga-Torinese tutti quei provvedimenti del caso, atti ad assicurare la incolumità delle persone.

« *Seguono le firme* ».

Il povero cantoniere Lorenzo Bocca è morto durante la notte all'ospedale, dopo una lunga e dolorosissima agonia.

Alla ricerca di un suicida.

Diffusamente abbiamo narrato la brutale, feroce aggressione di cui fu vittima in via Duchessa Jolanda, 1, la Maria Rosaino Viola, da parte del calzolaio Giovanni Bigliori.

Costui aveva premeditato il delitto, e nella certezza che, se riuscisse a fuggire, gli sarebbero date una caccia spietata, si era fatto radere i baffi perchè non fosse facile l'identificarlo con la scorta dei connotati.

La squadra mobile, col maresciallo Cioppo ed il brigadiere Sabatini, ha fatto durante la notte appostamenti in diverse località, ma senza risultato.

Fu sequestrata una lettera che il Bigliori indirizzò ad un suo congiunto, per dichiararsi il fermo proposito di suicidarsi.

Si fecero ricerche per trovare il cadavere del Bigliori, ma neppure da morto il sanguinario individuo si è lasciato scoprire dagli agenti, che perlustrarono perfino le adiacenze del Camposanto generale.

Potrebbe anche darsi che il Bigliori sia ricorso alla finzione di un suicidio nella speranza che l'Autorità avrebbe rallentato, a tale notizia, le sue indagini.

Si uccide con tre colpi di rivoltella

Alla Madonna di Campagna, nella adiacenze della « Cascina Brunetta », fu trovato il cadavere di un giovane operaio, col capo straziato da ben tre colpi di rivoltella. Da un documento trovatogli in tasca, il disgraziato venne identificato per il garzone muratore Andrea Chiappegia, di Giuseppe, d'anni 18.

Egli si era ucciso per ignoti dispiaceri, dopo aver scritto due biglietti, in cui spiega le cause che lo misero a così tragico proponimento.

L'Autorità compì le formalità di legge e fece trasportare quindi il cadavere agli Istituti universitari del Valentino.

Col chinino di Stato

Da un agente di pubblica sicurezza fu accompagnato al San Giovanni il cameriere Leone Rabbia, d'anni 18, il quale aveva ingoiato dieci pastiglie di chinino di Stato con la speranza di darsi la morte.

Il dottor Foà gli apprestò le necessarie cure e lo fece ricoverare, fuori pericolo.

Rissa tra operai

Il verniciatore Andrea Bodoira, d'anni 33, ed il meccanico Carlo Ghio, d'anni 36, per futili motivi vennero a colluttazione mentre stavano nei *dehors* del *Ristorante Alfieri*. Alcune guardie di città e municipali intervennero, fecero cessare il litigio ed accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio il Ghio, per farlo medicare di una ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in 12 giorni, e trassero in arresto il Bodoira e certo Giuseppe Aires, perchè tentò di impedire agli agenti l'arresto.

Ladri dei poveri

La Direzione dell'Istituto per le ciechi comunica:

« E' a conoscenza di questa Direzione che alcuni individui, ingannando la buona fede del pubblico e dicendosi al servizio dell'Istituto per le ciechi, si recano nelle famiglie a ritirare i sacchetti dei rifiuti ivi depositati. Per norma dei benefattori il nostro personale è munito della tessera di riconoscimento e porta un berretto nero con relativo numero e con la scritta: « Povere ciechi ». Nessuno di essi ha ordine e può accettare sacchetti di ritorno, e allorquando occorra di sostituirli la Direzione si fa un dovere di mandare a domicilio delle famiglie apposito ispettore ».

Un calcio.

Il garzone inciso Ottorino Gai, d'anni 15, ricevette un calcio al ventre da uno sconosciuto, e dovette essere accompagnato da una guardia municipale all'ospedale, dove gli fu riscontrata una contusione guaribile in pochi giorni.

Il ventimetro

Carlo Giovanni Cuminotti, d'anni 14, fu in via Ormea investito da uno sconosciuto montato in bicicletta, e cadde, riportando leggiere contusioni, che al San Giovanni furono dichiarate guaribili in 8 giorni.

Sul lavoro.

Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni il guardafili Agapito Bergonzo, d'anni 39. Il misale, mentre eseguiva un proprio lavoro in una località oltre Vanaria fleale, era caduto da un palo per la trasmissione elettrica e battendo sopra un ferro acuminato si era reciso un'arteria della coscia sinistra. Fu giudicato guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni.

Travolta da una vettura

All'angolo di via San Massimo e corso Vittorio Emanuele certa Caterina Sallotto, d'anni 43, fu investita dalla vettura pubblica numero 105 e riportò contusioni al braccio sinistro e al un ginocchio, così che dovette essere accompagnata per le necessarie medicazioni al San Giovanni. Guarirà in dieci giorni.

Chi le prende.

Ernesto Fracchia, d'anni 33, abitante in via Mazzini, 45, fu medicato di abrasioni alla faccia, riportate ad opera di un traditore sul corso Regina Margherita, in seguito ad un diverbio sorto per futili motivi. Guarirà in pochi giorni.

Ladri al lavoro

Ignoti ladri penetrarono nel recinto di una casa in costruzione in via Valperga Caluso, 21, e vi rubarono una quantità di tubi di piombo, del valore di una ventina di lire.

— Un'altra quantità di tubi, del valore di 45 lire, fu rubata in una casa in costruzione in corso Regina Margherita, angolo corso Regio Parco. Gli stessi si impossessarono pure di un carretto a mano, del valore di 80 lire.

— Il signor Allemandi Matteo denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente all'esterno di un negozio in via Cernaia, 14.

Per bata per la via

Sul corso Vercelli, angolo via Carmagnola, la signora Paolina Darlo-Beccaria, mentre rincasava a sera, fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale con rapido gesto le strappò di mano una borsetta contenente una ventina di lire e piccoli oggetti diversi, dandosi poscia alla fuga.

La signora ha sporto denuncia, fornendo qualche particolare del brutale aggressore.

Pericoli d'incendio

A richiesta del signor Capra Carlo, una squadra di pompieri si recò nel suo alloggio nella casa N. 2 di via Cottolengo, dove constatò che si era incendiata una trave che traversava un camino della fonderia in metalli del signor Goria Antonio e stava per comunicare il fuoco ad un palchetto. In un'ora di lavoro ed assistenza i pompieri scongiurarono ogni pericolo.

Stato Civile di Torino

25 agosto 1909.

NASCITE (9): di cui maschi 3, femmine 7.

MATRIMONI: Tomaselli cav. Eugenio con Plano Leopolda — Ripa di Menna marchese Gualfredo con Marenco Teresa.

MORTI: De Rege di Donato e di San Raffaele Bonifacio, d'anni 68, di Torino, tenente-colonnello nella riserva, via Alfieri, 29.

Franchetta Rosa (v.) n. Sacco, id. 62, di San Damiano d'Asti, agiata, via Asti, 8 bis.

Daneri avv. Luigi Giuseppe, id. 76, di Genova, agiato, corso Vittorio Emanuele, oltre Po, 4.

Trabbia Pietro, id. 90, di Torino, fondilore, via Garibaldi, 9.

Lorenzale March. Francesca (v.) n. Strani, id. 61, di Mede, sarta, via Givoletto, 8.

Nebiolo Pietro, id. 80, di Camerano Casasco, contadino.

Villa Giuseppina suor Giacinta, id. 23, di Cassano d'Adda, religiosa.

Merlino Umberto, id. 17, di Torino, negoziante.

Ottino Clemente, id. 77, di Susa, impiegato.

Cagna Costanza n. Suppo, id. 41, di Avigliana, casalinga.

Barcero Dorotea, id. 39, di Torino, cucitrice.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

Intervista col giudice Masci sull'Associazione dei magistrati.

Roma, 25, ore 22

Sulle dichiarazioni fatte dal guardasigilli, on. Orlando, circa l'Associazione dei magistrati, il *Giornale d'Italia* ha intervistato il giudice Masci, che dell'Associazione è stato uno dei più saldi organizzatori. Il Masci ha detto:

« I promotori dell'Associazione sono lietissimi delle dichiarazioni del guardasigilli, on. Orlando. Noi conosciamo i sentimenti liberali e moderni dell'on. Orlando, e quindi non doveva recare meraviglia che egli affermasse che anche i magistrati possono associarsi e che da tale associazione può scaturire del bene. Noi vogliamo tutti gli ostacoli che all'attuazione della nostra idea frapporre lo spirito burocratico di molti i quali ancora considerano in Magistratura come una casta chiusa ad ogni influsso del tempo. I magistrati conoscono il lavoro altissimo della loro missione e comprendono che essi debbono partecipare alla vita con tutta la loro energia, poichè così soltanto si entrerà in una loro missione. Questa grossa concezione dell'associazione dei magistrati non è sfuggita, nè poteva sfuggire, a due menti elette quali quella del Mortara prima e quella dell'on. Orlando poi. In ben comprendo le doverose riserve che i due illustri uomini hanno espresso. Forse il ministro ha insistito un po' troppo sul pericolo degli errori; però egli ha compensato col ripetere che egli è certo che in nessun caso i magistrati italiani verranno meno al rispetto a se medesimi, che non pochi degli aderenti — lo mi permetterei di dire tutti — non tollererebbero fra loro sentimenti sediziosi o comunque riprovevoli. Molti di coloro che sono i più ardenti fautori dell'Associazione mi scrivono per mostrare la loro disapprovazione su idee espresse qua e là in questi giorni da parte della stampa per riconoscere nei ceti magistrati il diritto ad accedere nell'esplicazione della nostra autorità. Il ministro ha detto cosa ben vera affermando che non è concepibile un'Associazione se non sulla base di una perfetta eguaglianza fra i soci, donde le difficoltà nascenti dall'ordinamento attuale della nostra Magistratura, basata sopra una gerarchia che ne costituisce l'essenza. Orbene, malgrado l'illogico sminuzzamento di gradi, i magistrati italiani discutono fra di loro, in Camera di consiglio e fuori con esempio mirabile di indipendenza, di correttezza, ed anzi, quando il superiore discute coll'inferiore se egli è veramente convinto dell'attuale della funzione del giudice, cerca con ogni mezzo di fare scorrere la differenza che non dovrebbe esservi, ed allora una sola cosa rimane: la vera, la lealtosa differenza che incute rispetto e venerazione, quella cioè costituita dal sapere, dall'intelligenza, dall'equità di giudizio, dalla forza persuasiva della rettitudine. Solo i magistrati cattivi tentano di avvalersi della superiorità del grado per imporsi: questo è il pericolo maggiore per la giustizia, questo è il vero male costituzionale della vita giudiziaria. Noi desideriamo si sappia che dobbiamo mantenerci estranei alla politica, per cui non ammettiamo, nè direttamente, nè indirettamente, in seno a noi persone estranee alla Magistratura, le quali possano esercitare una qualsiasi influenza sulla nostra azione. Perchè dovrebbe costituire pericolo, o per lo meno preoccupazione, la discussione di idee da parte della collettività, quando queste riflettono in sè il frutto di studi ponderati, la convinzione di idonei sentiti l'opportunità di provvedimenti possibili? Anzi una tale ampia discussione potrebbe avere un effetto benefico, perchè servirebbe ad illuminare la pubblica opinione ed in certo qual modo anche agevolerebbe agli alti poteri dello Stato l'opera di riforma che essi sono chiamati ad attuare ».

Un turpe duello tra due popolane di Roma

Una di esse mortalmente ferita

Roma, 2 . ore 18.

Ieri sera, a Roma, in via Tordinona, avveniva un gravissimo fatto di sangue di cui sono protagoniste due donne di malaffare: certa Rosa Paloni, d'anni 25, romana, e Amelina Giorgi, d'anni 27, di Feresino di Camerino, abitanti ambedue nel lurido quartiere di Ponte, centro del mal costume e della mala vita romana. Tra le due donne vi erano vecchi rancori, perchè una di esse, l'Angelina Giorgi, di un furto commessogli qualche mese fa in via Panico, aveva dichiarato colpevole l'amante della Paloni e andava dicendo che al prossimo processo avrebbe mantenuto l'accusa. La Paloni, incontrata la Giorgi per strada, l'invitò a recarsi lungo il Tevere in via Tordinona, a discutere sulla questione. Qui giunte, le due donne, si coprirono di insulti e si accapigliarono. La Giorgi, avendo riportato delle graffiature, sfidò nuovamente la compagna, dandole appuntamento allo stesso luogo, per la sera stessa. La Paloni, prima di recarsi all'appuntamento si armò di coltello, mentre l'altra, ritiratasi in un vicolo oscuro, empì un foglio di carta dei suoi escrementi ed attese la compagna, contro la quale scagliò il contenuto della carta e quindi fuggì. La Paloni, così derisa, si diede a inseguire la Giorgi e (secondo una versione) raggiuntala, gli inferse un colpo di coltello. La donna ferita fu trasportata all'ospedale, ove ha dichiarato che erasi intromessa tra alcuni giovinastri della mala vita e che uno di essi, un postino, certo Fernando, le vibrò un colpo di coltello al ventre. La disgraziata è stata subito sottoposta alla laparatomia ed è giudicata in pericolo di vita.

Un treno che corre fuori delle rotaie

Cinque feriti gravi

Roma, 25, ore 17.

Il *Messaggero* ha da Caltanissetta che il treno 68-78 proveniente da Rocca Palumba è uscito per circa tre metri fuori delle rotaie, urtandone i vagoni che si accavallarono uno sull'altro. In un attimo la macchina ed i vagoni si ridussero ad un ammasso di rottami. Rimasero feriti assai gravemente il conduttore Danna, il guardafreno Montana, il macchinista Guidi, il fuochista e il conduttore Pinelli.

Le norme per i concorsi speciali alle gare di Brescia

Brescia, 25, ore 22.

Il Comitato dell'aviazione ha pubblicato le seguenti norme per i concorsi speciali: I primi premi sono di 2000 e di 3000 lire, il secondo premio sarà di 2000 lire. I premi verranno conferiti nell'ordine ai dirigibili di classe 4 che avranno effettuato nel miglior tempo tre giri di circuito e l'andata e ritorno dalla stazione di partenza del circuito a Brescia e viceversa. Il premio reale, consistente in una grande medaglia d'oro, sarà conferito alla fabbrica italiana cedente in Italia che ha costruito il motore dell'apparecchio e che ha dato fra gli apparecchi monstri con motore italiano regolarmente iscritti partecipanti al circuito aereo di Brescia i migliori risultati nei varii concorsi nazionali ed internazionali. Il premio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio consiste in lire 5000 e sarà conferito al titolare di quell'apparecchio ideato da italiani, costruito in Italia, con motore di fabbrica italiana, il quale, pilotato da persone di nazionalità italiana, avrà ottenuto i migliori risultati sia nei concorsi nazionali che in quelli internazionali. Il premio del senatore Ponti, già sindaco di Milano, consistente in una grande coppa d'argento, sarà conferito a quel cittadino italiano domiciliato in Italia, socio della Società nazionale di aviazione di Milano, che, pilotando uno degli apparecchi regolarmente iscritti e partecipanti al circuito aereo di Brescia avrà ottenuto i migliori risultati nei varii concorsi nazionali ed internazionali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 agosto 1909.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,3; ore 15: 735,9; ore 21: 736,2. Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuvolo (s. sereno); ore 21: sereno, pioviggina.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,0 Minima 16,0

Pinaco Cantello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 24,3
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,7
27 agosto 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 56.
Giorno della luna 11.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 25 + 25,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	25,1	18,0	sereno	Pietroburgo	12,8
Milano	26,0	14,2	»	Odessa	15,0
Brescia	26,2	16,8	»	Amburgo	17,-
Venezia	29,6	16,7	»	Vienna	20,-
Bologna	22,7	14,0	1/3 cop.	Trieste	18,-
Ancona	23,1	17,8	»	Madrid	21,0
Livorno	24,8	17,9	»	Alessandria	16,0
Firenze	27,6	19,2	»	Parigi	20,-
Roma	29,8	22,0	»	Nizza	21,-
Bari	28,5	17,1	coperto	Ginevra	21,5
Napoli	24,8	18,8	»	Costantinop.	22,0
Palermo	26,8	15,4	»	Malta	—
Cagliari	26,7	18,5	»	Tunisi	—
Messina	29,0	17,0	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali). Compagnia drammatica Gemma Farini: ore 21: *Le due orfanelle*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica siciliana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso). ore 21: *In nome della legge*, dramma in 4 atti, di Mario Lenzi. — *Una scherza comica*. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Rappresentazione di varietà cinematografico « Lux ». — L. 0 20.

VARIETÀ' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di prim'ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 25 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34 — — idem per settembre fr. 34 50; id. per ottobre-dicembre fr. 31 10; id. 4 mesi ultimi fr. 30 90.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 25 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 25.

Frumenti — Importazione della giornata quint. 8,197. Vendite quintali — —.

Affari nulli.

Caffè e zucchero

PARIGI, 25 (sera).

Zucchero rosso 3° disponibile fr. 27 50 — idem raffinati invariabile fr. 34 25.

Mercato sostenuto

AMBURGO, 25 (sera).

Zucchero greggio 88 % disponibile fr. 9 75 — idem raffinato in polvere fr. 30 62

Mercato fermo.

Borsa di Torino.

26 Agosto

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti lot 375.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1380 1/2.
» Banca Commerciale 850, 850 1/2.
» Ferrovie Meridionali 690.
» Ferrovie Mediterranee 418 1/2.
» Cotonif. Vissoyse 187, 186, 187, 185, 184, 186 1/2, 187, 186.
» Fiat 150, 149 1/2, 150.

L'attività del mercato di stamane fu rivolta quasi esclusivamente alle Cotonifici ed alle Fiat. Le prime di nuovo passati, le seconde ancora in discreto aumento sempre ricercate.

ULTIME NOTIZIE

Si aprono le ostilità alle grandi manovre

Guastalla, 26, ore, 8,10.

La situazione effettiva dei due Corpi d'esercito contrapposti era ieri sera, prima dell'apertura delle ostilità, la seguente: *azzurri* sparsi nel vasto triangolo Bologna-Pontremoli-Piacenza, con nucleo principale di una divisione (la 7.a) a Pincenza, ove si trovava anche la divisione di cavalleria, e con distaccamenti a Brescia e a Peschiera fortemente presidiate; *rossi*, tutto il Corpo concentrato a Verona, con un reparto delle tre armi a guardia della linea del Mincio, al passaggio di Peschiera, Monzambano, Valeggio, Pozzolo e Goito.

A questa occupazione dei passaggi del Mincio è stata impiegata la brigata del Re, la divisione di cavalleria rossa era a Verona. Benchè l'apertura delle ostilità fosse stabilita per stamane, ieri alcuni riparti della brigata Re (rossa) nel disporsi in posizione adatta ad est di Peschiera si scontravano con riparti del nucleo azzurro, che occupa quella piazza. Lo scontro è avvenuto press'a poco all'altezza del monumento a Villarey, sul terreno di Custoza.

In questo scontro entrarono in azione anche una batteria campale e l'artiglieria da fortezza di Peschiera. Gli azzurri furono costretti a ripiegare alquanto, subendo l'attacco dei rossi. I due partiti in questo scontro restarono a contatto sulle alture attorno a Peschiera.

Cominciano i grossi movimenti.

Questa mattina hanno avuto principio i grossi movimenti per l'esecuzione della manovra. Il comandante dell'armata supposta azzurra, che si figura abbia quartier generale a Borgoforte, ordina al Corpo d'armata effettivo che è a Pincenza di riunire le sue truppe per via ordinaria e per ferrovia e di operare verso il Mincio, passarlo e puntare sulla linea d'operazione dei rossi a tergo dell'armata rossa supposta che si immagina sia disposta fra Marmirolo e Ponte sul Trione.

Il comandante dell'armata rossa supposta il cui quartier generale si troverebbe ad Isola della Scala, ordina al comandante del 5.o Corpo effettivo (Verona) di avanzare verso sud a rinforzo dell'armata, per resistere contro l'armata azzurra gli attacchi dei giorni scorsi, che si suppongono non riusciti. E' da prevedersi che il 5.o inizia la marcia verso Isola della Scala e riceverà per via notizia della sconfitta minacciante degli azzurri verso il Mincio, e quindi, sospendendo la marcia verso sud, si disporrà sulla fronte ad ovest per parare a quella minaccia. Come vedete, i temi dei due partiti ed il principio d'esecuzione dei movimenti rispondono perfettamente alle previsioni già da parecchi giorni esposte da Enrico Barone nel suo articolo pubblicato ieri.

I. Cr.

La risposta della Turchia alla Nota delle Potenze

Costantinopoli, 25, ore 10.

Il Consiglio dei ministri ha stipulato il testo della Nota che rimetterà domani agli ambasciatori delle quattro Potenze. Da fonte autorizzata siamo informati che la Nota è così concepita:

« Quando le Potenze inviarono la loro recente Nota alla Turchia esse dovevano tenere che la Turchia nutrisse sentimenti bellicosi riguardo alla Grecia; ma questo timore è assolutamente infondato perchè la Turchia è risolutamente pacifica, come lo dimostra la storia dell'anno passato. Se la Turchia entrò in comunicazione colla Grecia ora sospettata a causa dei procedimenti della Grecia in Macedonia, che erano diretti da Atene. La Turchia volle ottenere delle assicurazioni formali della Grecia a questo proposito, ma non pensò di immischiarsi al regolamento della questione greca.

« La Nota dichiara che le due recenti Note della Grecia sono soddisfacenti. La Nota riguarda le Potenze del ritiro degli agenti civili e della sopressione del controllo finanziario in Macedonia. La Nota inoltre offerisce delle Potenze di servizi in Macedonia dicendo a proposito delle riforme preveduta dal trattato di Berlino che la Turchia, credendo del regime costituzionale, seguirà le riforme necessarie non soltanto in Macedonia, ma in tutto l'impero. E' da notare che la Nota insiste sulla ferma volontà di mantenere in pace e condizione che i diritti legittimi della Turchia siano salvaguardati. Contrariamente alla decisione del Consiglio dei ministri di domenico scorso la Nota non domanda l'apertura immediata di negoziati per regolare definitivamente il Statuto di Creta. Il Consiglio ha riservato questa questione che sarà oggetto di un nuovo esame e se sarà necessario di una nuova comunicazione alle Potenze ».

Un manifesto degli ufficiali greci per una riorganizzazione dell'esercito

Atene, 25 . . .

I giornali hanno diffuso di nuovo la voce secondo cui giovani ufficiali dell'esercito avrebbero l'intenzione di pubblicare un manifesto per chiedere la convocazione immediata della Camera, onde si decidessero le misure necessarie per riorganizzare l'esercito. Si chiede inoltre che il principe ereditario ed altri principi siano destituiti dalle loro funzioni militari.

Un giornale della sera ha pubblicato quest'informazione secondo cui i due aiutanti di campo del re Giorgio avrebbero detto che Sua Maestà aveva dichiarato la sua intenzione di abdicare. Gli aiutanti di campo in questione hanno tuttavia smentito quest'ultima informazione.

Nei circoli ministeriali si crede che la notizia relativa al preteso manifesto militare sia una invenzione emanante dalle file dell'opposizione. Rally ha manifestato l'intenzione di sciogliere il Parlamento tra un mese. Rally desidera mettere in esecuzione un intero programma di riforme generali, specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione dell'esercito.

Ito non crede in una Cina costituzionale

Tokio, 26, ore 7,10.

Il marchese Ito, in un discorso pronunciato ad Hokuscima, ha dichiarato dubitare che la Cina possa offrire le condizioni soddisfacenti il regime costituzionale. Ancheto l'immensità dell'impero cinese e la mancanza di mezzi di comunicazione ostacolerannno considerevolmente la riunione di un Parlamento; in seguito lo spirito conservatore che caratterizza la Cina costituisce un ostacolo gravissimo all'adozione di mutamenti radicali che comporterebbe l'istituzione di un regime costituzionale. Finalmente, i cinesi non sono per nulla esperti nelle discussioni amministrative locali. Tuttavia, la mancanza di un regime costituzionale in Cina — continua Ito — sarà sempre una minaccia per la pace in Estremo Oriente.

La sbalorditiva gesta di un brigante spagnuolo

Madrid, 26, ore 10.

Domani sera sarà fucilato a Ceuta il bandito José Cano, di 28 anni, il quale ha percorso tutti i bagni spagnuoli, e le cui gesta sono innumerevoli. Il primo delitto che egli ha commesso, quando non aveva che 18 anni, fu un assassinio ad Alcalà: fu condannato ai lavori forzati a vita. Venne condotto a Melilla, dove ferì un altro forzato. Fu allora rinchiuso a Penon, dove ferì ancora un altro compagno di bagno; poi al presidio di Chafarinas. Egli riuscì a fuggire, ma fu ripreso ed internato, a causa della sua cattiva condotta, ad Alhucemas e poi a Ceuta, dove uccise un condannato. Più tardi ne ferì due altri; fu quindi condannato a morte, ma riuscì ancora ad evadere, e fu ultimamente che venne arrestato a Linares come complice in un tentativo di assassinio di un prete.

Come fu vinto il concorso fra i begli uomini a Folkestone

Londra, 26, ore 10

A Folkestone vi è una graziosa vedova la quale è in questo momento incoronata; essa aveva promesso di offrire la sua mano al premiato nel concorso della bellezza che si è tenuto nella stazione balneare dell'Inghilterra ieri mattina, ma malgrado la sua bellezza, malgrado le sue 25 mila lire di rendita di cui può disporre e malgrado che ella parli diverse lingue, il premiato del concorso di bellezza ha rifiutato la sua amabile offerta sotto pretesto che egli è fidanzato. Alla mano della bella donzina esso ha preferito una bicicletta. Giammai a Folkestone le signorine si sono tanto divertite come ieri. Nel Pier Pavillon tutti gli uomini che credettero di essere degli angeli furono esaminati. Ve ne erano di grandi e di piccoli, di grassi e di magri, di barbuti e completamente rasati, alcuni assomigliavano a dei *lords*, altri a dei cameriers. Dopo che essi ebbero composto una esposizione di insieme, il concorso cominciò ed essi dovettero uno ad uno passare colla testa attraverso un foro praticato in una tenda nera, poichè le pudiche signorine che erano chiamate a pronunciarsi dovevano giudicare soltanto dalla bellezza del viso e non sulla avvenenza dell'insieme maschile. Esso ammirarono a lungo il bel giovane austriaco conte Fautes, la graziosa testa del quale si delineava su fondo nero; tuttavia a questi esse non accordarono la palma, il primo premio fu designato ad un loro compatriota, il signor Bert Harris di Londra, il secondo premio fu dato al conte Fautes ed il terzo al londinese signor Giorgio Lilly.

Il sindaco di Shorncliff, che si trovava fra i concorrenti, non ottenne che qualche voto; mentre si svolgeva il concorso la bella vedova col il premiato doveva poi rifiutare la mano, era salita sulla scena e vestiva presentata al pubblico. Fu applauditissima, ma dagli uomini soltanto, che poi si impegnarono di farle dimenticare il rifiuto che le era fatto dal premiato del grazioso sacrificio che essa era disposta a fare.

Il canale fra Marchica e il mare

vorrà quattro mesi di lavoro

Londra, 6, ore 10

Si ha da Melilla: L'ottimismo spagnuolo ha ricevuto un grave colpo. Si è constatato che occorreranno 4 mesi almeno per scavare il canale da Marchica al mare. Era d'altronde quanto prevedevano molti inviati.

Ecco dunque l'esercito spagnuolo costretto a manovrare senza contare sui mezzi di comunicazione. Gli spagnuoli non hanno perduto il loro tempo in vane querimonie. Stamane, alle 4, la prima brigata e la prima divisione accompagnata da due squadroni di cavalleria e di tre batterie da montagna si mise in marcia per Restinga seguendo la riva del mare. Malgrado l'intenso calore i soldati spagnuoli col zaino in tenuta di campagna si sono avanzati con slancio felice di lasciare Melilla e di sperare che infine si sarebbe attaccato il nemico.

Nel reggimento del Re che prendeva parte alla marcia, si trovava il duca di Saragozza e il marchese di Val Coriate. Quest'ultimo è arrivato direttamente da Cambridge per servire come volontario. Questi due gentiluomini sevono come semplici soldati e ne fanno la stessa vita mangiando lo stesso rancio. Essi sono caricati delle stesso pesante fardello dei loro compagni. L'esempio che essi danno ha fatto un eccellente effetto sulle truppe che apprezzano il sacrificio che si sono imposti.

Melilla ha completamente cambiato aspetto oggi. Si legge in tutti i visi una viva soddisfazione causata dall'idea che si sta finalmente per agire in modo decisivo invece di continuare a restare immobilizzati nei terreni sabbiosi della contrada. Ieri il generale Marina si proponeva di attaccare i mauri sui contrafforti più bassi del Gourougan. La marcia in avanti così impazientemente attesa sia per cominciare.

Il vettovagliamento delle truppe è divantato ora una questione molto grave, ma l'Intendenza conta di avere inviato tra qualche giorno a Restinga 500 mila razioni che dureranno tre settimane e che potranno essere man mano sostituite. Un problema ancora più grave è quello del fornimento dell'acqua, ma si attende da un momento all'altro due navi munite di condensatore che saranno di molto aiuto. Una delle deplorate conseguenze della mancanza del canale fra Marchica e il mare sarà la limitazione dei pezzi di artiglieria. Sarà impossibile approvvigionare rapidamente l'artiglieria data l'insufficienza delle vie di trasporto. La fortificazione delle linee di comunicazioni è ora completa.

Si apprende che le ferrovie francesi che conducono alle miniere si di là dei posti avanzati spagnuoli non hanno molto sofferto per i danni cagionati dai Mauri. Si apprende pure che la discordia regna fra i Kabili. Tuttavia non bisogna annettere grande importanza a questa notizia, perchè la marcia in avanti degli spagnuoli avrà probabilmente per effetto di ristabilire l'entente tra essi. I Mauri hanno ancora una grande quantità di munizioni. Gli spagnuoli ogni giorno invieranno avanti truppe finchè la concentrazione sarà completa.

Una riunione di senatori e deputati in una baracca di Messina

Messina, 26, ore 10.

Oggi, nella baracca provinciale, dietro invito prefettizio, si sono riuniti senatori e deputati. Presenziava anche il regio commissario del Comune, il presidente della Deputazione provinciale, il rappresentante della Camera di commercio. La Commissione del Consiglio provinciale, a mezzo dell'avv. Boccardi, lesse un memoriale che è stato ampiamente discusso ed approvato. E' stato stabilito che sarà presentato immediatamente alla Presidenza del Consiglio, a mezzo della Commissione, composta dai deputati e senatori presenti, ai quali si aggiungeranno i rappresentanti degli enti locali. Erano presenti i senatori Todaro e Buscemi; gli onorevoli Paratore, Fulci, Faranda. Hanno aderito i senatori Cannizzaro e Durante, gli onorevoli Di Sant'Onofrio, Ferreri e Cesaro.

Bethmann Hollweg verrà in Italia

Berlino, 26, ore 0.

Il cancelliere Bethmann Hollweg farà tra il 29 ed il 30 settembre una gita a Vienna, ove sarà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe; il cancelliere si recherà poscia a Roma, ove sarà ricevuto da re Vittorio Emanuele.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, *gerente*.

PASTORINI PAOLO
Impiegato ferroviario in pensione
d'anni 66

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, è stato rapito ai suoi cari.

La moglie ANGELA ROLANDO; i figli GIUSEPPE con la moglie, VIRGINIA ZINELLI, GIOVANNI, GIACOMO, MARIA e CLELIA; i fratelli e sorelle ed i

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Agosto

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 e 150): prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 104 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140): prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50): prezzi nominali 103 85.
Godimento del 1.o aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1397 50 f. o.
— Id. per fine prossimo 1392, 1391 50.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 848 50, 849 50 f. o.
— Id. per f. p. 851, 850 50, 851 50, 852 50 850, 851 50.
Az. Officine già Diatto — Contr. del matt. in l. 354 f. o.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 143 50, 145, 145 50 f. o.
— Id. per f. p. 145 50, 146, 147, 148.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 188 190, 189, 189 50, 191, 190 fine prossimo.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER LIQUIDARE PROSSIMO.

Azioni Ferrovie Meridionali 669.
» Ferrovie Mediterranee 418.
Animate e ferme i Bancari. Cosicini discretamente sostenuti. Fiat ricercata, ulteriori in apertura il 1455, ribasso rapidamente da 146 a 146 con scarsi realizzi.

Prezzi nominali 25 agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 1/2 Reti Medit., Ade. e Sic. 500 —
Ferr. Romane 3 0/0 311 50
Obbligaz. ferrate dal Governo
» Vittorio Em. 3 0/0 310 —
» Vittorio Em. 3 1/2 0/0 —
» Ligure 3 0/0 307 —
» Novara 3 0/0 308 —
» Cagliari 3 0/0 307 50
» » 3 1/2 0/0 403 50

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 50
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 304 50
» Canali Cavour 3 0/0 304 —
» Rimi-Novi 3 0/0 304 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» Ferr. Nov. Cantalupo-Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna: serie C (cess. 1885) 3% — ; serie C (cess. 1885) 3 1/2 % 507 —
Obbl. Roma 3 1/2 % 507 —

Fruttif. merid. Città di Napoli 5 0/0 102 5
Cart. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 nov. 500 —

TITOLI SPECIALI

Ambroni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 196 50
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1a 5 —
Società Bancaria Industriale Torinese 190 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 257 —
» » Sicule 600 —
» » Sicule-Sudme 715 —
» » Sicula 710 —
» » Finanzie (1.a em.) 490 —
» » » (2.a em.) 415 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torlonia Tramways — —
» Ferr. canavesane 310 —
» An. Tramways Ferr. 400 —
» Ron. Trasp.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Cansini, Gas-Luce 255 —
» An. Ital. carburo di calcio (Rumi) — —
» Forriere Italiane — —
» An. Offic. già Diatto — —
» Forriere Piemontesi già Vandel e C. 500 —
» Bonerdo (e carattere) (Melzlo e C.) 514 —
» Biderur. di Savona 300 —
» Ital. d'Elettrochim. 54 —
» Acciaierie Terni 1088 —
» Fabbr. it. d'automo. — —
» Ac. Ital. e autom. 19 —
» Automobili Napoli — —
Industria alimentari ed affini
Soc. Esper. Imm. Agr. 340 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 50
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 304 50
» Canali Cavour 3 0/0 304 —
» Rimi-Novi 3 0/0 304 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» Ferr. Nov. Cantalupo-Castagn. e Mortara 300 —

Società diverse

Obbligazioni Città di Torino 413 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 —
» Eridania di Genova 183 —
» Bonifiche Ferrar. 315 —
» Romana Fabbricazione 74 —
» Vanoni e C., elettr. 102 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1000 —
» Cart. Meridionali 400 —
» Manif. lane Borgos. 415 —
» Cotonif. Cantoni 320 —
» di Rigenerazione e Cautsch. (stampi) — —
» An. Fabbr. e Cotonif. 105 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.

Agro Veronese 502
Ferrovie Meridion. 303
» Second. Sardegna 313
» Sarde, serie A 261
» » B 250

Strade ferrate delle Sicilie e con oro

Società Ver. Trasv. e Ferr. canavesane 515
(diffusione di via Cigna 516
Soc. Elder, di Savona 500
» Napoli-Isole (Matter. 505
Cartiere di Celano-Rossi 505
Prest. Prov. Alessand. 474
» Prov. di Lucca 498

Cartelle

Fondi. B. Nazion. 3 1/2 % 504
» di v. Piano 3 1/2 % 470 50
» Banca d'Italia 3 3/4 % 487
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % 515
» Fondiario 4 1/2 % 502 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 % 492 50

Fratelli Bocca, Città di Napoli 5 0/0 102 5
Cart. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 nov. 500 —

TITOLI SPECIALI

Ambroni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 196 50
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1a 5 —
Società Bancaria Industriale Torinese 190 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 257 —
» » Sicule 600 —
» » Sicula-Sudme 715 —
» » Sicula 710 —
» » Finanzie (1.a em.) 490 —
» » » (2.a em.) 415 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torlonia Tramways — —
» Ferr. canavesane 310 —
» An. Tramways Ferr. 400 —
» Ron. Trasp.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Cansini, Gas-Luce 255 —
» An. Ital. carburo di calcio (Rumi) — —
» Forriere Italiane — —
» An. Offic. già Diatto — —
» Forriere Piemontesi già Vandel e C. 500 —
» Bonerdo (e carattere) (Melzlo e C.) 514 —
» Biderur. di Savona 300 —
» Ital. d'Elettrochim. 54 —
» Acciaierie Terni 1088 —
» Fabbr. it. d'automo. — —
» Ac. Ital. e autom. 19 —
» Automobili Napoli — —
Industria alimentari ed affini
Soc. Esper. Imm. Agr. 340 —

Società diverse

Obbligazioni Città di Torino 413 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 —
» Eridania di Genova 183 —
» Bonifiche Ferrar. 315 —
» Romana Fabbricazione 74 —
» Vanoni e C., elettr. 102 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1000 —
» Cart. Meridionali 400 —
» Manif. lane Borgos. 415 —
» Cotonif. Cantoni 320 —
» di Rigenerazione e Cautsch. (stampi) — —
» An. Fabbr. e Cotonif. 105 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.

Agro Veronese 502
Ferrovie Meridion. 303
» Second. Sardegna 313
» Sarde, serie A 261
» » B 250

Strade ferrate delle Sicilie e con oro

Società Ver. Trasv. e Ferr. canavesane 515
(diffusione di via Cigna 516
Soc. Elder, di Savona 500
» Napoli-Isole (Matter. 505
Cartiere di Celano-Rossi 505
Prest. Prov. Alessand. 474
» Prov. di Lucca 498

Cartelle

Fondi. B. Nazion. 3 1/2 % 504
» di v. Piano 3 1/2 % 470 50
» Banca d'Italia 3 3/4 % 487
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % 515
» Fondiario 4 1/2 % 502 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 % 492 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Sereno dal mattino, ore 12 — Continua andamento fermo, ed anche stamane registriamo nuovi ed importanti programmi. Le Terni fecero 1688, 1697 e 1691; Banca d'Italia 1371; Commerciale 946; Credito 574, 576; Savona 384, 385 50, e la Vizzola desmodate a 1135. Ben tenute le Edison, Meridionali, Mediterranee e le Unione Concimi, queste ultime fra 289 e 284. La Banditi fece 104 65 per fine settembre. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Francamente che da oggi tutti i prezzi si intendono per fine settembre prossimo venturo, il mercato ha accolto brillantemente stamane per chiudere in reazione sui massimi raggiunti. Terni 1667, 1680; Banca d'Italia 1361-50, 1360 50; Commerciale 351 50, 320; Savona 384, 382; Raffinerie L. 335, 330, 332. Ferme le Commerciali, le Vizzola, Credito, Bancaria, Veneta, Mediterranee, Meridionali stamane date tra 289 50 e 290 50. Bendita fece 104 37 contanti e 104 62 per fine prossimo. Cambi fissi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Rendita 3 0/0 fine 104 40.

Antincendio 95 — Acqua Marcia 1770 — Azoto 164 — Ansaldo 257 — Banca d'Italia 1367 — Banca Commerciale 849 — Banco Roma 109 75 — Beni stabili 302 50 — Carburo 740 — Concimi 127 50 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 320 — Elba 330 — Ferriere Italiane 218 — Forni elettrici 65 — Gas 1066 — Immobiliari 267 50 — Imprese Fondiarie 48 — Kerka 324 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 666 — Mediterranee 416 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 270 — Omnibus 281 — Piombino 107 — Soda 63 — Valsenrina 128 — Zuccheri Romani 74 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16,15:

Fermezza all'ascolto su ordini di altre piazze. Ricercate le Banche, Comit e Terni; quote in special modo con affari attivi.

Dopo la risposta dei premi però, il mercato si fece pesante e chiudiamo più deboli specialmente sull'Eridania e Raffineria.

Rendita italiana 104 45, 104 40.

Banca 1385 50, 1367, 1365 — Comit 846, 847 — Credito 573 — Bancaria 106 50, 107 — Meridionali 687 50, 687 — Mittel 415 — Raffinerie 340, 338 — Raffineria 332, 330 — Industria 251 50, 251 — Eridania 786, 782, 778, 775, 770 — Terni 1685, 1682, 1675, 1670 — Armstrong 257, 256 — Elba 330, 328, 325, — Savona 385, 384 — Molini 180, 178 — Semolerie 218 — Officine 503 — Voltri 312 — Banco 111.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 (Chiusura)

Rendita franc. 5 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 78 15
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 0/0 nov. 102 90
Cambio su Londra 25 15
» a vista 25 15
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 84 1/4
Obbligaz. Lombarde 320
Cambio sull'Italia 10 1/2
Turco nuovo 29 15
Banca di Parigi 1767 —
Tunisino 497 50
Fpistano 4 0/0 rend. 104 95
Rend. Ungher. 4 0/0 97 85
Rend. Spagn. estero 94 —

Tendenza ostensib.

Borsa di Berlino, 25.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 205 —
Rendita Italiana — —
Id. fior. oro — —
Cons. Pruss. 4 0/0 99 90
Rend. Turca 1 0/0 94 —

Obbl. Ferr. it. 3 0/0 78 90
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 183 10
Ferr. Mediterranee 81 40
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 217 10

Borsa di Vienna, 25.

Lire italiane (carta) 90 02
Rend. Austriaca (arg.) 91 90
Id. in carta 98 80
Union Bank 1,80 50
Rend. Austr. in oro 117 40
Ungherese 4 0/0 98 75
Ungherese 3 1/2 0/0 88 40
Banca Pest Rasz 401 50

Borsa di Londra, 25 (Chiusura).

Consol. inglese 84 5/16
Rendita Italiana 103 1/4
Argento fino 28 1/16
Sconto 2 3/4
Turco nuovo 29 1/4
Egiziano 1903 103 3/4
Giappone 90 3/8

Russo 94 1/2
Uruguay 73 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 agosto — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,27** (giornaliero).

Roma, 25-26 agosto. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, » Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 25 agosto - Media ufficiale dei cambi; rancia 100 37 1/2; Londra 25 24 1/4; Germania 123 80 —; Svizzera 100 87 1/2; Belg. e 99 92 1/2; Austria 105 25 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 24 — Aggio dell'oro 11 0/0.
Buenos Aires, 24 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 54 75.
Londra, 24 — Argento pence 23 16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 23 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 —/— per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione ed assaggio delle uve già Bertolio e C.
Operazioni dal 25 agosto 1909.

Organzini	. . .	C. 5	Kg.	69 40
Trame	. . .	» —	»	— —
Greggia	. . .	» 1	»	446 70
Tsai	. . .	» 3	»	2341 40
Articoli diversi	. . .	» —	»	— —
	Totale	C. 21	Kg.	2441 04
Sete pesate	. . .	» —	»	— —
Lane pesate	. . .	» 20	»	2241 60
	Totale C. 21		Kg.	2789 04

Colli entrati nel mese e nell'eserc.

Stagionali	N. 451	Kg.	18427 83
Pesati	» 506	»	6 681 34

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 20 al 22 agosto 1909.

Vendita all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 a 29 50 al quintale; id. nazionali da 29 50 a 30 50; id. esteri da 26 50 a 31 50 — Segale da 21 50 a 22 50 — Avena da 22 — a 24 50 — Riso da 36 a 52 — Meliga da 19 50 a 21 — Farine di frumento nuove N. 1 da 39 50 a 41 —; id. marca B 00 nuove da 37 50 a 39 50; id. nuove Superfine da 36 50 a 40 — — Crusca da 13 50 a 15 —.

Fieno maggengo da L. 4 75 a — — ricetta da L. 3 — a — — terzuolo da L. — a — — Paglia da L. 2 75 a — —.

Fieno maggengo nuovo, al miriagramma, L. 1 50; Fieno ricetta nuovo, 1 30.

Polli per capo da L. 1 50 a 2 — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 3 — a 4 — Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 60 a 3 70; 2.a qualità da 3 40 a 3 50.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 2 75 a 3 50 — Cipolle da L. 1 — a 1 50 — Carote da L. 1 — a 1 40 — Pomidoro da 0 75 a 1 10 — Ripe da 1 a 2 — — Fagiuoli da 1 75 a 2 —.

Pere da 0 50 a 1 10 — Pesche da 0 70 a 1 — — Uva bianca forte al mirio da L. 2 50 a 3 — 0 50; dolce da 0 40 a 0 60.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — 70 a 1 20; Pane Roc forma piccola da — a — 60; id. forma ordinaria da 0 41 a 0 51; id. casalingo da 0 37 a — —.

Paste 1.a qualità da L. — 60 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Manzi da 1 — a 1 20; Vitelli da 1 40 a 2 —; Buoi da 1 — a 1 20; Tori da 1 — a 1 20; Maggia da 1 20 a 1 30; Vacche grasse da 1 — a 1 —; Vacche da 0 80 a 1 —; Vacche a mestoni da 1 — a 1 50; Capre da 0 — a —; Agnelli da 1 50 a 2 40; Agnelli da 1 40 a 2 —.

Bestiame.

ALESSANDRIA 23 — Capi di bue, al chilo, da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 80; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnelli id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 200 a 220; id. di 2.a qualità, da 80 a 90; Buoi a mano di 1.a qualità, da 70 a 80; Soriane, da 60 a 65.

MONFORTE D'ALBA, 23 — Vitelli, al miriagramma, L. 2.

OLEGGIO, 23 — Buoi grassi, 1.a qualità, al quintale L. 95; id. 2.a qualità 85; Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità, 95; id. di 2.a qualità, 84; Vitelli grassi di 1.a qualità, al chilogramma, 1 10; id. di 2.a qualità, 1; id. di 3.a qualità, 0 80.

Cereali.

ALESSANDRIA, 23 — Grano, al quintale, lire 27 75; Meliga, id. 20 75; Segala id. 22 50; Avena id. 18.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Frumento al quintale, L. 23 25; Segala, 22; Meliga, 20 50.

OLEGGIO, 23 — Frumento, al quintale, da L. 25 50 a 27; Avena, da 20 a 20 25; Meliga, da 17 a 18 25; Segale, da 19 50 a 20 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 23 — Farina di frumento, 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; id. ; di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 50 a 0 75; id. 2.a qualità id. da 0 35 a 0 50.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 23 — Fieno maggengo, al quintale, L. 10 50 a 12 50.

Paglia al quintale da L. 4 75 a 5 50.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Fieno maggengo, al miriagramma, L. 1 45; Ricetta, 3 35; Paglia, 0 65.

OLEGGIO, 23 — Fieno maggengo, al quintale, da L. 11 a 12; id. agostano, da 9 a 10; Paglia, da 4 50 a 4 75.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 23 — Fagiuoli, al quintale lire 21 50; Ceci, 21 50; Lupini, 14 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 23 — Legna da fuoco (forte), al quintale da L. 4 a 4 50; id. dolce id. da 3 75 a 4 — Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Legna forte al miriagramma, L. 0 50; id. dolce, 0 25.

OLEGGIO, 23 — Legna da ardere, forte, al quintale, da L. 2 50 a 3 10; id. dolce, da 2 40 a 2 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA 23 — Burro, al chilo, da L. 3 50 a 3 60; lardo id. 2 25.

Uova, alla rinfusa, da L. 1 a 1 15.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 250 a 260; id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CAVALLERMAGGIORE, 23 — Uova, alla dozzina, L. 1 25.

MONFORTE D'ALBA, 23 — Pollame, al chilogramma, L. 1 50; Uova, alla dozzina, 1; Robiole, al chilogramma, 1 50.

MONFORTE D'ALBA, 23 — Conigli, al chilogramma, L. 0 70.

OLEGGIO, 23 — Polli nostrani, per capo, da L. 1 a 1 50; Galline, dal 50 a 1 25; Anitre, da 1 50 a 2 50; Piccioni, da 0 70 a 0 75; Conigli nostrani, da 1 50 a 1 80; Lepri, da 4 25 a 4 75.

OLEGGIO, 23. — Tacchini da 4 75 a 5; Uova fresche, alla dozzina, 1; Formaggi, da 1 60 a 1 80; Quaglie, da 0 50 a 0 65.

Vino.

ALESSANDRIA, 23 — Vino rosso comune (in città al minuto), all'ettolitro, 1.a qualità, da L. 15 a 18; id. di 2.a qualità da 12 a 14.

MONFORTE D'ALBA, 25 — Vino, all'ettolitro, da L. 20 a 24.

Mercato di New-York.

25 Agosto.

Cambio su Londra	D	4.87.20
Cambio su Parigi	»	5.18 7/8
Petrolio Standard White	C	—.—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—.—
Cotone Middling	»	12.75
Cotone Middling a New Orleans	»	12 1/4
Entrata cotoni nella settimana	»	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—.—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—.—
Spedis. pel Continente id. id.	»	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Vend. caffè Rio in settim. sui mesi		N. —.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	—.—
Frumento rosso	D	1.10 —.—
Grano id.	»	1.03 3/4
Farine extra	»	4.05
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.65
Caffè Rio good pel corrente	»	7 3/8
Zucchero Mocabado N. 12	»	5.51

Fallimenti

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Scaverda Antonio, già negoziante legna, fieno e paglia in Torino, fini di Lucento, decretato il 20 maggio 1909. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro, surrogato nel 2.o periodo feriale dall'avv. Negri Paolo. Curatore provvisorio avv. Chionio Cesare Augusto. Prima adunanza 4 settembre, ore 14,30; verifica crediti 1.o ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 settembre prossimo.

— Venne dichiarato il fallimento della ditta F. Prata e C., corrente in Torino, via Lungo Po, N. 2 bis, rappresentanze acque minerali. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Rinaldo Migliardi. Prima adunanza 7 settembre, ore 14,30; verifica crediti 6 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 settembre.

— Venne dichiarato il fallimento di Barale Giuseppe, negoziante seme bachi in Torino via Villafranca, 52. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti, surrogato nel 2.o periodo feriale dall'avv. Negri Paolo; curatore provvisorio ragioniere Usseglio Antonio. Prima adunanza 16 settembre, ore 14,30; verifica crediti 6 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 settembre.

— Il fallimento di Ferrero Maria, già negoziante mercerie in Moncalieri, venne esteso al di lei marito Ferrero Battista. Il termine per presentare i titoli scade il 10 settembre e la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 5 ottobre.

Società

Torino. — Fra i signori Passera Francesco ed Ulrico Boggio si costituì Società sotto la ragione « Passera e Boggio », sede in Chivasso, per impianto ed esercizio di stabilimento per la fabbricazione di macchine e meccanismi; col capitale di L. 40,000, per la durata di anni nove. La firma sociale spetta ad entrambi.

— Fra i signori Zagnoli Adolfo e Domenico Cuzzolino si costituì in Torino una Società in accomandita semplice, della quale il socio Zagnoli sarà gerente con responsabilità illimitata ed il signor Cuzzolino socio accomandante. La Società ha per scopo lo smercio di paste alimentari sotto la ragione « A. Zagnoli e C. », col capitale di L. 30,000. La Società durerà a tutto il 30 giugno 1921. La direzione e l'amministrazione spetta ai socio gerente Zagnoli.

— Venne sciolta fra i signori dottor Giuseppe Berutti, erede del fu signor Enrico Ferrando, e Martucci Adelchi a partire dal 31 gennaio 1909, giorno della morte del signor Enrico Ferrando, la Società corrente sotto la ragione « A. Martucci e C. », costituita il 15 gennaio 1909 fra lo stesso Ferrando Enrico, socio accomandante, e Martucci Adelchi accomandatario; e venne approvato il conto della gestione sociale e regolata in ogni contabilità relativa.

Asti (Dusino). — Con atto 11. Bosco, notaio a Villanova d'Asti, in data 27 giugno 1909, venne costituita un'Associazione mutua di assicurazione contro i danni degli incendi, denominata « La Liberale », in frazione San Martino di Dusino. Il Tribunale d'Asti, con suo provvedimento 28 luglio p. p., ordinava la trascrizione e pubblicazione di tale atto nei modi di legge. Scopo della Società è di garantire reciprocamente i beni mobili ed immobili dai danni cagionati dall'incendio, procurare la minor spesa possibile nella limitazione delle tasse annuali, e di accumulare un capitale sufficiente a sopperire coi frutti alle spese di amministrazione, ecc.

R. SCUOLA AGRARIA DELLA PROVINCIA DI TORINO in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare ed esame. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato la Scuola secondaria. Retta convittori L. 300. 24712

Istituto Germonio
TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 40-59
Direttore Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SOMA 24319

« PICCOLI AVVISI »

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A QUISTANSI vini guasti per aceto; prezzo vantaggioso. — Rambler, posta. o 24749

CAUSA partenza liquidasi Bordeaux vecchio, anche piccola partita. — Fortinale Lagrange, 12. 25262

DENTISTI! Prima di fare acquisti rivolgetevi per prezzi, offerte, con! Deposito Dentistico Elvetia, Genova, via Palestro, 6. È più provvisto in Italia. Fornitore Imperiali Università Germania. Condizioni mai praticate per impianti. 25506 G

INGEGNERE, ufficio legalità mercati, serio passato, assume amministrazione case signorili. — H. V. 33, posta. o 24969

LOCOMOBILI Marchali di forza si noleggiano, vendono. — Bacchetti, Marcenigo. o 25529

MALATTIE della pelle, anche le più ribelli, guariscono. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 24131 G

PERSONE anche occupate trovano lavoro facile, buona retribuzione rivolgendosi Esattoria Commerciale Torinese, Bertola, 24. o 25506

RATE mensili: drapperie, lingerie, impermeabili, orologi, arredamenti. — Credito Famigliare, posta. o 25254

VERMOUTH (ricetta segreta, marca più accreditata) e Salsa Worchester modo Canonico. Castellalfero (Asti). Campioni L. 2. o 24495

Lezioni e Tradizioni. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, conservatorio, dà lezioni; prezzi mite. — Grillo, Gioberti, 12. o 25520

STUDENTE universitario prepara esami riparazione studenti scuole secondarie. — R. 11., 56, posta. o 26353

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 apparecchi, corso completo 15 lezioni. — Accademia Urbana, 52. o 23142

URGENTE bisogno perfezionarmi francese, cerco compagnia, preferibilmente di quella nazione. Indicare condizioni. — C. M., Maria Vittoria, 35. o 25151

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AIUTO contabile, calligrafo, cercasi. Specificare posti già occupati, studi, età e referenze a « X. Y. 258, posta, Torino. o 25149

CASA industriale cerca signorina pratica contabilità partita doppia, disponibile subito. Indispensabili serie referenze sulla capacità. — Scrivere cassetta 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25207

CERCASI abile operaio falegname, guasta e posa. — Via Don Bosco, 18. 24929

CERCASI disegnatore meccanico pratico macchine utensili. Offerte con prezzo e referenze recenti. — Scrivere cassetta 1096 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25230

CERCASI abile capo-attrezzista capace dirigere reparto e conoscente a fondo costruzione attrezzi, maschere e calibri per costruzioni in serie. — Indirizzare offerte dettagliate, con indicazione pretese, alle Officine Elettro Meccaniche, Rivarolo Ligure. 23300 G

CERCASI Casa commercio giovane diletterse, scrittura, perfetta conoscenza francese, dattilografo, esperto. Bazzaro quattordicenne, educato, onesto, per fattorino. Entrambi prende stipendio. — Scrivere cassetta 1115 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25151

CERCASI giovanetto con licenza tecnica per Casa commerciale, con serio collaterale. Preferibile esonero dal servizio militare. — Scrivere cassetta 1113 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25129

CERCASI ragazza famiglia domestiche; buona paga, trattamento famigliare. — Scrivere cassetta 1115 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25122

CERCASI signorina dattilografa, buona calligrafia. — Presentarsi Esattoria Commerciale Torinese, Bertola, 24. o 25125

CERCO donna o ragazza affezionata e pratica bambini. — Scrivere eth. servizi fatti, referenze, presso indirizzo « Iesu Voto », fermo posta, Torino. 25068

Affari d'occasione. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 50 parole.

ACQUISTASI macchina per cucire a mano, buono stato. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25210

ACQUISTO vettura Mylord moderna con gomme, buon stato. — Scrivere cassetta 1127 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25220

BELLISSIMA, distinta signorina cerca, causa dissesti finanziari, far relazione, scopo matrimonio, con ricco, stimpato signore. — Scrivere fermo posta Ipsilon S. T. 5. o 25006

BICICLETTA in buono stato vendesi. — Recarsi, via Donato, 55. o 25137

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Cappellaio, 4. o 25058

BICICLETTA nuova, marca estera, vendo qualunque prezzo. — Via Genova, 2. o 25121

CIANI grossi danesi, maschio e femmina, giovani, cercansi. — Frevitali, Santena. o 25217

CARRETTELLA per campagna cercasi. — Viesi, Cermo posta. o 25164

CATTIVISSIMA! — Allegra, bambina! Venerdì, tanti, tanti da morire. Come vivo nel mio cuore! o 25105

COMPRO d'occasione: Scrivania grande, poltrone, divani, sedie per ufficio, armoir-a-glace, toilette a 3 polrone, divani, dormeuse. — Scrivere, indicando prezzi, cassetta 1218 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 25167

DISTINTO signore rentenisme, ottima posizione, corrisponderebbe scopo matrimonio signorina, vedova sola, buona dote; fotografia; esclusi sensali; segretezza. — Ersa, Pome, Torino. o 25178

EMPOLI — Fai ritirare lettere (urgente). Vettura subito cerco. Nino saluta. o 25216

FLORA mia! — Sono addolorattissimo. Comprendo tuo risentimento, mentre spero non farai quello che scrivi. Stavolta almeno fossemi concesso scriverti, comprendersi: come non sempre meriti tuoi rimproveri. Tua prima lunghissima piena d'affetto giovedì giorno 15; ultima due le ritirai 22 corrente mia assenza. Necessario tu comprenda come non sempre possa disporre mie volontà. Amoti sempre ardentemente; supplicoti credere immutato, immenso, sincero affetto. Quando cileeni cessa? Finirà allora questa vivacità? Giungami dolci rimproveri affetto.... ardentissimi.... sempre, sempre tuoi! Scrivimi. 25108

LIVELLO cannocchiale o piccolo tacheometro d'occasione acquisto. — Cosimus, posta, Torino. o 25150

M. 2 Novembre — Quando, quando finirà questa pensosissima attesa? Quando la povera anima vedrà ai sorridenzare?! Carezze tenerissime. Saluti affettuosissimi. 25143

MOTO 3 HP. vendo 175. — Hôtel Regina, via Arsenale, 34. o 25103

MOTORE gas luce, due cavalli, perfetto funzionamento, nessuna spesa e bollato, prezzo conveniente. — Vittorio Chiapasso, via Nizza, 107. o 25285

OCCHI Azzurri — Dovunque siate cercate scrigno altare ardente sacrificio per te. Sino subito Spettatore posta. Ardentissimi. o 25160

P. non ricorda anno, cognome. Prega scrivere Saluzzo, 7. o 25206

PARADISIACO — Oggi ricordare quinto compleanno primo affetto!..... Nascondilo giorno vero cognome..... madre..... Credi tuo, vostro interesse dichiarati? Te che ricori quid mensile. Mariuccia.... o 25215

PENSIERO — Confezio amica lontana, senza cuore, per ridicoli scrupoli giovane poco, per chi ha rinsecchiti! Bambina. o 25210

PIN — Vedesti corrispondenza 27 luglio? Ricordi quegli giorni otto anni sono? Pensando indirizzai, ove sbagliavi iniziale. Affettuosissimi sempre, sempre. F. o 25220

PRIMO Aprile — Sai, vivo ancora? Sarà Sono addolorata tu non mi dai tue nuove. Dimmi se lotta sua 1d. Fanno: sapere tuo ritorno. Ti amo. 25220

PROPRIETARIO solo, anni 37, patrimonio notarile, oltre rendita tremila, trattenebbe matrimonio signorina o vedova senza prole, costumi sana, moralità assolute, età adeguata, dote. Desinanzi anonime. — Scrivere: Ipersano, posta, Torino. o 25202

S

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Caico Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Ricurva forma di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 118, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui è riprodotta nei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

REGALI
d'ogni qualità e d'ogni Nazione
CUCINA
Ogni sorta di articoli casalinghi
TAPPETI
da terra, da tavola, d'ogni prezzo
BIANCHERIA
di qualunque specie
VALIGIE
d'ogni genere e d'ogni prezzo
CANCELLERIA
Copiosissimo assortimento
PROFUMERIA
Assortimento completo
GIAPPONE
Provenienza diretta
LOTTERIE
Articoli da centesimi 2 e più
GIOCATTOLI
da cent. 5 a L. 200
OROLOGERIA
d'ogni specie
OMBRELLI
d'ogni qualità
LAMPADE
a petrolio, a gas o luce elettrica
da cent. 60 e più
PELLETTERIA
Portafogli e portamonete uomo
Borsette, portafogli e portamonete per signora
delle più recenti novità
da cent. 25 e più
ed altri numerosi articoli che per economia di spazio si omettono

GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO
N.B. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.*
23409

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata - bianca e rosea vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 30 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 10 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta
Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 60 per posta

PROFUMI **VENUS** BERTELLI

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 30 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del lussuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

EPILESSIA
ISTERISMO - NEVRALGIE
si curano radicalmente con la
ACADUCINA

UNICO PRODOTTO VEGETALE PRIVO DI QUALSIASI DEPRIMENTE
RACCOMANDATO DA PRIMARI SPECIALISTI
Prezzo L. 4 la bottiglia — Opuscoli e certificati presso 25230
PATENT MEDICINES COMPANY, Via S. Carlo, 16 A - NAPOLI
Depositari: Stabil. Chim. Farm. riuniti Schiapparelli - Torino

---

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.
Dott. Chiavarese, via Corso d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 126

CESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 Prof. G. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. F., Torino. 24229

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 21134
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Emmenagogo conosciuto. *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Secchi di varie qualità e misure.
Marca di fabbrica 16-49

Società Anonima 19779
CARROZZERIA PIEMONTE
Via Nazionale ang. Corso Regina Margherita
TORINO

Vetture a cavalli
Landaus
Vagonettes
Clarence
Brougham
Carrettelle
Biroccini
Omnibus d'albergo e stradali
a prezzi convenientissimi

Un grandioso Assortimento **CAPPELLI** per Signora e Signorina, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 2, a prezzi modicissimi per tutte le stagioni. 15897
Tutte le Domeniche
Grande Esposizione

VINI Piemontesi e Meridionali — da pasto e da taglio —
— VINO BIANCO CHINATO —
Vermouth - Marsala — Ingrosso e Dettaglio.
PAOLO VERCO, Barriera Nizza, 42
23753

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondi di Riserva Ordinario L. 21,000,000 Straordinario L. 14,000,000.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1909

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	39,982,750 28
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	156,158 35
Cassa Cedole e Valute	»	1,214,665 73
Portafoglio Italia ed Estero	»	283,143,695 16
Effetti all'incasso	»	3,933,383 74
Riporti	»	94,344,562 62
Effetti pubblici di proprietà	»	30,603,210 78
Certificati ferroviari 3,65 0/0	»	4,342,279 15
Azioni Banca Perugia in liq.	»	5,427,758 75
Anticipaz. sopra Ell. pubb.	»	2,357,047 54
Corrispondenti-Saldi debit.	»	192,110,474 07
Partecipazioni diverse	»	25,902,644 76
Partecip. in Imp. Bancarie	»	7,464,706 47
Beni stabili	»	6,939,942 55
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	6,582,591 54
Debitori per Avalli	»	55,755,583 22
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	36,995,080 —
a cauzione serviz.	»	3,051,300 —
libero e custodia	»	621,125,225 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	4,700,997 15
	L.	1,410,006,818 54

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2.500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.	»	24,000,000 —
Fondo di riserva speciale	»	500,000 —
Fondo Previd. pel Personale	»	5,012,685 77
Divid. in corso ed arretrati	»	54,260 —
Depositi in Conto Corrente	»	187,408,937 14
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	14,578,685 93
Accettazioni commerciali	»	21,080,542 58
Assegni in circolazione	»	35,321,609 59
Cedenti di effetti per l'inc.	»	13,454,647 95
Corrispondenti-Saldi credit.	»	297,557,324 02
Creditori diversi	»	36,580,642 22
Creditori per Avalli	»	55,755,583 22
Depositanti di Titoli: a garanz. oper.	»	36,995,080 —
a cauz. servizio	»	3,051,300 —
a libera custodia	»	621,125,225 —
Avanzo utili esercizio 1909	»	465,462 51
Utili lordi dell'Esercizio corr.	»	10,035,610 73
	L.	1,410,006,818 54

La Direzione: G. TOEPLITZ — JACOBOVITS *Per il Capo contabile:* C. VISMARA
I Sindaci
A. BESOZZI - Dr. G. SERINA

La Banca Commerciale Italiana (Società Anonima — Sede Centrale Milano - Capitale L. 105,000,000) Sede di Torino riceve versamenti

in **Conto corrente** a 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 — a vista L. 25,000, — con un giorno di preavviso, » 100,000 — con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

in **Conto corrente** a 2 1/2 0/0 colla disponibilità di L. 3,000 — a vista, L. 5,000 — con un giorno di preavviso, » 10,000 — con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Depositi a risparmio al 3 3/4 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1,000 — a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su Rendita nominativa.
Eseguisce ordini di Borsa.
Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.
Fa qualsiasi operazione di Banca.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo
Nuovo Impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 | all'anno.
Coffres-forts „ L. 90 e L. 125

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 18. 26-27

CURA D'UVA DOGLIANI (Linea Torino-Savona)
Stabilimento-Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. — Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. c23064

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta arrestata si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor L. LEMOINE di Parigi. 253
Mezzo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 6 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 35, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19319
BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 37-37.

AGRICOLTORI, con il
Concime Chimico Composto Completo Brevettato
LA MANGANINA
al CALCIOCARBOL
AVRETE DANARO E SODDISFAZIONE
Da RUFFINO - Via Pietro Micca, 15 - Torino
2201

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p°
154

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 9-11; dalle 22-14 e dalle 17-20.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le complicazioni e conseguenze di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 23166

---

50 automatici da giuoco ultimo novità vendo affitto buoni prezzi. Via Mazzini, 8. c24013

PRESERVATIVI per uomo i migliori, catalogo gratis contro francobollo - L. B., via Maccalè, 5, scala sinistra, piano 1°, prima porta. c23113

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 15 1/2
192

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni,
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha instituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — A *Torino*: Farmacia Schiapparelli, Istituto Fasi, via dei Mille, 10. Farm. Centrale, via Roma, 2.

Per Piccoli motori industriali — Automobili — Autocarri — Aviazione — Gruppi elettrogeni ed affini — *Rivolgersi alla Società:* 22060
Industrie Meccaniche Moderne
Via Farini, 19-21-23, Roma
Cercansi agenti nelle principali città d'Italia.

SUB-AFFITTANSI
causa trasloco i grandiosi magazzini via Petrarca, N. 7. Visibili a tutte le ore del giorno. 25224

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari
Corsi privati accelerati
Chiedere programmi al Direttore
Prof. A. e L. Fratelli NERVA 25947

CITTA' D'ALBA - Premiato Convitto Maschile
R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola di Enologia — R. Scuola Tecnica — Scuola Elementari. 25056

ISTITUTO TECNICO GALILEO GALILEI
— a corsi accelerati —
— Aperto nelle vacanze —
Prof. Dott. M. CANONICA, *Rettore.*

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXII.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24623
Rettore: Prof. L. GREMO.

ISTITUTO DI GIOVANOTTI G. ISELI SOLETTA Svizzera
già J. MEYER — Fondato nel 1860
Studio delle lingue moderne, del commercio e delle matematiche — Amena posizione salubre in prossimità della città. Per informazioni e referenze rivolgersi alla Direzione. 24618

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).
APERTO IN SETTEMBRE

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antico e più esteso degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 22830

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele II, n. 22
Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni di tutte le scuole. Convittori - Semiconvittori - Esterni - Retta mite. Chiedere programmi. c22885

ISTITUTO CONVITTO GIOSUE' CARDUCCI
Via Romani, 25 — TORINO — Via Bogino, 9
Preparazione esami ottobre — Istituto tecnico — Scuola Tecnica — Liceo — Ginnasio. 21061
Chiedere programmi e schiarimenti.

Istit. Inter. "Athena" Kriens
pr. Lucerna (Svizzera) per giovani. Lingua moderne. Corso speciale di commercio e d'industria 2-3 a. Diploma di Stato. Edificio bene situato. Prosp. 22497

OLIO PURISSIMO D'OLIVA
Prezzo equo
F. COMPAGNI Finalmarina (Liguria) 24439

500
e più LETTI in favore di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrone-letti elastici* e in ferro, fisso o *orsine* per malati. Premi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 546

GRANDE CONVENIENZA
Scarti di Sapone
Cent. 50 al Kg.
Deposito via XX Sett. 20 20418 D

PASTA per dimagrire - rafforzare; rassoda per pulire i metalli. — Drocharia Gonzalino, via Po, 34, angolo al teatro Nazionale. 125

LEVATRICE
EGIDE M. CLOTILDE, Casa segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c24259

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36, F. Buse. Da anni anni pensione per Forestieri. Casa seria. Prezzi e convenienze. 23758

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini dalla fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 3340 Telef. 305-304

Mattonelle
in mosaico alla veneziana, semplici ed a disegni vari. — Stabilimento *Rosetti Pietro e C., Pinerolo.* 22031

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partoriente. Prezzi miti. Cura segreta. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c24258

Fabbrica Materiali per COSTRUZIONI EDILIZIE
Società Anonima in liquidazione
Vendita di macchinario e stabili
Nello stabilimento in Torino, corso Regio Parco, n. 39, ove sono visibili, vendonsi a condizioni favorevoli le seguenti macchine:
Motore Ruston 158 cavalli con rinaldatori superficie 93.55-10 atmosfere — Caldaia Cornovaglia — Presse Dorsten — Spogniatori — Ascensori — Molino a palle — Ascensori — Trasmissioni — Cinghie — Vasche — Gru scorrevoli — Apparecchio Vonderwild per saldatura — Dinamo ed accessori — Lampade ad arco — Officina da fabbro — Attrezzi da falegname — Cavalli per Demouville — Rotaie e scambi granito.
Vendesi anche a lotti il terreno mq. 10.400, con costruzioni entrostanti proprietà il corso Regio Parco, via Foggia e corso Brescia.
Sono pure in vendita i terreni in territorio di Cambiano e Pecetto, **nonchè le cave e fornaci calce e cemento in Stradella.**
Per informazioni e proposte rivolgersi dal liquidatore avv. ACHILLE MOSSO, via Orfane, 20, o rag. PIETRO FERRAGLIO, via Po, 25. 24005

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Case fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.